



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

Prot. n. 0063345 del 13.12.2019

Stabilimento ALDER S.p.A.

Riva Alvisè Cadamosto n. 6. – 34147 Trieste (TS)



Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.)

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

INDICE

Elenco di distribuzione	5
Registrazioni delle aggiunte e delle varianti	7
Aggiunte e Varianti.....	8
Decreto di Approvazione	9
1. NORMATIVE E PRESUPOSTI	11
1.1. Normativa di riferimento	11
1.2. Scopo del <i>Piano di Emergenza Esterno - P.E.E.</i>	12
1.3. Aggiornamento, esercitazioni e formazione	13
1.4. Termini e definizioni	16
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	21
2.1. Riferimenti cartografici.....	21
2.2. Coordinate geografiche relative allo stabilimento	23
2.3. Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata	23
2.4. Risorse idriche superficiali e sotterranee	24
2.5. Strutture strategiche	25
2.6. Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali	26
2.7. Reti tecnologiche di servizi (<i>reti elettriche, metanodotti, ecc.</i>)	26
2.8. Dati meteorologici e perturbazioni geofisiche, meteo-marine e cerauniche.....	26
3. INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO	32
3.1. Aspetti generali	32
3.2. Sostanze pericolose presenti	33
3.3. Recapiti Alder S.p.A.	34
3.4. Descrizione dell'attività produttiva	34
3.5. Ricezione e stoccaggio delle materie prime.....	36
3.6. Trasformazione e produzione dei prodotti finiti	36
3.7. Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili	38
3.7.1. <i>Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico</i>	38
3.7.2. <i>Censimento dei centri sensibili ed infrastrutture critiche</i>	39
3.7.3. <i>Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette</i>	42
4. EVENTI E SCENARI INCIDENTALI	43
4.1. Identificazione degli eventi incidentali	43



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

4.1.1. Rilascio di metanolo	45
4.1.2. Rilascio di acetaldeide.....	46
4.1.3. Rilascio di formaldeide in soluzione.....	47
4.2. Stima delle conseguenze incidentali	48
4.2.1. Caso 1 - Rilascio di metanolo.....	49
4.2.2. Caso 2 - Rilascio o emissione di formaldeide o gas di processo.....	50
4.2.3. Caso 3 - Rilascio di acetaldeide e miscela	50
4.2.4. Caso 4 – Fuoriuscita di metano.....	51
4.3. Delimitazione delle zone di danno ed individuazione degli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	51
4.4. Prescrizioni particolari per la popolazione e le aziende limitrofe	52
4.5. Segnali di allarme	54
5. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	55
5.1. Generalità.....	55
5.2. Le funzioni di supporto.....	56
5.2.1. Gestore.....	56
5.2.2. Prefetto di Trieste (Autorità Preposta).....	57
5.2.3. Sala Operativa per la gestione dell'Emergenza (SOE).....	58
5.2.4. Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Trieste	58
5.2.5. Questura di Trieste	59
5.2.6. Capitaneria di Porto di Trieste.....	60
5.2.7. Sindaco di Trieste	61
5.2.8. Polizia Locale	62
5.2.9. Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste (A.S.U.I.TS.)	62
5.2.10. Sala Operativa Regionale Emergenza Sanitaria del Friuli Venezia Giulia (SORES F.V.G.).....	63
5.2.11. Croce Rossa Italiana – Comitato di Trieste (C.R.I.)	64
5.2.12. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA FVG	65
5.2.13. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.....	65
5.2.14. Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale Porti di Trieste e Monfalcone	66
5.2.15. Organizzazioni del volontariato di Protezione civile	66
5.2.16. Unità di Crisi Locale (UCL).....	67
5.2.17. Organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.....	69
5.3. Modalità operative in caso di incidente	70
5.3.1. Stato di allarme.....	70
5.3.2. Evacuazione assistita.....	71
5.3.3. Cessato allarme	71
5.3.4. Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del P.E.E. e degli assetti operativi d'intervento	73



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5.4. Piano operativo per il soccorso tecnico	75
5.5. Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	75
5.6. Piano operativo per la comunicazione in emergenza	76
5.7. Piano operativo per la viabilità	76
5.8. Piano operativo per la sicurezza ambientale	78
5.9. Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante	79
6. Informazione preventiva della popolazione	80

Elenco degli allegati:

Allegato 1	Mappa del sito con gli elementi territoriali al contorno (<i>estratto PRGC</i>)
Allegato 2	Corografia del sito
Allegato 3	Planimetrie con aree di danno associate agli scenari ipotizzati dal gestore
Allegato 4	Mappa planimetrica degli scenari di rischio con ubicazione delle aziende e dei principali riferimenti territoriali
Allegato 5	Format di comunicazione dei livelli di allerta
Allegato 6	Piano Operativo per il Soccorso tecnico
Allegato 7	Piano Operativo per il Soccorso sanitario e l'evacuazione assistita
Allegato 8	Piano Operativo per la Comunicazione in emergenza
Allegato 9	Piano Operativo per la Viabilità
Allegato 10	Piano Operativo per la Sicurezza ambientale
Allegato 11	Recapiti di riferimento
Allegato 12	Schede di sicurezza delle sostanze presenti nello stabilimento e schede informative sui DPI
Allegato 13	Documentazione sull'attività di informazione preventiva alla popolazione
Allegato 14	Piano Operativo della Capitaneria di Porto di Trieste
Allegato 15	Comunicazioni della Prefettura di Trieste



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Elenco di distribuzione

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI <ul style="list-style-type: none">• Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
MINISTERO DELL'INTERNO <ul style="list-style-type: none">• Gabinetto• Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile• Dipartimento della Pubblica Sicurezza	ROMA
MINISTERO DELLA SALUTE <ul style="list-style-type: none">• Gabinetto	ROMA
MINISTERO DELL'AMBIENTE <ul style="list-style-type: none">• Gabinetto	ROMA
ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	ROMA
PREFETTURA	TRIESTE
QUESTURA	TRIESTE
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	TRIESTE
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA	TRIESTE
CAPITANERIA DI PORTO	TRIESTE
DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO	TRIESTE
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	TRIESTE
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA <ul style="list-style-type: none">• Presidenza della Regione• Direzione Centrale Ambiente ed Energia• Protezione Civile Regionale	TRIESTE TRIESTE PALMANOVA
COMUNE DI TRIESTE	TRIESTE



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

A.S.U.I.TS. - Azienda Sanitaria Universitaria Integrata Trieste <ul style="list-style-type: none">• Direzione Generale• Direzione Sanitaria• Dipartimento di Prevenzione	TRIESTE
ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - <ul style="list-style-type: none">• Sede Centrale di Palmanova (Udine)• Dipartimento di Trieste	PALMANOVA TRIESTE
Sala Operativa Regionale Emergenza Sanitaria - SORES	PALMANOVA
CROCE ROSSA ITALIANA Comitato di Trieste	TRIESTE
AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE PORTI DI TRIESTE E MONFALCONE	TRIESTE
ANAS S.p.A. <ul style="list-style-type: none">• Compartimento del Friuli Venezia Giulia	TRIESTE
ALDER S.p.A.	TRIESTE



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Registrazioni delle aggiunte e delle varianti

- Per apportare le aggiunte e varianti al presente documento saranno, di volta in volta, diramate apposite "serie " numerate progressivamente. Verranno sostituite, di norma, intere pagine o ne verranno inserite delle nuove.
- Le varianti di lieve entità - cancellature, inserimento o sostituzione di parole o frasi - dovranno essere apportate sempre a penna e con inchiostro nero o blu. Le righe di cancellatura devono lasciare leggibile il precedente.
- Le lettere di trasmissione delle AA. e VV. e le pagine sostituite devono essere custodite in apposito fascicolo , da tenere unito al presente documento.
- Nella tabella seguente dovranno essere registrate, sempre in ordine progressivo, tutte le serie di AA. e VV. al piano

NUMERO PROGRESSIVO	NUMERO DI PROTOCOLLO E DATA	FIRMA DI CHI INSERISCE LA VARIANTE	DATI DI INSERIMENTO DELLA MODIFICA
01			
02			
03			
04			
05			
06			
07			
08			
09			
10			



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

Aggiunte e Varianti

1. Aggiunta/variante di data _____

2. Aggiunta/variante di data _____

3. Aggiunta/variante di data _____

4. Aggiunta/variante di data _____

5. Aggiunta/variante di data _____



Al Prefetto della Provincia di Trieste

- VISTI** gli articoli 6, comma 6, e 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (*nel prosieguo D.L.vo 105/2015*), che attribuiscono al Prefetto il compito di predisporre il Piano di Emergenza Esterna agli stabilimenti industriali, di soglia superiore e inferiore, a rischio di incidente rilevante connesso con sostanze pericolose, coordinandone l'attuazione;
- CONSIDERATO** che la Alder S.p.A., sita nel Comune di Trieste, rientra nell'ambito di applicazione del D.L.vo 105/2015 e che, prima dell'entrata in vigore di quest'ultimo, era già sottoposta alle disposizioni di cui agli artt. 8 e 20 del D.L.vo n. 334/1999 (*ora abrogato*);
- VISTO** che, in applicazione di quanto statuito dal D.L.vo 105/2015 vigente, lo stabilimento in questione è classificato quale stabilimento di soglia superiore, soggetto – ai sensi del suo art. 21 – ad obbligo di predisposizione del piano di emergenza esterna;
- VISTO** che il Comitato Tecnico Regionale del Friuli Venezia Giulia, di cui all'articolo 10 del D.L.vo 105/2015, con delibera n.109 del 19/04/2016 ha concluso l'istruttoria relativa alla revisione quinquennale del Rapporto di Sicurezza ed.2010, come aggiornato dal R.d.S. Ed.2015, per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Alder S.p.A. sito nel Comune di Trieste;
- VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005, con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e *ss.mm.ii.*, da ritenersi tuttora applicabili, in virtù del disposto di cui all'art. 21, comma 7, del D.L.vo 105/2015;
- VISTI** i contenuti del Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'art. 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- CONSIDERATA** la necessità di aggiornare il piano di emergenza esterno approvato il 12/06/2008, per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento industriale a rischio d'incidente rilevante, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;



Al Prefetto della Provincia di Trieste

PRESO ATTO che è stata fornita informazione alla popolazione attraverso la pubblicazione del piano sui siti istituzionali della Prefettura e del Comune di Trieste e mediante incontro con la cittadinanza avvenuto in data 18 novembre 2019;

VISTO il presente documento prodotto dal "Gruppo di Lavoro" per la redazione del piano di emergenza esterno a cui hanno partecipato attivamente anche rappresentanti della Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dell'ente locale interessato ha provveduto a informare preventivamente la popolazioni circa i contenuti del presente piano, al fine di assicurare la loro consultazione;

APPROVA

Il presente documento denominato: "*Piano di emergenza esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Alder S.p.A., sito in Riva Alvisè Cadamosto n.6, nel Comune di Trieste*".

Trieste, 13 DIC. 2019

IL PREFETTO
(Valenti)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

1. NORMATIVE E PRESUPOSTI

1.1. Normativa di riferimento

Per la redazione del presente P.E.E. si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante (*si tratta di un elenco di massima non esaustivo*):

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 concernente Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 concernente Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpita da calamità. Protezione civile
- Legge regionale 31/12/1986 n. 64 concernente "*Organizzazione delle strutture ed interventi di competenza regionale in materia di Protezione Civile*"
- Linea guida per l'informazione alla popolazione, pubblicate nel 1995 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Decreto 15 maggio 1996 del Ministero dell'Ambiente concernente Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto
- Il Metodo *Augustus*, pubblicato nel 1997 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno
- Decreto 20 ottobre 1998 del Ministero dell'Ambiente concernente Criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici
- Nota prot. n. 994/028/S/22 del 27 giugno 2000 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente Piani di emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante
- Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici concernente Requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Nota prot. n. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente Piani d'emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 concernente Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e ss.mm.ii.
- Lettera circolare prot. n. *DCPST/A4/RS/1600* del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno concernente Pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante
- Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale emanate con DPCM 16/02/2007 (*GU n. 53 dd. 05/03/2007*)
- Lettera circolare prot. n. EME/0020575 del 22/04/2015 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri recante indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza
- Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 concernente Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose
- Decreto Ministeriale 29 settembre 2016, n. 200 - Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105
- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – “*Codice della Protezione Civile*”

1.2. Scopo del Piano di Emergenza Esterno - P.E.E.

L'esigenza di predisporre un *Piano di Emergenza Esterno (di seguito P.E.E.)* deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (*persone, ambiente e beni*), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (*nube e/o rilascio tossico*).

Il P.E.E. deve integrarsi nel modo più completo possibile con il *Piano di Emergenza Interno (di seguito P.E.I.)* al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessante l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

A tal fine, sarà necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento, validati dal *C.T.R il 19/04/2016*, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il presente P.E.E. è stato elaborato, tenuto conto delle indicazioni riportate nell'allegato 4, punto 2, del Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, con lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;
- informare adeguatamente la popolazione, i servizi d'emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

1.3. Aggiornamento, esercitazioni e formazione

Il presente P.E.E. deve essere riesaminato almeno ogni 3 (*tre*) anni, e riveduto ed aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- accadimento di quasi incidenti ed incidenti rilevanti verificatisi nello stabilimento;
- esercitazioni periodiche effettuate qualora abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal P.E.E. stesso.
- progressi tecnici e nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

L'aggiornamento del P.E.E. è curato dalla Prefettura di Trieste, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Esso deve essere inoltre sperimentato entro 3 (*tre*) anni dall'emanazione, per testare sia il livello di efficacia di quanto in esso previsto, che il livello di efficienza dei vari soggetti chiamati alla sua attuazione.

Al fine quindi di garantire uno standard addestrativo soddisfacente, saranno previste esercitazioni di complessità differenziata organizzate dall'Autorità Preposta, in altre parole strutturate su livelli diversi d'attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative, e della popolazione interessata.

In quest'ottica saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **Esercitazioni per posti di comando – Livello A**

Esercitazione che prevede il solo coinvolgimento della Sala operativa della Prefettura di Trieste e degli altri enti ed istituzioni previste dal P.E.E., senza il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione.

- **Esercitazioni per i soccorritori – Livello B**

Esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e delle relative sale operative, senza il coinvolgimento della popolazione.

- **Esercitazioni su scala reale - Livello C**

Esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento della popolazione.

Poiché la riuscita di un'esercitazione dipende dal livello d'informazione e di addestramento dei soccorritori, nonché dall'efficacia dell'informazione effettuata su questa tematica nei riguardi della popolazione interessata all'emergenza, dovranno essere organizzati – preliminarmente - specifici seminari e corsi di formazione, cui parteciperanno, in qualità di docenti, i soggetti che a vario titolo partecipano all'attivazione ed alla gestione del P.E.E.. In particolare, dovrà essere prevista la formazione e l'addestramento periodico dei volontari da parte delle Autorità competenti in materia di rischio d'incidente rilevante e di protezione civile.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Nella seguente tabella è riportato un programma di massima dei corsi e conferenze da svolgere con specificazione dei destinatari e dei docenti.

CORSO/CONFERENZE	DOCENTI <i>Enti ed istituzioni di appartenenza</i>	DESTINATARI
Rischi di incidente rilevante e protezione civile (cenni) e conoscenza del P.E.E..	<ul style="list-style-type: none">• Prefettura• Questura• Vigili del Fuoco• SORES F.V.G.• ARPA• A.S.U.I.TS.	Funzionari degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal P.E.E.
Sostanze pericolose e dispositivi di protezione individuale	<ul style="list-style-type: none">• Vigili del Fuoco• ARPA FVG• SORES F.V.G.	Funzionari degli enti ed istituzioni dei soccorritori previsti dal P.E.E.
Procedure di Sala Operativa	<ul style="list-style-type: none">• Prefettura• Vigili del Fuoco• SORES F.V.G.	Operatori delle sale operative degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal P.E.E.
Piani operativi di viabilità e evacuazione assistita	<ul style="list-style-type: none">• Comune di Trieste <i>che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura</i>• Questura - Polstrada• Vigili del Fuoco• SORES F.V.G.• ARPA• A.S.U.I.TS.• Protezione Civile FVG	Volontari di Protezione Civile e Polizia Locale
Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">• Comune di Trieste <i>che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura</i>• Questura- Polstrada• Vigili del Fuoco• SORES F.V.G.• ARPA• A.S.U.I.TS.• Protezione Civile FVG	Popolazione interessata dal P.E.E. e Volontari di Protezione Civile Locale



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

1.4. Termini e definizioni

Nella seguente tabella è riportato un elenco dei termini principali utilizzati nel presente documento, unitamente alle relative definizioni ed acronimi, facendo altresì presente che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni date all'articolo 3 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, dalla Norma UNI 10616 del maggio 1997 e dalle linee guida di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005.

(n.d. = non definito)

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
ALLARME	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	n.d.
ATTENZIONE	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	n.d.
AUTORITÀ PREPOSTA	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D. Lgs. 112/98, e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e Regioni a Statuto Speciale.	AP
CENTRO COORDINAMENTO DEI SOCCORSI	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.	CCS
CENTRO OPERATIVO MISTO	Strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza a livello comunale ed intercomunale, formato da rappresentanti dell'Amministrazione e degli Enti pubblici del quale si avvale il Prefetto per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e per coordinare le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati.	COM
CESSATO ALLARME	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	n.d.



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
COMITATO TECNICO REGIONALE	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	CTR
DEPOSITO	Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.	n.d.
DIRETTORE TECNICO DEI SOCCORSI <i>Vigili del Fuoco</i>	Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni	DTS
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui.	DPI
GESTORE	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.	n.d.
INCIDENTE	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	n.d.
INCIDENTE RILEVANTE	Evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al D. Lgs. n. 105/2015, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.	IR
IMPIANTO	Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto.	n.d.
PERICOLO	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente.	n.d.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
PIANO DI EMERGENZA ESTERNA	Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il P.E.E. deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrante negli obblighi di cui al D.Lgs. citato.	P.E.E.
PIANO DI EMERGENZA INTERNA	Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui al medesimo articolo. Il P.E.I. deve essere predisposto dal Gestore di uno stabilimento di soglia superiore.	P.E.I.
PREALLARME	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.	n.d.
QUASI INCIDENTE	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.	n.d.
RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.	RIR
SALA OPERATIVA per la gestione dell' EMERGENZA	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel P.E.E. per la gestione dell'emergenza stessa.	SOE
SALA OPERATIVA REGIONALE EMERGENZA SANITARIA	La SOES FVG rappresenta l'evoluzione del precedente sistema basato su 4 CO 118 Provinciali, costituendo il raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, i mezzi di soccorso, le centrali operative di altri sistemi e con le istituzioni pubbliche e private che cooperano nella risposta all'emergenza. E' preposta alla ricezione delle richieste di soccorso, all'attivazione dell'intervento appropriato ed al coordinamento delle risorse. Fa parte integrante del sistema di emergenza che fa capo al NUE 112 con la cui centrale è in diretta comunicazione e dalla quale riceve la "scheda contatto" con individuazione del chiamante e localizzazione della telefonata.	SOES



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono di soglia inferiore o di soglia superiore a seconda che le sostanze pericolose siano presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 105/2015 (<i>soglia inferiore</i>), ovvero pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 del medesimo allegato 1 (<i>soglia superiore</i>).	n.d.
SCHEDA DI INFORMAZIONE DEI RISCHI PER LA POPOLAZIONE E PER I LAVORATORI	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare alla popolazione i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante.	n.d.
SOSTANZA PERICOLOSA	Sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 105/2015, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio, la cui presenza è reale o prevista nello stabilimento oppure che è ragionevole prevedere che possa essere generata, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 105/2015.	n.d.
UNITÀ DI CRISI LOCALE	Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essa è composta dagli operatori in campo dei Vigili del fuoco (che ne assumono il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, della SORES F.V.G., dell'ARPA, della Protezione Civile della Regione e dello Stabilimento.	UCL
ZONA DI SICURO IMPATTO ELEVATA LETALITÀ (ZONA ROSSA)	Zona caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.	n.d.
ZONA DI DANNO Lesioni irreversibili (ZONA ARANCIONE)	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.	n.d.



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
ZONA DI ATTENZIONE Lesioni reversibili (ZONA GIALLA)	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.	n.d.
ZONA DI SICUREZZA (ZONA BIANCA)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.	n.d.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

A partire da questo paragrafo sono riportate le informazioni riguardanti:

- l'inquadramento territoriale, ovvero il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato;
- le informazioni sullo stabilimento;
- le informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate;
- gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.

2.1. Riferimenti cartografici

Lo stabilimento industriale Alder S.p.A. è posizionato a sud del comune di Trieste e confina a sud con il comune di Muggia e a sud – sud/est con il Comune di San Dorligo della Valle - Dolina.





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato, si evince dai contenuti descrittivi e cartografici elencati nei successivi paragrafi.

Rimandando per maggiori dettagli alla mappa in Allegato 1 (*vds. All 4 RdS 2015*) ed alla corografia del sito in Allegato 2 (*vds. All 3 RdS 2015*), in figura è riportata l'immagine (*tratta da Google Earth*) da cui si evincono, oltre alla posizione dello stabilimento, gli insediamenti abitativi esistenti e le principali vie di comunicazione prossime allo stabilimento.



Posizione dello stabilimento, con insediamenti abitativi esistenti e principali vie di comunicazione attigue.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

2.2. Coordinate geografiche relative allo stabilimento

Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono:

U.T.M. ED50 33T 407413.749E 5051720.156N

corrispondenti alle coordinate secondo Greenwich (*sistema di riferimento WGS84*):

Latit 45° 36' 40" N

Longit 13° 48' 42" E

2.3. Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata

Lo stabilimento Alder S.p.A. è situato nella zona industriale di Trieste, area raccolta sul lembo sud del centro abitato di Trieste e si estende dal Porto Franco Scalo Legnami verso sud e sud-est su di un'area di circa 20.000 mq, nei comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle.

Il contesto geomorfologico dell'area in cui lo stabilimento è collocato, si evince dai seguenti contenuti descrittivi:

- l'area è sita ai margini del canale industriale di Zaule;
- non sono presenti risorse idriche superficiali;
- le risorse idriche profonde sono rappresentate da pozzi di captazione della falda acquifera profonda; questa è composta da un acquifero di acqua dolce (*paleocorso dei torrenti Rosandra e Sant'Antonio, limitare est e sud dello stabilimento*) e da un acquifero di acqua salmastra in cui la falda profonda è contaminata da ingresso di acqua salata. Tale riscontro fa ritenere che l'entità dell'emungimento da parte dei pozzi a servizio dell'azienda sia superiore a quella della falda di acqua dolce, per cui anche nel caso di percolamento la presenza di eventuali inquinanti sarà rilevata mediante controllo dell'acqua dei pozzi;
- l'area non fa parte di zone caratterizzate da particolari usi del suolo, quali aree boscate o aree coltivate di pregio;
- non sono presenti beni paesaggistici, culturali e ambientali (*D.L.vo 29/10/99 e D.L.vo 22/01/2004*);



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- non vi sono aree ricreative o di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale;
- il suolo è costituito da ghiaie con lenti di argilla al di sopra di uno strato roccioso sottostante e sono presenti terreni di riporto superficiali risalenti al rinterro dell'area effettuato dal Governo Militare Alleato per la creazione del comprensorio del Porto Industriale;
- nelle aree adiacenti non sono presenti risorse agricole o attività orticole;
- le vie di migrazione/trasporto per eventuali rilasci nel suolo sono costituite dalla falda acquifera che si trova mediamente a quota -10 sul piano campagna; le acque profonde sono peraltro captate dallo stabilimento che le utilizza per usi industriali e le invia in uno scarico a mare sito nel Canale Industriale;
- riguardo agli effetti di deposizione in caso di rilasci incidentali in atmosfera si rimanda alle valutazioni relative alle specifiche ipotesi di rilascio o emissione.
- l'ambiente immediatamente circostante lo stabilimento è caratterizzato da orografia pianeggiante, tuttavia a circa 600 m dal confine sud dello stabilimento il terreno sale verso la zona collinare di Montedoro fino ad altezze variabili da 70 m a 140 m.
- gli habitat naturali protetti si trovano a 3,6 km in direzione est (*Riserva Naturale della Val Rosandra*).

2.4. Risorse idriche superficiali e sotterranee

Non sono presenti risorse idriche superficiali.

Dal punto di vista idrogeologico l'area è caratterizzata dalla presenza del Torrente Rosandra che passa in un canale circa 300 m più a sud rispetto al sedime di interesse e ha caratterizzato l'evolversi dell'intera area. Dalla cartografia disponibile sul sito della Regione FVG è possibile inoltre osservare la presenza di tre corsi d'acqua intombati sotto la zona industriale di Zaule che sfociano nell'omonimo canale. Il Rio del Gias, il più meridionale dei tre, dalla carta geomorfologica della Regione risulterebbe passare sotto la proprietà; in realtà, dalle informazioni acquisite e dai sopralluoghi effettuati si è appreso che la condizione riportata in carta è precedente alla realizzazione dell'impianto e che oggi tale corso d'acqua passa più ad est in corrispondenza dello spigolo SE del canale navigabile al di fuori dell'area dell'impianto.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Le risorse idriche profonde sono rappresentate da pozzi di captazione della falda acquifera profonda; questa è composta da un acquifero di acqua dolce (*paleocorso dei torrenti Rosandra e Sant'Antonio, limitare est e sud dello stabilimento*) e da un acquifero di acqua salmastra in cui la falda profonda è contaminata da ingresso di acqua salata. Tale riscontro fa ritenere che l'entità dell'emungimento da parte dei pozzi a servizio dell'azienda sia superiore a quella della falda di acqua dolce, per cui anche nel caso di percolamento la presenza di eventuali inquinanti sarà rilevata mediante controllo dell'acqua dei pozzi

Passando all'assetto idrogeologico sotterraneo è presente un acquifero che si sviluppa nei depositi permeabili costituiti in prevalenza da ghiaie e sabbie; nella realtà non si ha un acquifero unico ma un sistema di più falde a diversa profondità e trasmissività. Per i terreni più superficiali caratterizzati da una bassa permeabilità, non si rilevano permeazioni significative di acque marine.

2.5. Strutture strategiche

Lo stabilimento ALDER dista circa 30 km in linea d'aria dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari e circa 3 km dall'eliporto dell'ospedale di Cattinara; non rientra nelle zone di rispetto prescritte e raccomandate dalle norma I.C.A.O. (International Civile Aviation) previsto per l'atterraggio ed il decollo dall'aeroporto sopra citato.

Di seguito si riportano le distanze dal perimetro dello stabilimento rispetto agli elementi corografici più significativi.

- | | |
|---|------------|
| • Cimsa Adriatico S.r.l. ex Med.Con. (<i>logistica industriale</i>) | confinante |
| • ditta Pacorini (<i>logistica industriale</i>) | confinante |
| • canale navigabile Zaule | 40 m |
| • ditta Autamarocchi (<i>logistica industriale</i>) | 300 m |
| • inizio abitato di Aquilinia | 400 m |
| • termovalorizzatore Acegas S.p.A. | 600 m |
| • da raccordo ferroviario Zona Ind. | 700 m |
| • inizio abitato di Domio | 1050 m |
| • ufficio postale di via Caboto TS | 1050 m |
| • uffici pubblici comunali | 1450 m |



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- stazione ferroviaria di Trieste (*passengeri*) 6.000 m

Ad una distanza di circa 1250 m si trova lo stabilimento S.I.O.T. S.p.A. , rientrante nel campo di applicazione del D.L.vo 105/15.

2.6. Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

Lo stabilimento Alder S.p.A. dista 320 m dalla SS 15 (*via Flavia*), 610 m dalla Grande Viabilità Triestina (*GVT*), circa 30 km in linea d'aria dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari e circa 3 km dall'eliporto dell'ospedale di Cattinara; non rientra nelle zone di rispetto prescritte e raccomandate dalle norme I.C.A.O. (*International Civil Aviation*) previsto per l'atterraggio ed il decollo dall'aeroporto sopra citato.

2.7. Reti tecnologiche di servizi (*reti elettriche, metanodotti, ecc.*)

Per quanto concerne gli scopi del presente P.E.E., la presenza e le caratteristiche delle reti tecnologiche di servizi nell'area oggetto dello studio non interferiscono in maniera significativa con i protocolli di emergenza esterna previsti.

2.8. Dati meteorologici e perturbazioni geofisiche, meteo-marine e cerauniche

Dati meteorologici

Le informazioni sulla ventosità e stabilità atmosferica, che sono determinanti anche per la stima delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzabili, sono state ricavate dallo studio "*Caratteristiche diffusive dei bassi strati dell'atmosfera*" elaborato da ENEL e Aeronautica Militare e si basano sui dati della stazione meteorologica di Trieste che dista dallo stabilimento circa 6 km.

I dati sono costituiti da misure, su base oraria, della velocità, della direzione di provenienza del vento e della stabilità atmosferica e si riferiscono al periodo gennaio 1951 - dicembre 1991. Essi sono forniti in forma disaggregata e permettono di ricavare la percentuale annua delle varie classi di stabilità atmosferica, della velocità del vento associata alla stabilità, delle direzioni di provenienza del



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

vento. Il confronto dei valori caratteristici della velocità del vento per la stessa area, elaborati in periodi più recenti¹, non ha evidenziato nessuna significativa modifica rispetto a tali dati.

Una prima rappresentazione di questi dati, in frequenza per mille, riferita alle velocità del vento suddivise in campi e correlate alle classi di stabilità, è riportata nella tabella seguente.

CLASSE STABILITA'	o/oo	VELOCITA' VENTO (nodi)					
		0-1	2-4	5-7	8-12	13-23	24-99
A	53,06	626,76	313,54	59,75	0,00	0,00	0,00
B	98,54	392,63	418,95	158,45	29,96	0,00	0,00
C	41,11	0,00	189,20	345,48	428,52	36,79	0,00
D	478,31	344,11	181,94	93,24	176,92	169,61	34,20
E	57,86	0,00	164,07	589,25	246,68	0,00	0,00
F+G	266,56	655,68	297,36	46,95	0,00	0,00	0,00
nebbia	4,57	892,74	97,79	6,30	3,16	0,00	0,00

Dati di stabilità atmosferica e velocità del vento ()*

È possibile desumere che le condizioni di nebbia sono piuttosto rare, pari al 4,57‰ e correlate a velocità del vento piuttosto basse, mentre risultano prevalenti le condizioni D (*neutrale*) ed F (*stabile*).

La percentuale annua delle condizioni prevalenti (*campi di velocità del vento in m/s correlata alle classi di stabilità*) è ottenuta dalla combinazione dei dati sulle classi di stabilità con quelli della velocità del vento; cumulando le condizioni di nebbia con le classi F+G – stabili, si hanno le seguenti indicazioni.

Classe stabilità	% annua	Velocità del vento (% anno)			
		≤2 m/s	>2÷<4 m/s	4÷6 m/s	>6 m/s
A	5,31	4,99	0,32	0,00	0,00
B	9,85	8,00	1,56	0,30	0,00
C	4,11	0,78	1,42	1,76	0,15
D	47,83	25,16	4,46	8,46	9,75
E	5,79	0,95	3,41	1,43	0,00
F+G+nebbie	27,11	25,86	1,25	0,00	0,00
Totale	100,00	65,73	12,42	11,95	9,90

Dati di stabilità atmosferica e velocità del vento ()*

(*)¹ ARPA FVG – OSMER 1994/2015; Rete Mareografica Nazionale – stazione di Trieste.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Da questa suddivisione appare evidente come siano prevalenti i venti deboli associati a classi di stabilità neutrali o stabili. La classe di stabilità “D” è caratterizzata da una dispersione che mostra per circa il 50% dei casi una velocità inferiore a 2 m/s, circa il 10% delle osservazioni tra 2 e 4 m/s e circa il 20% per i successivi intervalli. La maggior frequenza delle condizioni di più alta velocità è ovviamente associabile alle situazioni di vento di Bora. In proposito, va considerato che esso risulta essere presente in forma forte nella stagione invernale per 3÷5 periodi/anno, con durate di 2÷4 giorni, con una o due giornate di massima frequenza e velocità delle raffiche.

La classe di stabilità “F” risulta associata in prevalenza a basse velocità del vento, configurandosi pertanto come tipica del periodo notturno.

La provenienza dei venti, come osservabile nel grafico seguente, mostra una decisa prevalenza di venti da Est-Nord-Est, tra i quali si annovera anche la Bora.

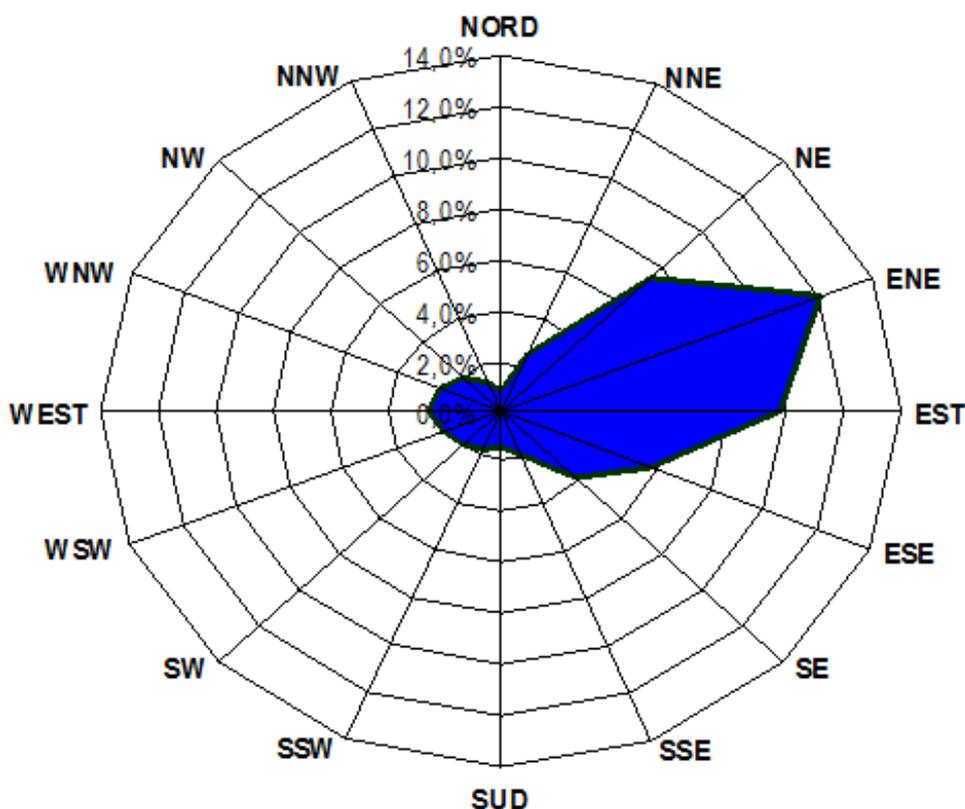


Grafico della direzione del vento (rosa dei venti) registrata a Trieste nel periodo gennaio 1951 –dicembre 1991.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

L'andamento temporale delle medie delle temperature è riportato nel grafico seguente, dalla quale si desume che la media delle temperature massime rimane al disotto dei 30 °C, la media delle temperature medie si attesta tra 20 e 25 °C, la media delle temperature minime non scende, se non eccezionalmente, al disotto dello zero.

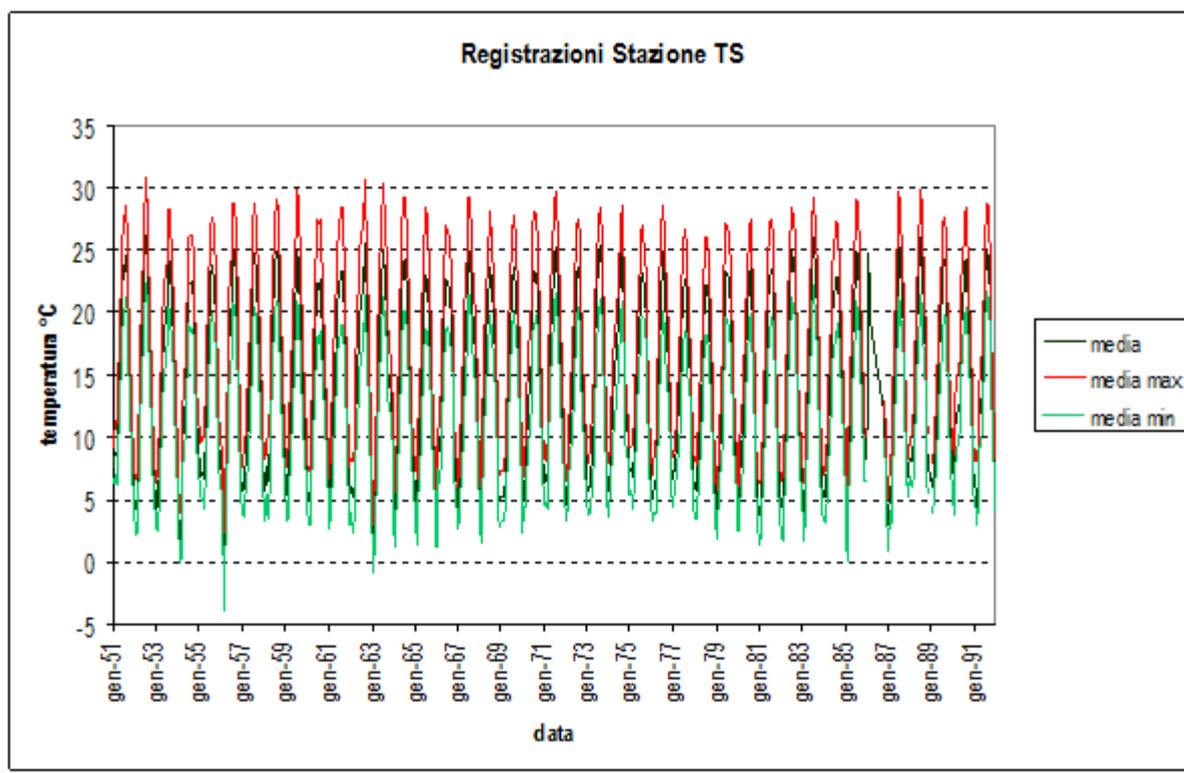


Grafico dell'andamento delle temperature medie registrate a Trieste nel periodo gennaio 1951 –dicembre 1991.

Quanto alla umidità relativa, i valori risultano molto dispersi, sia in relazione alla stagione ed alla temperatura ambiente, sia per la vicinanza del mare.

Riguardo alla piovosità, la raccolta dati ENEL-AM riporta gli andamenti temporali dai quali è possibile desumere che, fatta eccezione per 3 casi nell'arco di 40 anni, la piovosità totale non supera i 250 mm di pioggia mensili, rimanendo per lo più al disotto dei 200 mm.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Inondazioni

L'area dello stabilimento non risulta, a memoria d'uomo, essere stata soggetta ad inondazioni. Nell'area circostante non sono presenti corsi d'acqua tali da far ipotizzare eventi di questo tipo.

Trombe d'aria

Non sono state reperite notizie di fenomeni di questo tipo che abbiano interessato la zona negli ultimi decenni.

Perturbazioni meteomarine

La banca dati degli tsunami accaduti in Italia, pubblicata sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e riferita ai lavori di Tinti S. et. al., non registra alcun evento classificabile come tsunami.

Per completezza di informazione ed in riferimento alla stessa banca dati, si cita anche l'informazione, fornita dalla medesima fonte, riguardante i cosiddetti "*falsi tsunami*", cioè eventi che in una prima fase di analisi erano stati registrati come tsunami veri e propri ma che in seguito, dopo più attenti approfondimenti, sono stati riclassificati come eventi di altra natura. Nella citata banca dati è presente un unico evento di questo tipo, riclassificato da Caputo M. et al. come *Falso Evento*, registrato nella zona di Trieste nell'anno 1321.

Rischio ceraunico

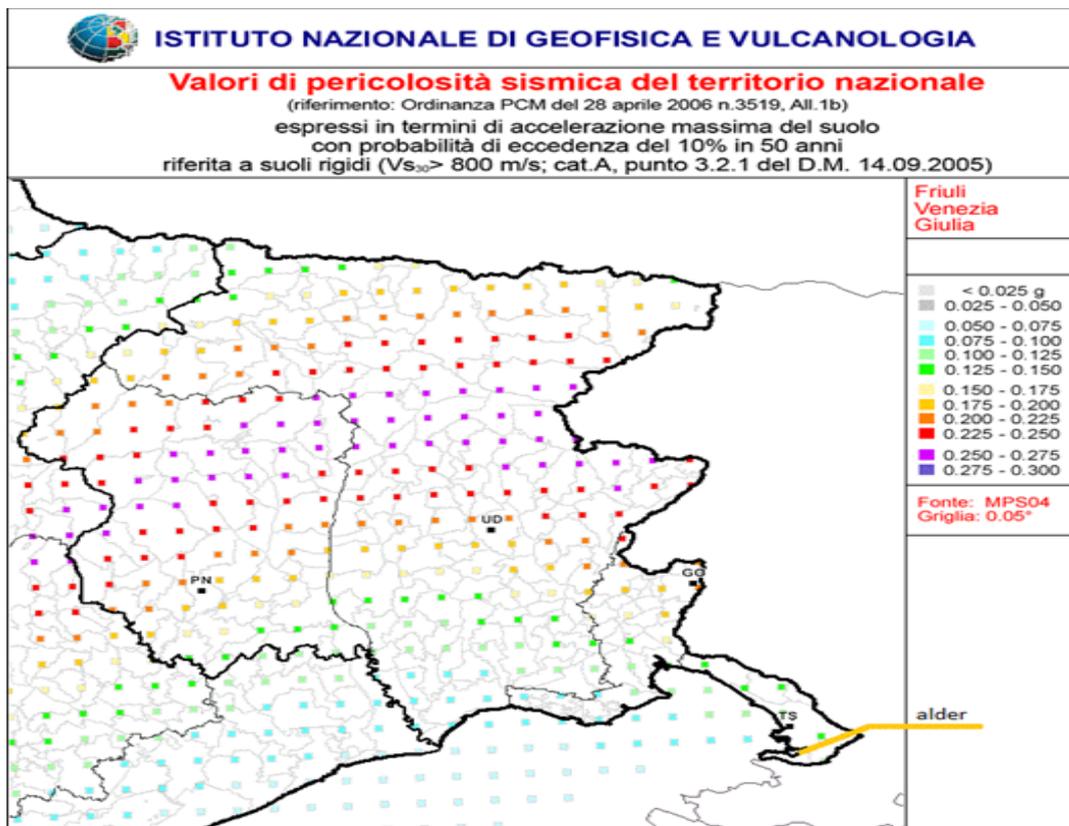
Dall'elenco dei "*Valori medi del numero di fulmini a terra per anno e per km²*" dei Comuni d'Italia, la zona è soggetta a 4 fulmini/anno·km².



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Rischio sismico

Riguardo alla sismicità si riporta lo stralcio della mappa elaborata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia dalla quale si esime che la zona dello stabilimento è sita in area a bassa sismicità classificata zona 3.



Mappa dei valori di pericolosità sismica.

I parametri sismici di riferimento, ricavati dal programma "Spettri di Risposta" ver. 1.03 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, risultano:

stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
<i>PVR</i>	81%	63%	10%	5%
<i>Tr (anni)</i>	120	201	1898	2475
<i>ag (g)</i>	0,056	0,069	0,151	0,164
<i>Fo</i>	2,632	2,595	2,631	2,639
<i>Tc* (s)</i>	0,267	0,287	0,359	0,364

Parametri sismici di riferimento



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

3. INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

Le attività svolte nello stabilimento ALDER sono:

- trasformazione di prodotti chimici;
- deposito di prodotti chimici.

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- Aspetti generali
- Recapiti interni
- Descrizione dell'attività produttiva

3.1. Aspetti generali

Dati sull'azienda

Denominazione e ragione sociale	ALDER S.P.A.
Sede legale ed operativa	RIVA ALVISE CADAMOSTO N. 6 – 34147 TRIESTE
Orario di lavoro	CONTINUATO (24/24H) SU 7GG/SETTIMANA
Articolazione orario di lavoro	3 TURNI (6-14, 14-22, 22-6)
Numero di dipendenti totali	35
Codice ISTAT dell'attività	20.14.09
Tipologia delle lavorazioni	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI DI BASE ORGANICI NCA
Estensione dell'area	CIRCA 26000 M ² <i>aree scoperte, escluse vie di transito, non occupate da impianti: circa 8000 m²</i>
Gestore	Ing. LUCIANI Cristiano



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

3.2. Sostanze pericolose presenti

Le sostanze pericolose presenti nello stabilimento desunte dall'ultimo Rapporto di Sicurezza validato (ed. 2015), soggette al D.L.vo 105/2015 sono di seguito riportate in tabella.

Quantitativi massimi delle sostanze o categorie di sostanze e miscele pericolose presenti in stabilimento

sostanze specificate nella parte 2 allegato 1				sostanze ricomprese nelle categorie della parte 1 Allegato 1					
Nome e CAS	quantità limite		quantità t presenti	classificazione	nome e CAS	categoria	quantità limite		
	soglia inf.	soglia sup.					soglia inf.	soglia sup.	t presenti
acetilene 74-86-2	5	50	0,02	Flam.liq.1 H224 Eye Dam.2 H319 Carc.2 H351 STOT SE 3 H335	acetaldeide 75-07-0	P5a	10	50	142
metanolo 67-56-1	500	5000	9691	Carc.1B H350 Muta.2 H341 Ac.Tox.3 H301 H311 H331 Skin Corr.1B H314 H317 STOT SE3 H335	formaldeide sol <90% 50-00-0	H2	50	200	480
ossigeno 7782-44-7	200	2000	0,03	Ox.Sol. 1 H271	nitrate di potassio (1) 7757-79-1	P8	50	200	10,335
gas naturale 74-82-8	50	200	0,2	Ox.Sol.1 H271 Ac.Tox.4 H302 Eye Irr.2 H319 STOT SE3 H335 Skin Irr.2 H315	nitrate di sodio (1) 7631-99-4	P8	50	200	1,365
gasolio	2500	25000	3	Ox.Sol.1 H271 Ac.Tox.3 H301 Aquat.Ac.1 H400	nitrite di sodio (1) 7632-00-0	P8 E1	50 100	200 200	7,8

Nota (1): presenti in miscela (53% KNO₃, 7% NaNO₃, 40% NaNO₂), parte immagazzinati in imballi, parte mantenuti fusi in esercizio.

Acetilene e ossigeno sono in bombole per saldatura ossiacetilenica.

Oltre alle sostanze sopra elencate, nei laboratori sono presenti solventi e/o materiali di consumo classificati infiammabili in quantitativi minimi e nel circuito degli impianti FOR sono presenti allo stato gassoso, a pressione pressoché ambiente, miscele contenenti CO (<2%), formaldeide gassosa (<7%), aria (88% circa) e acqua (3% circa): tali sostanze, come pure il gasolio, non sono computate trattandosi di quantitativi non significativi e notevolmente inferiori al limite del 2% indicato nel comma 4 dell'Allegato I al D.Lgs n° 105/2015 per l'esclusione dal computo delle sostanze ai fini dell'assoggettamento agli obblighi dell'art. 2.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

3.3. Recapiti Alder S.p.A.

pec	alder@cert.spin.it
telefono esterno	040 820290
telefono interno	6028

NB: Ulteriori recapiti interni sono reperibili nel Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

3.4. Descrizione dell'attività produttiva

L'impianto è composto da un'area portuale, in cui è presente un pontile e le strutture di Servizio idonee allo scarico/carico di sostanze chimiche, e un'area stabilimento/deposito in cui sono presenti gli impianti produttivi, i depositi di sostanze chimiche e tutti i servizi generali. Attualmente le attività esercitate nello stabilimento sono costituite dalla trasformazione di prodotti chimici e di deposito conto terzi degli stessi prodotti chimici.

La prima consiste essenzialmente nella produzione di formaldeide in soluzione acquosa, utilizzando come materia prima metanolo; parte della formaldeide prodotta viene successivamente impiegata per la produzione di pentaeritrite, utilizzando quali materie prime anche acetaldeide, soda caustica, ed acido formico ed ottenendo quali sottoprodotti formiato sodico, dipentaeritrite e cyclopen. Un'altra aliquota di formaldeide è infine usata per la produzione di paraformaldeide.

L'attività di deposito riguarda prodotti chimici infiammabili, e segnatamente metanolo, per conto terzi con la modalità del deposito costiero, in quanto gli 8 serbatoi dedicati sono collegati a mezzo tubazioni ad un attracco per navi cisterna.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Connessa all'attività produttiva è presente anche una sezione che effettua progettazioni di impianti per conto terzi e modifiche di impianti produttivi esistenti.

Attualmente l'azienda organizza il ciclo produttivo mediante la suddivisione delle attività in cinque distinti impianti, con varie capacità produttive come riportato di seguito in tabella.

Suddivisione del ciclo produttivo negli impianti dello stabilimento

Impianto	Prodotto	Capacità massima di produzione (t/anno)
Formaldeide FOR1 FOR2 FOR3	Formaldeide in soluzione acquosa 36%	120.000
Paraformaldeide	Paraformaldeide 90%	10.000
Pentaeritrite PEN	Pentaeritrite	8.500
	Dipentaeritrite	200
	Formiato sodico	5.200
	Cycloopen	200
Catalizzatore CAT	Catalizzatore ossido ferro-molibdeno	120



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Le fasi del ciclo produttivo relative alla trasformazione di prodotti chimici sono costituite principalmente dalle operazioni specificate di seguito:

- Ricezione e stoccaggio delle materie prime;
- Trasformazione e produzione dei prodotti finiti;
 - *Produzione formaldeide (FOR1 FOR2 FOR3);*
 - *Produzione paraformaldeide (PAR)*
 - *Produzione pentaeritrite (PEN), con formiato sodico, dipentaeritrite, cyclopen;*
 - *Produzione catalizzatore molibdato ferrico.*

3.5. Ricezione e stoccaggio delle materie prime

Lo stabilimento è dotato di pontile, in concessione, per l'attracco delle navi cisterna, dalle quali avviene l'approvvigionamento delle materie prime, rappresentate principalmente dal metanolo, con prelievo diretto mediante tubazioni ai serbatoi di stoccaggio (*deposito costiero*). L'attività di deposito è effettuata per le esigenze dell'impianto produttivo e conto terzi; ulteriori materie prime necessarie alla trasformazione dei prodotti, quali acetaldeide, soda caustica, acidi formico, cloridrico e solforico, sono approvvigionate mediante ferrocisterne o autocisterne o cisternette e stoccate in appositi contenitori.

3.6. Trasformazione e produzione dei prodotti finiti

- **Produzione formaldeide (FOR1 FOR2 FOR3)**

L'attività comprende le operazioni di trasformazione della materia metanolo per l'ottenimento del prodotto finito, formaldeide. L'alimentazione del metanolo avviene in continuo da uno dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di pompe rotative; il metanolo è quindi spruzzato nei tubi di un fascio tubiero, ove è già presente il gas ossidante preriscaldato. Il gas ossidante è formato dalla miscelazione di aria e gas di riciclo, residuo della formazione della formaldeide. La reazione di trasformazione avviene all'interno del reattore a fascio tubiero, ove precedentemente all'ingresso



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

della materia prima e del gas di riciclo è sistemato il catalizzatore, costituito da pastiglie di ossidi metallici. Il gas di reazione è costituito da aria a basso contenuto di O₂, formaldeide e vapore acqueo. La formaldeide viene quindi separata, per mezzo della colonna di assorbimento, in due stadi distinti; dal primo stadio si ottiene una prima soluzione concentrata, che alimenta l'impianto di paraformaldeide; dal secondo stadio (*a riempimento*), si ottiene la restante parte della soluzione di formaldeide che, ulteriormente diluita, è avviata al serbatoio di deposito. Il gas di riciclo è destinato al riutilizzo nella reazione; dal gas è recuperata gran parte del metanolo ancora presente, destinato al reimpiego quale materia prima.

- **Produzione paraformaldeide (PAR)**

La materia prima impiegata è costituita dalla soluzione di formaldeide prelevata dal primo stadio di assorbimento nell'impianto di produzione della stessa. Nell'impianto di produzione la soluzione è dapprima concentrata, a mezzo di appositi concentratori, per essere successivamente evaporata per l'eliminazione quasi completa dell'acqua contenuta. Il prodotto è quindi estratto dall'evaporatore ed avviato ad un nastro, dal quale, per mezzo di raffreddamento, progressivamente solidifica ed avviene la scagliatura. La paraformaldeide in scaglie è trasferita per gravità ad un essiccatoio, dove mediante insufflaggio di aria avviene la totale perdita dell'acqua contenuta. Dalla parte inferiore dell'essiccatoio le scaglie sono trasferite, per mezzo di coclee e trasporto pneumatico, direttamente al silos di deposito, provvisto al fondo delle stazioni di insaccamento per il confezionamento del prodotto finito.

- **Produzione pentaeritrite (PEN), con formiato sodico, dipentaeritrite, cyclopen**

L'attività comprende le operazioni di produzione della pentaeritrite, ottenuta per reazione della formaldeide con acetaldeide. La reazione avviene in un serbatoio contenente formaldeide, nel quale vengono introdotte quantità controllate di acetaldeide diluita e soda caustica; i prodotti ottenuti sono pentaeritrite, formiato sodico e d alcuni sottoprodotti. La pentaeritrite ottenuta è sottoposta alle operazioni di separazione e purificazione, consistenti nella separazione della formaldeide non convertita, avviata al riciclo, nella cristallizzazione della soluzione di pentaeritrite (*grezza e pura*), nel recupero del formiato sodico. Le acque madri, opportunamente trattate, danno luogo alla formazione di sottoprodotti utili quali dipentaeritrite e cyclopen.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Successivamente alla separazione della pentaeritrite grezza viene separato dalla soluzione rimanente, in cristallizzatore, anche il formiato sodico, solidificato mediante centrifuga e stoccato in silos per la commercializzazione. La pentaeritrite pura, cristallizzata, è stoccata in silos e distribuita alla rinfusa in autobotti, ovvero confezionata in sacchi.

• Produzione catalizzatore molibdato ferrico

La formazione di molibdato ferrico avviene in un serbatoio agitato contenente la soluzione di molibdato sodico, nella quale è introdotto il cloruro ferrico. La trasformazione fa precipitare il molibdato ferrico, opportunamente filtrato e lavato; le acque di lavaggio, contenenti molibdeno, passano in uno scambiatore ionico a resina, per il recupero dello stesso. Il molibdato ferrico subisce più cicli di essiccazione; successivamente è ridotto in pastiglie, calcinato ed imballato per la vendita.

Gli schemi di processo della tecnologia degli impianti, dei relativi stoccaggi e delle reti di servizio di tutto lo stabilimento sono descritti, sono estratti dall'allegato n. 9 del *Rapporto di Sicurezza* della ALDER S.p.A. versione ottobre 2015, visibili in allegato 3 della presente pianificazione.

3.7. Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

3.7.1. Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

Essendo lo stabilimento situato in una zona industriale, la presenza di abitazioni civili, come da sottostante tabella riassuntiva, è limitata a poche unità site una in via Monte d'Oro e tre via Malaspina.

INDIRIZZO	CIVICO	F0_10	F11_17	F18_44	F45_64	F65_109	Maschi	Femmine	TotRes	TotIta	TotStran	NumeroFam
al MONTE D'ORO strada	00002	0	0	0	0	2	1	1	2	2	0	1
MALASPINA ALESSANDRO via	00026	0	0	0	1	3	1	3	4	4	0	2
MALASPINA ALESSANDRO via	00014	0	0	0	0	2	1	1	2	2	0	1
MALASPINA ALESSANDRO via	00012	0	0	2	1	1	1	3	4	4	0	1



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

3.7.2. Censimento dei centri sensibili ed infrastrutture critiche

Nell'allegato 4 – “Mappa planimetrica degli scenari di rischio con ubicazione delle principali aziende e dei principali riferimenti territoriali” sono individuate le imprese presenti nell'area soggetta a potenziale rischio.

In detta area non sono presenti centri sensibili o infrastrutture critiche.

Sotto tale profilo le prime strutture sensibili si trovano oltre 500 mt in linea d'aria dal sito. Nella tabella sottostante si riportano gli obiettivi sensibili presenti prevalentemente nell'area compresa tra 1000mt e 2000mt dal centroide dello stabilimento, obiettivi situati per lo più nel rione di Borgo San Sergio, quartiere periferico di Trieste sito nella parte sud-orientale della città, nel comprensorio di Zaule.

DESCRIZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	NOTE
Tre Casette	Trieste	Via Petracco, 12	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
CC - Comando Stazione di Borgo San Sergio	Trieste	Via Forti Sergio, 2/1	
Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato - Ufficio Regionale Friuli Venezia Giulia sede di Trieste	Trieste	Via Malaspina, 24	
Area parcheggio	Trieste	Via Flavia	
LD	Trieste	Via Flavia, 50	
Mediterranea Market SAS	Trieste	Strada vecchia dell'Istria, 114	
Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - Ufficio dei Monopoli per il Friuli Venezia Giulia Sede di Trieste	Trieste	via Malaspina, 24	
Giancarlo Roli	Trieste	Via Sergio Forti, 15	Scuola media per ragazzi da 11 a 14 anni con durata di tre anni
Area parcheggio	Muggia		Parcheggio multipiano
Giuseppe Caprin	Trieste	Salita di Zugnano, 5	Scuola media per ragazzi da 11 a 14 anni con durata di tre anni
Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - Sezione Operativa Porto Industriale	Trieste	Via Malaspina	



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

DESCRIZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	NOTE
Esso	Trieste	Nuova Sopraelevata direzione Cattinara	
Chiesa Cattolica Parrocchiale Gesù Divino Operaio Ufficio Parrocchiale	Trieste	Via Benussi Bernardo	
Supermercato di Modri Maurizio e Zafferini Barbara & C. S.N.C.	Trieste	Via Flavia di Aquilinia, 39	
Impianto di trattamento	Muggia (TS)	via di Stramare	
Serbatoio acqua	Muggia (TS)	località Fontanella	
Serbatoio acqua	Muggia (TS)	via Monte d'Oro	
Impianto pompe sollevamento acqua	Trieste	via Flavia	
Termovalorizzatore AcegasApsAmga	Trieste	Via Errera, 3	
Poste Italiane S.p.A.	Trieste	Piazza Venticinque Aprile 5	
Oleodotto S.I.O.T. S.p.A. - Società Italiana Oleodotto Transalpino	Muggia (TS)	Via di Muggia	
Istituto Comprensivo Giancarlo Roli	Trieste	Via Sergio Forti, 15	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
Valmaura	Trieste	Salita di Zugnano, 5	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
B. Munari	Trieste	Via Zandonai, 4	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
Jakob Ukmar - Lingua di insegnamento slovena	Trieste	Strada Vecchia dell'Istria, 78	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
Kamillo Kromo	Trieste	Strada vecchia dell'Istria, 78	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
L'Arcobaleno	Trieste	Via Frescobaldi, 33	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
Azzurra	Trieste	Via Puccini, 63	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
Poste Italiane S.p.A.	Trieste	Via Brigata Casale, 1	
La Capriola	Trieste	Via Curiel, 10	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
Di Altura	Trieste	Via Monte Peralba, 19	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
J. Piaget	Trieste	Via Pagano, 8	Scuole dell'infanzia per bambini fino a 5 anni
Al Ristoro	Trieste	Via Alessandro Malaspina, 4	
Parrocchia S. Sergio M.	Trieste	Piazza XXV Aprile, 13	



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

DESCRIZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	NOTE
Oleodotto S.I.O.T. S.p.A. - Uscita da terra in via Errera	Trieste	via Errera	
Oleodotto S.I.O.T. S.p.A. - Uscita da terra in via Flavia	Trieste	via Flavia di Stramare - Aquilinia	
SI.LO.NE. Petroli S.r.L.	Muggia (TS)	Via Flavia di Aquilinia, 24	
Poste Italiane S.p.A. - Uffici Postali	Trieste	Strada Vecchia dell'Istria 4	
Comune e servizi comunali	Trieste	Via Petracco Laura E Silvano, 12	
Comune e servizi comunali	Trieste	Strada Vecchia Dell' Istria 76	
Poste Italiane S.p.A. - Uffici Postali	Trieste	Via Giovanni E Sebastiano Caboto, 14	
Suore di Carità dell'Assunzione	Trieste	Via Di Giarizzole, 2	
Comune e servizi comunali	Trieste	Via Paisiello Giovanni 5	
CONI - Comitato regionale / provinciale	Trieste	Via dei Macelli, 5	
Centro Commerciale MONTEDORO FREETIME	Muggia (TS)	Via Flavia di Stramare, 119/e	
Benci S.r.l.	Trieste	Via Maovaz Mario, 44	
Comune e servizi comunali	Trieste	Via Reiss Romoli Fratelli 14	
CAMERUM - Consolato Onorario	Trieste	Via Caboto, 31	
Parrocchia S. Benedetto Ab.	Muggia (TS)	Via Di Zaule, 89	
Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli S.r.l.	Trieste	Via Paisiello Giovanni, 5/9	
Cabina primaria energia elettrica	Trieste	Via Forti, 1	
Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli S.r.l.	Trieste	via Giovanni e Sebastiano Caboto, 19	
Nuova Coop Trieste S.r.l.	Trieste	Via Flavia, 5	
Q8	Trieste	Strada della Rosandra, 62 - 34147	
UNGHERIA - Consolato Onorario	Trieste	Via F. Parisi, 14	
Sezione Polizia Stradale di Trieste	Trieste	Via Mascagni, 9	
Compartimento Polizia Stradale del Friuli Venezia Giulia	Trieste	Via Mascagni, 9	



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

DESCRIZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	NOTE
Palatrieste - Sport Impianti e Corsi Discipline Varie	Trieste	Via Flavia 3	
Stadio Comunale Nereo Rocco	Trieste	Via Dei Macelli 5	
F.lli Visintini	Trieste	Via Sergio Forti, 15	Scuole elementari per bambini dai 6 agli 11 anni con durata di 5 anni
ENI	Trieste	Via Sergio Forti, 2 - 34148	
D. Rossetti	Trieste	Via Zandonai, 4	Scuole elementari per bambini dai 6 agli 11 anni con durata di 5 anni
Cabina primaria energia elettrica	Trieste	via Flavia	
ESSO	Trieste	Via Flavia, 120	
G. Foschiatti	Trieste	Via Benussi, 15	Scuole elementari per bambini dai 6 agli 11 anni con durata di 5 anni
ESSO	Trieste	Piazzale Valmaura, 4	
Despar	Trieste	Via Puccini, 68	
G. Rodasri	Trieste	Via Pagano, 5	Scuole elementari per bambini dai 6 agli 11 anni con durata di 5 anni
Repsol	Trieste	Via Flavia di Aquilinia	
Commissariato S. Sabba	Trieste	Via Mascagni nr 9	
Autocentro Padova Sezione Trieste	Trieste	Via Mascagni, 9	
Eurospin	Trieste	Via Flavia, 142	

3.7.3. Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette

Non esistono nel raggio di 500mt zone agricole, allevamenti aree e colture protette essendo il lo stabilimento situato in zona industriale.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

4. EVENTI E SCENARI INCIDENTALI

Le informazioni di seguito riportate si riferiscono al Rapporto di Sicurezza ed. ottobre 2015, validato dal CTR del Friuli Venezia Giulia con delibera n. 109 del 19/04/2016.

4.1. Identificazione degli eventi incidentali

Sono state valutate solamente le conseguenze degli eventi ritenuti credibili in base a considerazioni probabilistiche, non considerando gli eventi ritenuti estremamente improbabili secondo la classificazione riportata nella tabella sottostante:

Classe	Probabilità	Frequenza attesa dell'evento α (occasioni/anno)
Credibili	Eventi improbabili	$1.0E-04 \leq \alpha < 1.0E-02$
	Eventi molto improbabili	$1.0E-06 \leq \alpha < 1.0E-04$
Non credibili	Eventi estremamente improbabili	$\alpha < 1.0E-06$

Classificazione degli eventi incidentali in base a ratei di accadimento

Di seguito si riporta una tabella contenente le informazioni essenziali riguardanti gli scenari incidentali credibili individuati con l'analisi di rischio.

La legenda delle sigle utilizzate e le assunzioni fatte nella rappresentazione dei dati sono riportate a margine della tabella.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

	Descrizione dell'evento	frequenza occiano	sostanza coinvolta	dimensioni pozza (m)	tipo scenario	frequenza occiano	flash fire LEL	(0,5)FL	incendio 12,5 KW/m²	7 KW/m²	5 KW/m²	3 KW/m²	tossicità LC50	IDLH	LOC
1a	Rott. su tub. DN250 in carico abt e ferma	3,0E-4	metanolo	10x7	D-PF	6,0E-6	sp.	m.p.	m.p.	3	5	8	sp.	m.p.	<5 (<10)
1b	Perdita da serbatoio o laccinazione	7,0E-5	metanolo	20x17	D-PF	3,1E-6	sp.	m.p.	m.p.	5	6	13	sp.	m.p.	20 [50]
1c	Rott. su flessibile di travaso o linea di travaso	1,6E-3	metanolo	D=11,3	D-PF	6,5E-5	sp.	m.p.	m.p.	2	4	7	sp.	m.p.	<5 (<10)
1d	Rottura su tub. DN250 da pompa a serbatoi	8,7E-6	metanolo	10x7	D-PF	2,8E-7	sp.	m.p.	m.p.	2	4	7	sp.	m.p.	<5 (<10)
1e	Rottura su flessibile di scarico nave	1,1E-4	metanolo	D=9,5	D-PF	5,7E-6	sp.	m.p.	m.p.	3	4	8	sp.	m.p.	<5 (<10)
1f	Rottura su linea interna a impianti	1,0E-4	metanolo	5x5	D-PF	1,0E-6	sp.	m.p.	m.p.	3	4	8	sp.	m.p.	m.p. [5]
2a	Fuoriuscita gas di reazione da RD	1,4E-3	Mix reagenti	-	D	1,4E-3	-	-	-	-	-	-	n.r.	n.r.	n.r.
2b	Foratura su linea gas alimentaz. reattore	5,3E-5	Mix reagenti	-	D	5,3E-5	-	-	-	-	-	-	n.r.	n.r.	n.r.
2c	Foratura su linea gas in uscita reattore	3,0E-5	Mix prodotti	-	D	3,0E-5	-	-	-	-	-	-	n.r.	n.r.	n.r.
2d	Rott. su linea in impianto o da imp. a stocc.	2,9E-4	formaldeide sol.	6x5	D	2,9E-4	-	-	-	-	-	-	m.p. [7]	5 [20]	13 [50]
2e	Rottura/rif. su tubazione da stocc. a rampa	1,3E-5	formaldeide sol.	5x4	D	1,3E-5	-	-	-	-	-	-	sp. [4]	m.p. [10]	8 [30]
2f	Perdita da serbatoio	1,1E-4	formaldeide sol.	D=14,5	D	1,1E-4	-	-	-	-	-	-	2 [15]	9 [40]	25 [20]
2g	Rottura su flessibile di travaso	4,4E-3	formaldeide sol.	10x5	D	4,4E-3	-	-	-	-	-	-	m.p. [6]	4 [20]	12 [50]
2h	Rottura/rif. su tubazione in impianto	3,0E-5	formaldeide sol.	D=6	D	3,0E-5	-	-	-	-	-	-	m.p. [7]	4 [20]	12 [50]
3a	Rottura/rif. su tubazione presso rampa	1,6E-7	acetaldeide	3,3x3	D-PF-PF	5,0E-9	m.p. [2]	2 [5]	4	8	10	15			
3b	Rottura/rif. su tubazione da serb. a mix	2,0E-5	acetaldeide	3,3x3	D-PF-PF	6,4E-7	sp. [2]	m.p. [4]	4	7	10	13			
3c	Rottura su flessibile di travaso	1,6E-4	acetaldeide	7x5	D-PF-PF	4,8E-6	m.p. [5]	4 [10]	4	8	10	15			
3d	Perdita da serbatoio	9,6E-6	acetaldeide	6,7x3	D-PF-PF	3,8E-7	sp. [2]	m.p. [4]	5	8	10	15			
3e	Rottura/rif. linea da miscelatore a impianto	2,4E-5	acetaldeide	5x4	D-PF	7,4E-7	sp.	m.p.	3	6	8	12			
3f	Tecinazione da R11	7,3E-4	formaldeide sol.	8x5	D	7,3E-4	-	-	-	-	-	-	sp. [3]	m.p. [9]	8 [25]
4b	Rottura/rif. su tubazione	2,7E-4	Metanolo		JF	2,7E-7	as.	as.	as.	as.	as.	1			

Sintesi scenari incidentali credibili (*)

(*) LEGENDA: D = dispersione. PF = pool fire. FF = flash fire. JF = jet fire. a.f. = adiacenze fiamma; a.s. = adiacenze sorgente; n.r. = non raggiunto; m.p.=margine pozza; s.p. = superficie pozza

I dati sono riferiti a condizioni D5 e ,tra parentesi [] a condizioni F2. Le distanze di irraggiamento sono riferite ai margini pozza o alla lunghezza di fiamma. Per il metanolo la frequenza attesa degli scenari di dispersione è quella riportata subito dopo la descrizione dell'evento, mentre la frequenza riportata dopo la colonna scenari è riferita all'incendio.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Gli scenari incidentali credibili individuati con l'analisi di rischio sono sintetizzabili nelle seguenti ipotesi:

- rilascio di metanolo
- rilascio di acetaldeide
- rilascio di prodotti di reazione gassosi
- rilascio di formaldeide in soluzione

Per tali scenari, comprendenti anche l'ipotesi di incendio e quindi di utilizzo di acqua e/o schiuma per lo spegnimento o il controllo degli effetti, si è esaminata la possibilità di impatto sull'ambiente in base alle seguenti considerazioni.

Anzitutto nessuna delle sostanze o miscele coinvolte in questi scenari è classificata tra quelle rientranti nelle categorie E1 o E2 (*pericolose per l'ambiente*). Riguardo alle varie ipotesi sono poi da considerare le seguenti situazioni:

4.1.1. Rilascio di metanolo

Il metanolo è approvvigionato con nave e scaricato presso l'apposita banchina sul Canale di Zaule posta al di là della strada pubblica (*riva Cadamosto*) dirimpetto allo stabilimento. Dalla banchina il prodotto è inviato ai serbatoi usufruendo di una tubazione in acciaio posta all'interno di un cunicolo in calcestruzzo armato a tenuta di liquido con pendenze verso appositi punti di drenaggio costituiti da piazzole pavimentate con cordoli di contenimento e gas detector che permettono di rilevare tempestivamente eventuali perdite.

I serbatoi sono tutti posti all'interno di bacini di contenimento dedicati, in calcestruzzo armato e di capacità pari a quella del serbatoio.

Le linee che dai serbatoi vanno all'utilizzo o alle rampe di carico delle autobotti sono del tipo saldato, poste sopra canalette o entro cunicolo per cui eventuali spandimenti sarebbero drenati su piazzole cordolate o vasche di contenimento da cui è previsto il recupero.

Le pompe sono tutte in vasca di contenimento a tenuta con pozzetto di recupero spanti o lavaggi.

Le rampe di travaso per il carico delle autocisterne usate per la commercializzazione del prodotto sono due, entrambe situate nell'area tra i binari del raccordo ferroviario e la recinzione dello stabilimento. La rampa denominata LZ3 coincide con quella di scarico dell'acetaldeide, mentre la rampa denominata LZ1 si trova sull'angolo a Nord-Est dello stabilimento ed ha le stesse caratteristiche della LZ3 (*pavimentazione con pendenze verso pozzetto di raccolta, impianto di spegnimento a schiuma, impianto di irrorazione, ecc.*).



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

La tubazione che dalla vasca delle pompe va alla rampa di carico LZ3 è del tipo saldato, incamiciato con controllo dell'intercapedine e per la maggior parte interrata.

Le potenziali sorgenti di pericolo per quanto riguarda il percolamento nel terreno possono essere pertanto individuate nelle autocisterne durante la fase di allontanamento dal punto di travaso o di sosta in attesa del disbrigo delle pratiche amministrative, similmente a quanto descritto per le atb di formaldeide soluzione.

Riguardo alle atb, adottando i ratei di rottura per urto e per trafileamento già utilizzati in precedenza e combinandoli con le autocisterne movimentate si ottengono frequenze attese di perdita inferiori alla soglia di credibilità.

L'ipotesi di rilascio dalla manichetta di scarico nave è analizzata con il caso 1.e. (*Vedi Tab. 10*).

4.1.2. Rilascio di acetaldeide

Questo prodotto è approvvigionato in autocisterne, le quali sono scaricate in un'area appositamente pavimentata con calcestruzzo armato e dotata di pendenze verso un pozzetto di raccolta di eventuali spandimenti, con possibilità di recupero.

Dal punto di travaso, l'acetaldeide è inviata in un serbatoio posto all'interno di un cassero, o vasca di contenimento, in calcestruzzo armato dotato di copertura; nelle adiacenze del punto di collegamento della tubazione al serbatoio è presente un sistema di rilevazione di vapori infiammabili. Le pompe di invio dalla rampa al serbatoio sono installate entro una vasca in calcestruzzo di altezza 40 cm e la tubazione di invio al serbatoio è installata entro cunicolo di calcestruzzo a tenuta di liquido con pendenze verso la vasca delle pompe o verso piazzola di raccolta dotata di rilevatori. Dal serbatoio, il prodotto va ad un miscelatore posto all'interno della stessa vasca di contenimento del serbatoio, dove si effettua la diluizione in acqua; la soluzione al 17% di acetaldeide in acqua è inviata tramite tubazione al reparto di utilizzo.

Le potenziali sorgenti di pericolo per quanto riguarda il percolamento nel terreno possono essere pertanto individuate nelle autocisterne durante la fase di avvicinamento al punto di travaso o di sosta in attesa di scarico, oppure nella tubazione della soluzione al 17% che dal serbatoio va fino al reparto. Una eventuale perdita dalla tubazione che collega la rampa di travaso al serbatoio o dal serbatoio stesso sarebbe infatti contenuta rispettivamente dal cunicolo o dalla vasca di contenimento del serbatoio e l'ipotesi di concomitante rottura o mancanza di tenuta del cunicolo o della vasca appare associata a frequenza attesa remota, richiedendo sia la mancanza di rilevazione durante i controlli periodici previsti, sia l'omissione delle misure di ripristino della tenuta.

Riguardo all'eventualità di perdita dalla tubazione della soluzione acquosa al 17% (linea in polietilene ad alta densità -HDPE- che corre in parte a livello del suolo e in parte interrata in cunicolo di calcestruzzo a tenuta) si è valutata la frequenza attesa di una perdita da tubazione in concomitanza con la fessurazione della pavimentazione sottostante considerando che è previsto un controllo periodico, quindi tenendo conto della probabilità di mancato rilievo ed intervento di



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

ripristino. Utilizzando la tecnica dell'albero di guasto si ottiene una frequenza attesa dell'ordine di $7,5E-9$ occ/anno.

Il percorso delle autocisterne piene in arrivo, dalla strada pubblica alla rampa di travaso è in buona parte non pavimentato e si estende per circa 100 m nell'area compresa tra la recinzione dello stabilimento e i binari del raccordo ferroviario. Le frequenze attese di trafileamento risultano comunque ben inferiori alla soglia di $1E-7$ occ/anno assunta come discriminante per la credibilità degli eventi.

4.1.3. Rilascio di formaldeide in soluzione

Questo prodotto è presente nelle aree degli impianti di produzione ove viene assorbito in acqua per dar luogo alle soluzioni che sono inviate ai serbatoi di stoccaggio, o agli impianti PEN e PARA, tramite tubazioni fisse poste su rack aereo sopra una canaletta metallica che contiene e drena eventuali colaticci o perdite. Tutte le aree dov'è presente la soluzione sono pavimentate in calcestruzzo con pendenze per drenare eventuali colaticci o spandimenti in appositi pozzetti di raccolta.

Dai serbatoi la soluzione di formaldeide è caricata in autocisterne per le spedizioni ai clienti. Le tubazioni dai serbatoi alle pompe e dalle pompe al punto di travaso corrono sempre sopra zone pavimentate con pendenze drenanti nei pozzetti di raccolta. La zona pompe e il punto di carico in autocisterne sono anch'essi pavimentati, con cordoli di contenimento o pendenze, per cui tutti gli eventuali spandimenti accidentali o colaticci sono contenuti e recuperati secondo le procedure operative del Sistema di Gestione della Sicurezza.

Nell'ambito delle operazioni di produzione, movimentazione tra apparecchi e serbatoi e stoccaggio non sono pertanto individuabili luoghi o zone dove una eventuale perdita di soluzione di formaldeide possa drenare o percolare nel terreno.

Per quanto riguarda le eventualità di fuoriuscita nell'ambito del trasporto e movimentazione con automezzi, si sono stimate le frequenze attese di perdita per urto o collisione e di trafileamento nella fase di sosta riferite alle aree prive di pavimentazione di contenimento: i risultati ottenuti mostrano che si tratta di eventi non rientranti nel campo di credibilità.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

4.2. Stima delle conseguenze incidentali

In generale, gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (*incendi, esplosioni*) e di materia (*nube e rilascio tossico*).

Classificazione degli eventi incidentali in base agli effetti conseguenti

<i>EFFETTI</i>	<i>EVENTI</i>
Irraggiamento	Incendi: <i>Pool fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno); <i>Jet fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore); <i>Flash fire</i> (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio); <i>Fireball</i> (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE).
Sovrappressione	Esplosione: <i>CE²</i> (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio); <i>UVCE³</i> (esplosione di una miscela in uno spazio); <i>BLEVE⁴</i> (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti).
Tossicità	Rilascio di sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente: <i>dispersione di una sostanza tossica</i> nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta. Nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Per avere un quadro sintetico della natura dei rischi di incidenti rilevanti, nonché della tipologia degli eventi incidentali aventi impatto esterno allo stabilimento, di seguito vengono riportati tutti gli eventi incidentali ipotizzati nel Rapporto di Sicurezza ed. ottobre 2015 ed approvato dal CTR del Friuli Venezia Giulia in data 19/04/2016.

4.2.1. Caso 1 - Rilascio di metanolo

Le ipotesi credibili di incidente riguardanti il metanolo sono state raggruppate considerando che si tratta sempre di rilasci per rottura o foratura, salvo il caso di tracimazione da serbatoio che rientra tuttavia nell'ipotesi di rottura all'interno del bacino di contenimento.

Gli eventi considerati si riferiscono alle seguenti localizzazioni rappresentative delle situazioni indicate a margine di ciascun caso, comprendendo anche trafilemanti o perdite minori cui corrispondono effetti più contenuti:

a. Rottura sulla tubazione DN250 che dai serbatoi va alle pompe di carico atb

Questo caso considera la rottura del tratto in cunicolo, con drenaggio del liquido e formazione di pozza nelle apposite zone di raccolta, e viene valutato puntualmente in quanto la pressione nella linea è quella del battente del serbatoio, diversamente dal caso "d". Comprende pertanto la fase di utilizzo per carico atb e la fase di riposo o non esercizio con linea piena.

Frequenza attesa cumulata: $3,05E-4$ occ/anno.

b. Perdita o tracimazione da serbatoio

Comprende anche la tracimazione da serbatoio e/o la rottura/foratura su connessioni o linee all'interno dei bacini di contenimento dei serbatoi.

Frequenza attesa cumulata: $7,8E-5$ occ/anno.

c. Rottura flessibile di travaso atb

Ricomprende anche la rottura sul breve tratto di linea che collega le pompe alle rampe di rampe di travaso

Freq. cumulata = $1,64E-3$ occ/anno.

d. Rottura su tubazione da pontile a serbatoi

Si differenzia dal caso "a" perché la pressione è quella delle pompe della nave in scarico.

Frequenza = $8,74E-6$ occ/anno.

e. Rottura flessibile di scarico nave

Ricomprende anche la rottura o foratura sulla linea fissa DN250 in zona pontile

Frequenza = $1,14E-4$ occ/anno.

f. Rottura sulla linea DN25 di invio a impianti FOR a valle pompe

Frequenza = $1,08E-4$ occ/anno.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

4.2.2. Caso 2 - Rilascio o emissione di formaldeide o gas di processo

Questo scenario ricomprende le seguenti eventualità localizzate nell'ambito degli impianti di produzione formaldeide (*FOR I-2-3*) o nel deposito della formaldeide soluzione.

- a. Fuoriuscita gas di reazione dal disco di rottura (RD).**
- b. Foratura sulla tubazione della fase gas in alimentazione al reattore.**
- c. Foratura sulla tubazione della fase gas in uscita dal reattore.**
- d. Rottura su linea di formaldeide soluzione in impianto.**
Ricomprende anche la rottura sulla linea che dall'impianto va agli stoccaggi.
- e. Rottura su linea di formaldeide soluzione da stoccaggi a rampa di carico atb.**
- f. Perdita da serbatoio formaldeide soluzione.**
- g. Rottura su flessibile di carico formaldeide soluzione.**
- h. Rottura su linea formaldeide soluzione all'impianto PARA.**

Nel caso di una rottura del RD, ma anche di rotture gravi sulle linee del circuito, la variazione repentina di portata e pressione connessa alla fuoriuscita causerà l'intervento immediato dei sistemi di blocco automatico per cui saranno intercettate le alimentazioni con cessazione della fuoriuscita. Si tratterà pertanto di un rilascio in fase gas che perdura per tempi brevi, terminando una volta emesso tutto il contenuto del circuito, cioè l'*hold-up* delle tubazioni e degli apparecchi dell'impianto interessato pari a circa 20 m³; la valutazione delle concentrazioni attese è stata effettuata con un modello di calcolo per rilasci istantanei o molto brevi, riferendosi alle soglie di danno calcolate per un'esposizione di 5 minuti.

Negli altri casi, la durata è stimata in base alla presenza di allarmi/blocchi che rileveranno tempestivamente l'abbassamento di portata conseguente alla perdita, mentre le valutazioni sono effettuate con un modello jet.

4.2.3. Caso 3 - Rilascio di acetaldeide e miscela

Gli eventi considerati in questo scenario, che vengono localizzati in vari punti dello stabilimento scelti in modo da rappresentare la gamma di situazioni incidentali ipotizzabili, sono:

- a. Rottura su tubazione in zona rampa scarico**
Ricomprende anche rotture o forature su pompa e/o connessioni
- b. Rottura su tubazione da serbatoio a miscelatore,**
- c. Rottura flessibile di scarico,**



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- d. perdita da serbatoio,
- e. rottura su tubazione sol. al 17% da miscelatore a reattore,
- f. traccimazione soluzione da R11.

4.2.4. Caso 4 – Fuoriuscita di metano

Questo caso esamina l'evenienza di foratura sulla tubazione che porta il metano alla centrale termica o sulla linea, di minore diametro, che alimenta l'essiccatore NIRO.

Gli effetti conseguenti a questo scenario vengono studiati applicando un modello jet, che calcola anche la portata di efflusso, per determinare le concentrazioni in atmosfera ed un modello di irraggiamento da torcia per ottenere le distanze interessate da irraggiamento pericoloso.

Considerando che in vicinanza della tubazione non sono presenti apparecchiature, l'eventualità di effetti domino appare pertanto non ragionevolmente ipotizzabile.

4.3. Delimitazione delle zone di danno ed individuazione degli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

La suddivisione delle aree a rischio ripropone il modello rappresentato nelle vigenti Linee Guida (DPCM 25/02/2005), per cui si avrà:

- **I zona di “*SICURO IMPATTO*”**
Soglia elevata letalità - Immediatamente adiacente allo stabilimento.
Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.
- **II zona di “*DANNO*”**
Soglia lesioni irreversibili - Esterna alla prima
Caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.
- **III zona di “*ATTENZIONE*”**
Caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

In Allegato 3 sono riportate le planimetrie tematiche di riferimento dalle quali è possibile evincere l'estensione areale degli scenari.

4.4. Prescrizioni particolari per la popolazione e le aziende limitrofe

Dal rapporto di sicurezza, sottoposto a revisione quinquennale e validato dal CTR con delibera n.109 del 19/04/2016, si evince che gli scenari maggiormente impattanti verso l'esterno sono quelli correlati al rilascio tossico di formaldeide in aria per i quali gli effetti si estendono, come indicato in Tabella e nelle cartografie in Allegato 3, con le seguenti caratteristiche riferite all'evento 2.f (*Perdita da serbatoio*) più impattante:

1	<u>Zona di SICURO IMPATTO</u>	Elevata Letalità	Zona ROSSA
	limitata esclusivamente all'area immediatamente adiacente alla zona dell'evento incidentale individuata da un cerchio di raggio di 15 m		

2	<u>Zona di DANNO</u>	Lesioni Irreversibili	Zona ARANCIONE
	coinvolge un'area entro un cerchio di raggio di 40 m con centro corrispondente al punto di rilascio e coinvolgimento dello stabilimento Cimsa Adriatico S.r.l. (ex Med.Con Srl) ubicato a confine con lo stabilimento Alder S.p.A. (<i>vedi Allegato 3</i>)		

3	<u>Zona di ATTENZIONE</u>	Lesioni Reversibili	Zona GIALLA
	coinvolge un'area entro un cerchio di raggio di 120 m. con centro corrispondente al punto del rilascio tossico di formaldeide e coinvolgimento di alcuni stabilimenti limitrofi e civili abitazioni (<i>vedi Allegato 3</i>)		

Come già accennato, gli effetti di eventuali incendi hanno estensioni che coprono aree distanti pochi metri dai punti di innesco rimanendo, in larga parte, confinati all'interno dello stabilimento.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Per maggiore chiarezza espositiva, in Allegato 4 sono stati riportati in mappa planimetrica unicamente gli effetti derivanti dall'accadimento combinato degli eventi "2.f = Perdita di soluzione di formaldeide da serbatoio" e "2.d = Rottura da su linee in impianto o da impianto a stoccaggio", evidenziati da una zona arancione (*lesioni irreversibili*) e da una zona verde (*lesioni reversibili – corrispondente alla zona gialla ai fini del presente piano*). Vengono così rese manifeste le maggiori aree di impatto verso l'ambiente circostante lo stabilimento Alder S.p.A.. Sulla base di queste aree sono stati tarati gli interventi di pianificazione dell'emergenza di cui al presente P.E.E..

Nella stessa mappa, riportata in Allegato 4, vengono individuate le aree a rischio rappresentate da aziende limitrofe allo stabilimento Alder S.p.A. per le quali si riportano le seguenti **prescrizioni particolari**, in caso di attuazione del presente P.E.E..

Cimsa Adriatico S.r.l. (*ex Med. Con. S.r. l.*)

Considerato che parte dell'area dell'Azienda ricade nell'ambito della zona di danno (*lesioni irreversibili da rilascio tossico di formaldeide con concentrazione di 20 p.p.m.*) nella citata scheda, che deve essere notificata a tutto il personale dipendente e debitamente esposta affinché anche i clienti possano visionarla, si prescrive che, *al segnale dell'allarme diffuso attraverso il suono di sirena opportunamente modulato e cadenzato*, tutto il personale dipendente ed eventuali terzi presenti devono, nel più breve tempo possibile, allontanarsi velocemente dal sito utilizzando come via di fuga, **compatibilmente con l'evento emergenziale e con le condizioni meteo**, la viabilità indicata nel Piano Operativo per la Viabilità presente in Allegato 9.

Alle ditte di seguito indicate:

- **Alder S.p.A.** Riva Cadamosto, 6;
- **Cimsa Adriatico S.r.l.** Riva Cadamosto, 8
- **Frigomar S.r.l.** Riva Cadamosto, 11;
- **Seaway S.r.l.** Riva Cadamosto, 10.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

che svolgono funzioni di terminalisti per le navi che attraccano agli ormeggi gestiti, si impongono particolari prescrizioni finalizzate ad interventi di informazione e tutela nei confronti del personale operante a bordo delle navi.

Si prescrivono, pertanto, i seguenti comportamenti:

1. all'arrivo della nave il terminalista dovrà consegnare al Comandante o a chi ne fa le veci apposita scheda informativa sui rischi e sui comportamenti da tenere in caso di evento incidentale;
2. il terminalista dovrà mantenere attivo h24 un collegamento diretto (*via cellulare o VHF*) con il comando di bordo durante il periodo di sosta in banchina della nave;
3. in caso di evento incidentale il terminalista informa tempestivamente il comandante della nave per far cessare immediatamente le attività di carico/scarico eventualmente in corso ed attuare le misure cautelative prescritte nella scheda informativa.

4.5. Segnali di allarme

Allarme per emergenza generale

La segnalazione dello stato di **emergenza generale** viene effettuata mediante una sirena azionabile mediante un pulsante installato in prossimità della Cabina di comando

Il segnale di allarme viene dato con un suono breve, ripetuto più volte.



Segnale di cessato pericolo

il segnale di cessata emergenza viene azionato da un pulsante installato nell'atrio scale laboratorio

Il segnale di cessata emergenza viene dato con un suono prolungato



L'efficienza della sirena è verificata, ogni giorno alle ore 12.00.

In caso di mancato funzionamento o segnale debole, il Capo turno segnala immediatamente il fatto ai Lavori elettrici e strumentazione per l'immediato intervento di ripristino.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

Qualora dovesse rendersi necessario, vengono comunque declinate le procedure ed i protocolli generali per la gestione del modello organizzativo di intervento in caso di incidente.

5.1. Generalità

Il modello organizzativo previsto nel presente *P.E.E.* è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Trieste, quale *Autorità Preposta* all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, in particolare, quella del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e del Servizio di Emergenza Sanitaria SORES F.V.G., cui il Prefetto di Trieste attribuisce, rispettivamente, la *Direzione Tecnica dei Soccorsi* e la *Direzione dei Soccorsi Sanitari*.

Tuttavia, dall'esperienza maturata a seguito degli incidenti gravi verificatisi negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una nuova funzione – denominata *Unità di Crisi Locale (UCL)* – che avrà il compito di gestire, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allerta 2 e 3, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante, originatisi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'*Unità di Crisi Locale* è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale - dei Vigili del Fuoco (*che ne assumono il coordinamento*), delle Forze dell'Ordine (*coordinate dalla Polizia di Stato*), del Comune di Trieste, del SORES F.V.G., dell'ARPA FVG, della Protezione Civile Regionale e del Gestore.

Tale necessità trova fondamento sia perché i rilasci di energia (*incendi e/o esplosioni*) e di sostanze pericolose (*nube e/o sostanze tossiche*), a seguito degli incidenti, si manifestano rapidamente, sia perché il Sindaco di Trieste, quale autorità amministrativa oltre che di protezione civile, pur potendo assumere la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvedere agli interventi necessari, non ha - di fatto - a disposizione per gli eventi naturali o



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

connessi con l'attività dell'uomo le specifiche risorse strumentali e le qualificate risorse umane per poter gestire tecnicamente gli scenari incidentali oggetto dei *P.E.E.*.

Per le stesse ragioni, inoltre, la direzione tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961.

5.2. Le funzioni di supporto

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'*Autorità Preposta* ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'*Autorità Preposta* di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso.

Per alcune funzioni di supporto è previsto altresì il compito di gestire l'attuazione di specifici Piani operativi, come riportato ai punti successivi.

5.2.1. Gestore

In caso di quasi incidente o evento incidentale, il gestore:

- attiva il P.E.I;
- allerta tempestivamente il NUE 112, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento (*PSAP di secondo livello*);
- allerta la Prefettura, la Questura, il Sindaco di Trieste, il CTR (*Comitato Tecnico Regionale*), la Regione, l'ARPA e SORES FVG - NUE 112, del verificarsi dell'incidente rilevante, ai sensi dell'art. 25, comma 1, del D. Lgs. 105/2015;
- accerta, qualora in possesso della strumentazione necessaria, la direzione e l'intensità del vento, allo scopo di individuare subito le zone che potrebbero essere coinvolte dall'evento;
- Fornisce le necessarie informazioni agli esercenti degli impianti contigui e segnala lo stato di emergenza mediante un sistema di allarme acustico "*sirena*" a lunga portata.

L'impiego della sirena sarà così disciplinato:



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- un suono di sirena **opportunamente modulato e cadenzato** per indicare che le persone:
 - ** *in visita allo stabilimento Alder e/o agli stabilimenti limitrofi ovvero in sosta in vicinanza degli stessi devono allontanarsi immediatamente;*
 - ** *che abitano o lavorano nelle zone di interesse devono attuare il riparo al chiuso (chiudersi in casa o in idoneo locale di lavoro);*
- un suono di sirena continuo per indicare:
 - ** *il termine del rilascio tossico (fine del rilascio della nube tossica);*
 - ** *le persone al riparo al chiuso (o, eventualmente, evacuate) potranno tornare alle normali attività solamente su specifiche disposizioni delle Autorità.*
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto e resta a disposizione del responsabile del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Trieste intervenuto sul posto.

5.2.2. Prefetto di Trieste (Autorità Preposta)

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Trieste, in qualità di *Autorità preposta (AP)*:

- coordina l'attuazione del P.E.E. in relazione ai diversi livelli di allerta;
- acquisisce dal gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- attiva e presiede il *Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)* ed istituisce in loco, qualora ritenuto opportuno, il *Centro Operativo Misto (COM)*, ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. n. 66/1981;
- informa gli Organi centrali (*Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dell'Interno*), il *Comitato Tecnico Regionale* e la Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del D.L.vo n. 105/2015;
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- attiva e coordina le Forze di Polizia e le Forze Armate;



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco di Trieste, sentito il *Direttore Tecnico dei Soccorsi* ed il *Direttore dei Soccorsi Sanitari*, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione con i mass media in emergenza con il proprio addetto stampa;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco di Trieste, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

5.2.3. Sala Operativa per la gestione dell'Emergenza (SOE)

Svolge la funzione di *Sala Operativa per la Gestione dell'Emergenza*, ovvero funzionante in modo permanente, la Sala Operativa della sede centrale del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Trieste, fino a quando l'emergenza non comporterà l'attivazione da parte dell'*Autorità Preposta* del P.E.E. e, quindi, il conseguente trasferimento della funzione in questione presso la Sala Operativa della Prefettura - U.T.G. di Trieste.

5.2.4. Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Trieste

In caso di evento incidentale, i Vigili del Fuoco:

- ricevono dal gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel P.E.I.;
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, potenziale o reale, avvisano l'*Autorità Preposta* per l'attivazione del P.E.E.;
- assumono, su attribuzione dell'*Autorità Preposta*, la funzione di *Direttore Tecnico dei soccorsi*, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- svolgono le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza, avvalendosi del supporto del gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il *Piano Operativo per il Soccorso Tecnico* e raccordandosi con *l'Autorità Preposta* secondo quanto previsto dal presente P.E.E.;
- tengono costantemente informata *l'Autorità Preposta* sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze da prevedere nelle *Pianificazioni operative di settore*;
- danno indicazioni sulle vie di fuga, in relazione alle circostanze di fatto e alle condizioni metereologiche, in presenza di persone sul luogo dell'evento o in area arancione;
- individuano le zone di danno per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di polizia;
- dispongono l'invio del proprio rappresentante presso la Sala Operativa della Prefettura – U.T.G. per la costituzione del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)*.

I VV.F. opereranno secondo le procedure stabilite dalla circolare del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile - Direzione centrale per l'emergenza ed il soccorso tecnico n. 6 Prot. n. EM 2952/24205 del 22 maggio 2002 "Scenari d'intervento tradizionali e non convenzionali - Organizzazione della risposta del C.N.VV.F. alle emergenze di tipo chimico, biologico, nucleare e radiologico" e le disposizioni e integrazioni successive, recepite integralmente nelle POS (Procedure Operative Standard) del Comando provinciale VV.F. di Trieste, riportate in allegato 6

5.2.5. Questura di Trieste

Il personale delle FF.OO. può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca).

Esso opererà nella Zona di DANNO (Zona gialla), solo su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate.

La Questura di Trieste coordina gli interventi di tutte le altre Forze dell'Ordine (*Carabinieri, Guardia di Finanza*) Corpo Forestale Regionale, della Polizia Locale e, qualora previste dal P.E.E. ed attivate dall'*Autorità Preposta*, delle Forze Armate.

In caso di evento incidentale, la Questura:



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predispone e presidia i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona Gialla, avvalendosi a tal fine delle altre Forze dell'Ordine, della Polizia Locale e, qualora previste dal P.E.E. ed attivate dall'Autorità Preposta, delle Forze Armate;
- attua, avvalendosi della Polizia Stradale, in concorso con i Carabinieri e la Guardia di Finanza, un servizio per il controllo e la disciplina del traffico, mediante pattuglie automontate dislocate in punti opportuni, allo scopo anche di garantire il flusso dei mezzi di soccorso e una eventuale evacuazione e di allontanare mezzi e persone che sostano nelle vicinanze;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato, secondo quanto previsto nello specifico *Piano operativo di evacuazione assistita*.
- dispone l'invio di un proprio rappresentante presso la sala operativa della Prefettura - U.T.G. per la costituzione del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi*.

5.2.6. Capitaneria di Porto di Trieste

**Il personale della Capitaneria di Porto può operare solo nella Zona di sicurezza
(Zona bianca).**

Il Comandante della Capitaneria di Porto, ricevuta dal gestore la comunicazione di preallertamento - allertamento per una situazione di pericolo per la pubblica incolumità (*mod. P.E.E.-1, P.E.E.-2 o P.E.E.-3 in allegato 5*), provvede a richiedere l'eventuale conferma al *Direttore Tecnico dei Soccorsi* circa l'eventuale interessamento di zone demaniali marittime ed acque territoriali. In caso positivo, fermo restando i suoi compiti istituzionali:

- in coordinamento con i Vigili del Fuoco avvisa l'*Autorità Preposta* per l'attivazione del P.E.E., qualora l'incidente abbia rilevanza esterna;
- dispone l'allontanamento degli eventuali mezzi navali ormeggiati ai previsti pontili;
- adotta tutte le misure previste dal *Piano Antinquinamento* e da quello *Antincendio*;
- assume il coordinamento e l'impiego delle unità specificatamente attrezzate a contenere ed abbattere gli spandimenti;
- valuta l'interdizione al transito e alla sosta di unità navali nel tratto di mare di interesse fino



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

alla bonifica integrale dell'area e revoca lo stato di emergenza;

- dispone l'invio del proprio rappresentante presso la Sala Operativa della Prefettura - U.T.G. per la costituzione del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi*;
- dirige l'attività di soccorso in mare fino alla bonifica integrale dell'area, provvedendo, quando stabilito dall' *Autorità Preposta*, a revocare lo stato di emergenza.

La Capitaneria di Porto opererà secondo le Procedure Operative descritte in allegato *Allegato 14 – Piano Operativo della Capitaneria di Porto di Trieste*.

5.2.7. Sindaco di Trieste

In caso di evento incidentale, il Sindaco:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (*Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.*) secondo quanto previsto dal presente P.E.E.;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano Operativo per la Viabilità e dal Piano Operativo per l'Evacuazione Assistita;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata, preventivamente individuate;
- dispone l'invio di un proprio rappresentante presso la Sala Operativa della Prefettura per la costituzione del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)*;
- adotta ordinanze con atti tangibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5.2.8. Polizia Locale

Il personale della Polizia Locale può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca).

In caso di evento incidentale, la Polizia Locale:

- informa il responsabile della Protezione Civile Comunale per l'attivazione della relativa struttura comunale;
- realizza, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i posti di blocco previsti nelle vie di accesso alle zone interessate e fa allontanare persone e mezzi che sostano nelle vicinanze;
- collabora nelle attività di informazione alla popolazione, divulgando informazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare a seguito dell'evoluzione dell'evento incidentale;
- si attiva per un servizio di controllo e di disciplina del traffico delle persone e dei mezzi, mediante pattuglie automontate, da dislocare secondo l'emergenza e la concreta identificazione della zona interessata, anche allo scopo di garantire il regolare flusso dei mezzi di soccorso;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

5.2.9. Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste (A.S.U.I.TS.)

Il personale dell'A.S.U.I.TS. può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca) e nell'area triage.

Esso opererà nella Zona di DANNO (Zona gialla), solo su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate.

In caso di evento incidentale:

Il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione appena ricevuta la comunicazione dell'emergenza da parte dell'Autorità Preposta:

- assicura la propria disponibilità e invia personale tecnico che si raccorda con l'Autorità Preposta per una valutazione della situazione;
- attiva i responsabili delle *Unità Operative* che di concerto con l'ARPA del Friuli Venezia Giulia, effettuano analisi, rilievi e misurazioni finalizzate alla identificazione della/e sostanza/e coinvolte e alla quantificazione sulle matrici ambientali (*aria, suolo, acqua*);



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- fornisce all'*Autorità Preposta*, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente;
- proporrà eventuali provvedimenti che dovranno essere adottati.

La Direzione Sanitaria, ricevuta la comunicazione dell'emergenza da parte dell'*Autorità Preposta*:

- collabora con la *Sala Operativa Regionale Emergenza Sanitaria (SORES)* per il coordinamento di pronto soccorso e di assistenza sanitaria;
- informa le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale;
- assicura la ricettività delle strutture ospedaliere per gli intossicati provenienti dalla zona sinistrata, comunicando al Referente Sanitario Regionale per le emergenze e all'*Autorità Preposta* ulteriori esigenze sanitarie non soddisfatte.

L'*A.S.U.I.TS.* provvede all'invio del proprio rappresentante presso la Sala Operativa della Prefettura - U.T.G. per la costituzione del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi*.

5.2.10. Sala Operativa Regionale Emergenza Sanitaria del Friuli Venezia Giulia (SORES F.V.G.) Servizio Emergenza Sanitaria 118

Il personale SORES può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca) e nell'area triage.

Esso opererà nella Zona di DANNO (Zona gialla), solo su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate.

La *Sala Operativa Regionale Emergenza Sanitaria (SORES)* del Friuli Venezia Giulia rappresenta l'evoluzione del precedente sistema basato su 4 Centrali Operative 118 Provinciali, costituendo il raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, i mezzi di soccorso, le centrali operative di altri sistemi e con le istituzioni pubbliche e private che cooperano nella risposta all'emergenza.

E' preposta alla ricezione delle richieste di soccorso, all'attivazione dell'intervento appropriato ed al coordinamento delle risorse. Fa parte integrante del sistema di emergenza che fa capo al *NUE*



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

112 con la cui centrale è in diretta comunicazione e dalla quale riceve la “*scheda contatto*” con individuazione del chiamante e localizzazione della telefonata.

Preliminarmente, la *SORES* acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente *P.E.E.*.

In caso di evento incidentale, la *SORES*:

- invia il personale sanitario che si raccorda con l'*Autorità Preposta* secondo quanto previsto dal *P.E.E.*, per effettuare il primo soccorso sanitario urgente alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee;
- assume, su attribuzione dell'*Autorità Preposta*, la funzione di *Direttore dei soccorsi sanitari*, cui dovranno rapportarsi tutti i settori sanitari coinvolti, ivi comprese l'*A.S.U.I.TS.* e la *CRI*;
- interviene per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotato di adeguati *DPI*;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti;
- insieme ai *VV.F.* prima e successivamente alle Forze dell'Ordine, all'*ARPA* e le strutture dell'*A.S.U.I.TS.* costituisce l'*Unità di Crisi Locale* il cui coordinamento è affidato al *ROS* con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza (*es.: accesso al luogo, stazionamento mezzi, utilizzo DPI, etc...*), ferme restanti le competenze proprie del singolo Ente;
- allerta le strutture ospedaliere ritenute necessarie;
- qualora ritenuto necessario, attiva il *Posto Medico Avanzato (PMA)*.

5.2.11. Croce Rossa Italiana – Comitato di Trieste (*C.R.I.*)

Il personale della *C.R.I.* può operare solo nella *Zona DI SICUREZZA (Zona BIANCA)*.

In caso di evento incidentale, la *CRI*:

- invia il proprio personale volontario che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118;



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

5.2.12. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA FVG

Il personale dell'ARPA. può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca)
Esso opererà nella Zona di DANNO (Zona gialla), solo su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate.

In caso di evento incidentale, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia - ARPA FVG anche con il proprio Dipartimento di Trieste:

- insieme ai VV.F., SORES F.V.G., FF.OO., Polizia Locale costituisce l'*Unità di Crisi Locale*;
- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'A.S.U.I.TS., ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche, secondo quanto previsto;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- condivide con gli altri componenti dell'*Unità di Crisi Locale* le risultanze analitiche sulla scorta delle rilevazioni effettuate in loco e fornisce, quando possibile, indicazioni sull'evolversi della situazione;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'A.S.U.I.TS., le attività di bonifica del territorio al cessato allarme.

5.2.13. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia assicura con l'ARPA FVG il supporto tecnico-scientifico alla revisione ed aggiornamento del presente P.E.E., mentre in caso di emergenza assicura l'intervento in loco delle *Organizzazioni del volontariato di Protezione civile* della regione per l'assistenza alla popolazione del comune interessato all'emergenza stessa secondo



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

quanto previsto nel Protocollo d'intesa sottoscritto in data 10.01.2005 con le Prefetture – U.T.G. della Regione.

5.2.14. Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale Porti di Trieste e Monfalcone

Assicura il supporto tecnico amministrativo alla revisione ed aggiornamento del presente *P.E.E.* e segue l'evoluzione della situazione.

Dispone l'invio di un proprio rappresentante presso la Sala Operativa della Prefettura – U.T.G. per la costituzione del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi*.

5.2.15. Organizzazioni del volontariato di Protezione civile

**Il personale delle Organizzazioni di volontariato di Protezione civile può operare solo nella
*Zona di sicurezza (Zona bianca).***

In caso di evento incidentale, la Protezione Civile della Regione per tramite della Sala Operativa Regionale è allertata dall'*Autorità Preposta*. Qualora necessario, provvede all'attivazione dei Gruppi Comunali di Protezione Civile dei Comuni limitrofi, di altri Comuni della Regione o di altre associazioni di volontariato.

Pertanto, in caso di evento incidentale, volontari dei gruppi comunali o delle associazioni di volontariato possono:

- supportare le FF.OO. e la Polizia Locale per l'indirizzamento del traffico all'esterno delle zone di danno, secondo quanto previsto dal *Piano Operativo per la Viabilità (Allegato 9)*;
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal *Piano Operativo per il Soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 7)*.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5.2.16. Unità di Crisi Locale (UCL)

La costituzione dell'*Unità di Crisi Locale* risponde alla esigenza di **gestire direttamente sul luogo dell'emergenza**, in modo coordinato, tutte le attività/operazioni di soccorso tecnico e di assistenza alla popolazione, individuando le priorità direttamente sul campo, in caso di incidenti verificatisi all'interno di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

L'*Unità di Crisi Locale* ha il compito di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o di incidenti verificatisi all'interno dello stabilimento industriale, ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

Sul campo opera attraverso la Sala Operativa Mobile del Comando provinciale VV. F. di Trieste.

Nella seguente figura è riportato l'assetto operativo dell'*Unità di Crisi Locale* in riferimento ai livelli di allerta 2 e 3.

Essa, inoltre, costituisce struttura tecnica operativa di supporto all'*Autorità Preposta* per la gestione dell'emergenza. È **coordinata dal Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto** in cui si svolgono le operazioni **che ha il ruolo di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)** in caso di incendio a infrastrutture con pericolo per le persone, o altri interventi di soccorso tecnico urgente.

Per la codifica dei livelli di allerta vedi successivo *Paragrafo 5.3.4 "Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del P.E.E. e degli assetti operativi d'intervento"*.

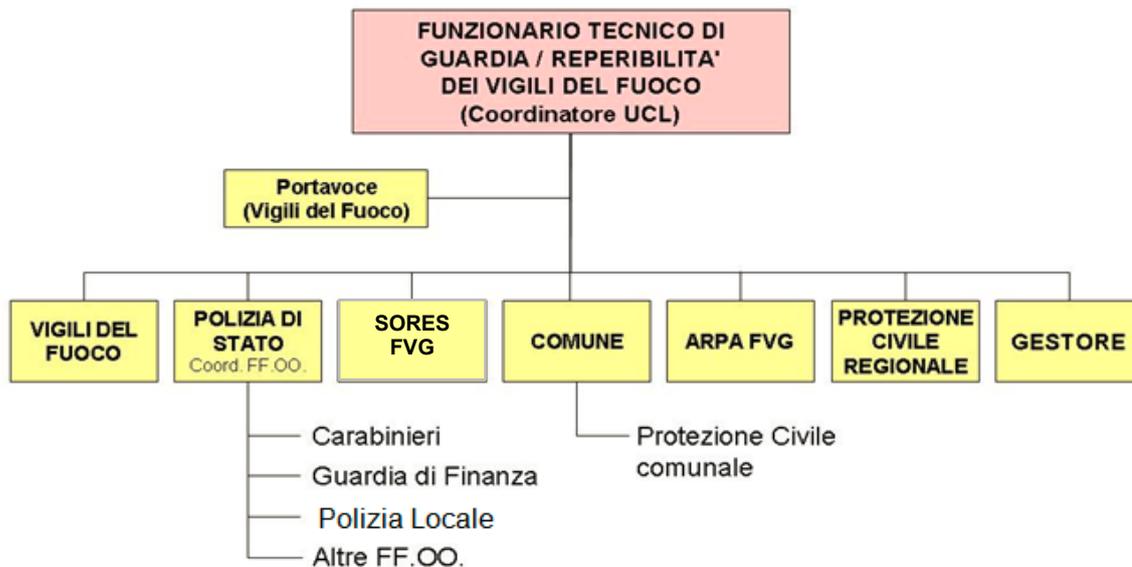
Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale dell'*Unità di Crisi Locale*.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Unità di Crisi Locale - UCL

Assetto operativo per il Livello di Allerta 2 ed il Livello di Allerta 3 (Fase iniziale)



Assetto operativo dell'Unità di Crisi Locale (UCL)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

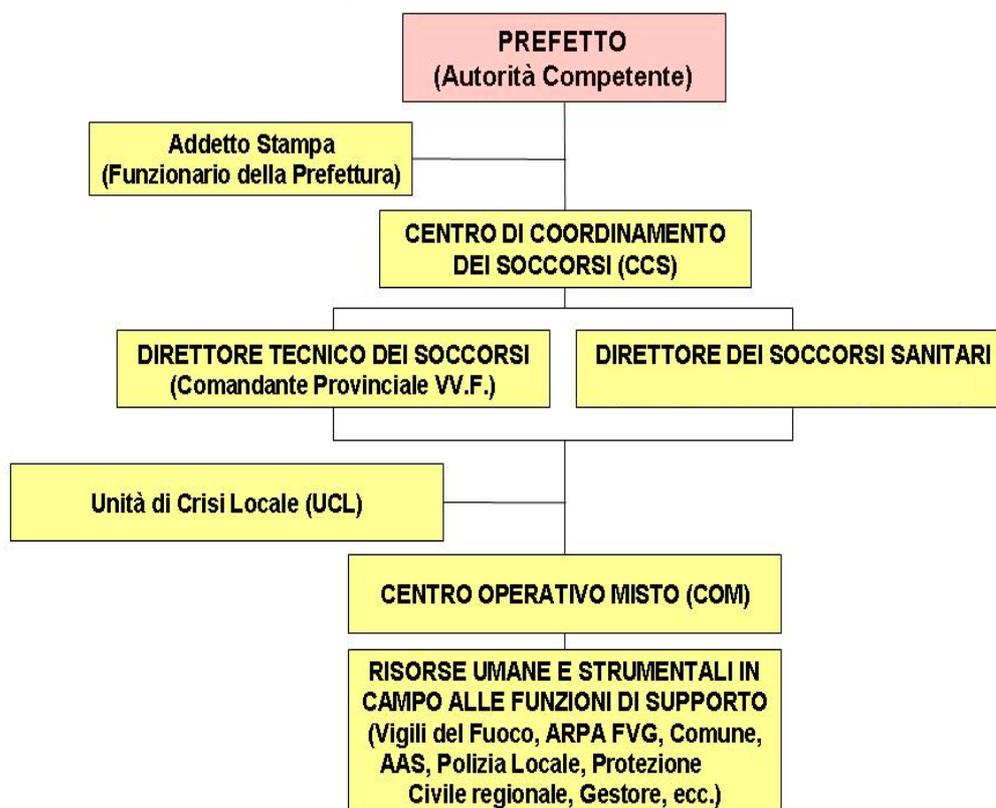
5.2.17. Organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento

Nella seguente Figura è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.

Organigramma modello organizzativo d'intervento

MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

Assetto operativo di intervento per Livello di Allerta 3





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5.3. Modalità operative in caso di incidente

5.3.1. Stato di allarme

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il gestore (*o chiunque ne venga a conoscenza*) comunichi la notizia con urgenza al NUE112, il quale provvederà ad informare tempestivamente, nell'ordine, *l'Autorità Preposta (Prefetto di Trieste)*, il Sindaco di Trieste, la SORES F.V.G., la Questura, l'A.S.U.I.TS., l'ARPA FVG e la Protezione Civile della Regione.

In relazione alla gravità dell'incidente e tenuto conto del corrispondente livello di allerta, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco (*o chi ne fa le veci*) deciderà di attivare o meno *l'Unità di Crisi Locale* secondo quanto riportato al successivo punto 5.3.4 "*Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del P.E.E. e degli assetti operativi d'intervento*".

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, *l'Autorità Preposta* dichiara lo stato di allarme ed attiva il P.E.E. e, da subito, il *Piano Operativo per la Viabilità*, nonché il conseguente insediamento del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi* nella Sala Operativa della Prefettura e del *Centro Operativo Misto* a livello locale.

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace, mediante l'attuazione del relativo *Piano Operativo per la Comunicazione in Emergenza*.

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, secondo quanto previsto nel *Piano Operativo per il Soccorso Tecnico (Allegato 6)*, mentre il Servizio 118 gestirà, di concerto con l'A.S.U.I.TS., i soccorsi sanitari secondo quanto previsto nel *Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita* per trasportare le vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali (*Allegato 7*).

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, *l'Autorità Preposta* valuterà - sentito il *Direttore tecnico dei Soccorsi*, il *Direttore dei Soccorsi Sanitari*, l'A.S.U.I.TS. e l'ARPA FVG - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione, che provvederà a sigillare le finestre con nastro adesivo e a spegnere gli impianti di climatizzazione.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5.3.2. Evacuazione assistita

Se sussiste invece il pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di sufficiente tempo disponibile, l'*Autorità Preposta* valuterà – sentito il *Direttore Tecnico dei Soccorsi* – l'opportunità di attivare l'evacuazione, secondo quanto previsto dal Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.

Tale scelta di attuare l'evacuazione assistita è necessariamente basata su fattori specifici legati al sito ed alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale, per cui non può essere predeterminata in fase di pianificazione.

Tuttavia, le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- dispiego di posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Locale avranno il compito di diramare l'ordine di evacuazione, secondo quanto previsto nel *Piano operativo per la comunicazione in emergenza*.

Inoltre, la Questura gestirà l'attuazione dei Piani operativi per la viabilità con gli altri enti ed istituzioni previsti.

Durante l'emergenza e fino al cessato allarme, la Questura garantirà, inoltre, con le FF.OO. disponibili l'ordine e la sicurezza pubblica.

Durante l'emergenza e nella fase post-emergenza, l'A.S.U.I.TS. e l'ARPA FVG gestiranno l'attuazione del *Piano operativo per la sicurezza ambientale*.

5.3.3. Cessato allarme

Non appena la situazione viene posta sotto controllo, il Prefetto - sentiti il *Direttore Tecnico dei Soccorsi*, il *Direttore dei Soccorsi Sanitari*, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'A.S.U.I.TS. e dell'ARPA FVG - dichiara lo stato di cessato allarme, per il tramite del proprio addetto stampa.

Il cessato allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

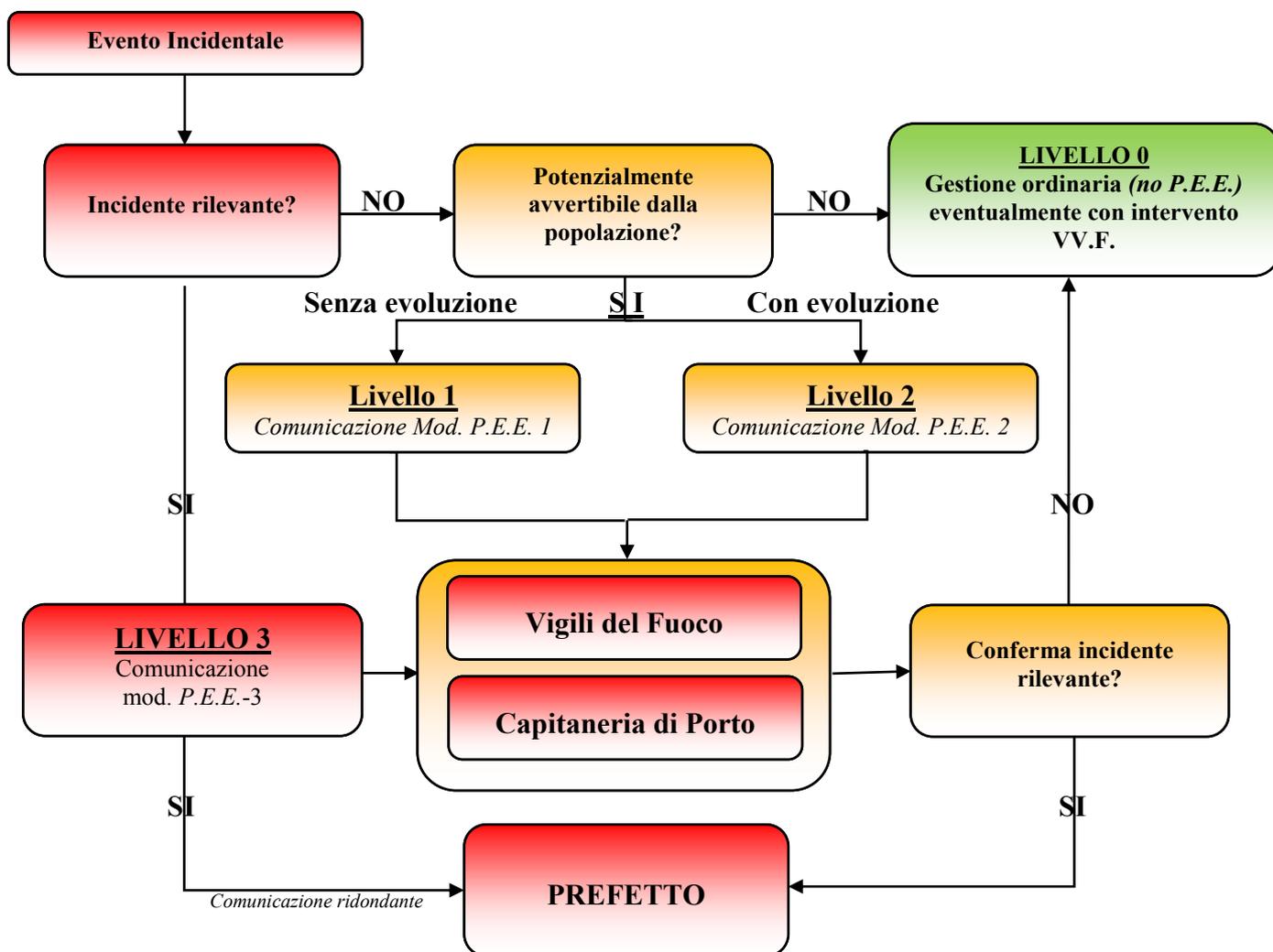
A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (*ovvero la situazione antecedente all'incidente*), ripristinando, gradualmente ed in funzione dei danni accertati, l'energia elettrica, la distribuzione di gas, l'acqua potabile, la viabilità principale e secondaria e consentendo alla popolazione, qualora evacuata, di fare rientro alle proprie abitazioni.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5.3.4. Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del P.E.E. e degli assetti operativi d'intervento

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento in questione, il gestore attiva il proprio P.E.I. e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento (*Allegato 5*), secondo quanto riportato nel seguente schema logico.





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Nello schema sopra riportato **sono previsti 4 (quattro) livelli di allerta**, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori:

1. Livello di allerta 0

Rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un evento incidentale che non è classificato dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

2. Livello di allerta 1 - Livello di ATTENZIONE

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, pur non essendo classificabile dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello P.E.E.-1 (*Allegato 5*), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco.

3. Livello di allerta 2 - Livello di PREALLARME

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento.

In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello P.E.E.-2 (*Allegato 5*), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, oltre a prevedere l'attivazione del P.E.I., prevedrà l'attivazione dei Vigili del Fuoco con l'UCL e l'eventuale attivazione del P.E.E. da parte *dell'Autorità Preposta* a scopo precauzionale su richiesta dei VV.F..

4. Livello di allerta 3 - livello ALLARME – Emergenza esterna allo stabilimento

Rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal gestore come ***incidente rilevante***.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello P.E.E.-3 (*Allegato 5*), mentre l'*Autorità Preposta* attiverà il presente P.E.E..

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'*Unità di Crisi Locale*, per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Trieste, alla costituzione del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi* e del *Centro Operativo Misto* ossia alla piena attuazione del presente P.E.E..

5.4. Piano operativo per il soccorso tecnico

Deve essere elaborato dai Vigili del Fuoco, sentiti il gestore e le altre funzioni tecniche di supporto previste dal presente P.E.E..

Esso deve prevedere:

- l'individuazione delle **Zone di danno** (*Zona rossa, Zona arancione e Zona gialla*) e della **Zona di sicurezza** (*Zona bianca*);
- le modalità operative per il salvataggio delle persone colpite dall'evento incidentale e la messa in sicurezza degli impianti.

Il Piano in questione è riportato nell'*Allegato 6*.

5.5. Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

Deve essere elaborato dal Servizio 118 e dall'A.S.U.I.TS., sentite le altre funzioni di supporto previste dal presente P.E.E. (*Sindaco, Polizia di Stato, Polizia Stradale e Polizia Locale*) e deve prevedere:

- le misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione in situazioni di emergenza;
- l'individuazione e l'allestimento di strutture di ricovero ove far confluire la popolazione evacuata.
- l'individuazione dell'area all'interno della *Zona di sicurezza (Zona bianca)* da destinare a *Centro Medico Avanzato (CMA)*;
- le modalità di ospedalizzazione delle persone vittime dell'evento incidentale.

Il Piano in questione è riportato nell'*Allegato 7*.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5.6. Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Deve essere elaborato dalla Prefettura di Trieste, sentiti il gestore e le altre funzioni di supporto previste dal presente P.E.E..

Esso deve prevedere:

- l'individuazione delle reti televisive e radiofoniche locali per la diramazione, a cura dell'Addetto stampa della Prefettura di Trieste, dei messaggi per l'attuazione delle misure preventive e di protezione da parte della popolazione durante e dopo l'emergenza;
- l'informazione alla popolazione durante l'emergenza delle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati da parte dell'Addetto stampa della Prefettura di Trieste tramite i mass media e/o con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nelle *Zone di danno*;
- la pianificazione degli interventi per la realizzazione di sistemi fissi di allarme acustico e di comunicazione di messaggi alla popolazione, qualora mancanti.

Il Piano in questione è riportato in *Allegato 8*.

5.7. Piano operativo per la viabilità

Elaborato di concerto con i rappresentanti delle Forze di Polizia (*Questura, Polizia Stradale e Polizia Locale*) per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale. A tal fine sono stati individuati:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- i percorsi preferenziali attraverso i quali è preferibile, in ragione dell'evento incidentale e delle condizioni meteo, far defluire la popolazione eventualmente evacuata (*vie di fuga*).
- i percorsi più brevi ed agevoli da e per le strutture ospedaliere ed il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco
- i percorsi preferenziali per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso.

Nella zona interdetta potranno accedere solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Il Piano presente nell'Allegato 9, riporta:

- scheda/planimetria evidenziante i posti di blocco dell'area di danno limitato ad una distanza di 200 mt dal perimetro dell'azienda;
- scheda/planimetria evidenziante i posti di blocco dell'area di danno limitato ad una distanza di 500 mt dal perimetro dell'azienda;
- percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione - VIE DI FUGA;
- planimetrie della provincia di Trieste con descrizione della viabilità riservata in caso di incidente rilevante, e delle eventuali strade alternative, ai mezzi di soccorso con i collegamenti per le strutture ospedaliere.

Al verificarsi dell'evento *la Questura*, anche attraverso le planimetrie presenti in Allegato 9, alla luce della situazione di fatto determinatasi e delle indicazioni fornite dai tecnici dei Vigili del Fuoco, individua i percorsi più brevi ed agevoli da e per le strutture ospedaliere ed il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Provvede, quindi, ad attivare la Sezione Polstrada ed il Comando della Polizia Locale che, in coordinamento fra i rispettivi uffici e nel rispetto delle competenze di ciascuna forza, disporranno tutte le misure per assicurare la massima celerità dei soccorsi attraverso i percorsi individuati.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

In ogni caso dovranno altresì disporsi adeguate misure di viabilità affinché non si creino intralci sulle grandi arterie di collegamento con il territorio extraprovinciale onde consentire il celere afflusso di mezzi e risorse anche da fuori provincia.

All'organizzazione del volontariato di Protezione Civile può essere chiesto di supportare le Forze di Polizia ai soli fini di indirizzamento del traffico nei pressi dei posti di blocco. Comunque il predetto personale potrà operare solo in zona bianca, ovvero fuori dalle individuate aree di danno.

5.8. Piano operativo per la sicurezza ambientale

Deve essere elaborato di concerto tra i rappresentanti di ARPA FVG, A.S.U.I.TS. e Comune.

Esso deve prevedere:

- le modalità per il controllo della qualità ambientale durante l'emergenza, per lo smaltimento di eventuali rifiuti durante e dopo l'emergenza;
- l'analisi preliminare degli eventuali interventi di bonifica post-emergenza dell'area interessata dell'incidente rilevante;

Il Piano in questione è riportato nell'*Allegato 10*.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

5.9. Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

Nella seguente tabella è riportata una sintesi delle funzioni e delle azioni in caso di incidente rilevante svolte dagli organi di supporto, in relazione delle Zone di danno e specificando il tipo di DPI di cui i relativi soccorritori devono essere dotati. Per ogni dettaglio si rimanda ai capitoli specifici ed agli allegati del presente P.E.E..

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	ORGANI DI SUPPORTO	SINTESI AZIONI DA SVOLGERE	DPI DA INDOSSARE
1° ZONA DI SICURO IMPATTO Elevata letalità <i>Zona rossa</i>	<ul style="list-style-type: none">• Vigili del Fuoco	Tempestivo salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona di sicurezza	<ul style="list-style-type: none">• Adeguata in relazione al grado di pericolo• vedi Allegato 12
2° ZONA DI DANNO Lesioni irreversibili <i>Zona arancione</i>	<ul style="list-style-type: none">• Vigili del Fuoco	Salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona sicura	<ul style="list-style-type: none">• Adeguata in relazione al grado di pericolo• vedi Allegato 12
3° ZONA DI ATTENZIONE Lesioni reversibili <i>Zona gialla</i>	<ul style="list-style-type: none">• Vigili del Fuoco• Operatori del 118*• Personale FF.OO.*• Personale A.S.U.I.TS.*• Personale SORES*• ARPA FVG* <small>*Solo su disposizione dei VV.F.</small>	Trasporto in zona di sicurezza di persone colpite	<ul style="list-style-type: none">• Adeguata in relazione al grado di pericolo• vedi Allegato 12
Zona di sicurezza <i>Zona bianca</i>	Libera da vincoli di accesso	Area di raccolta deceduti, feriti (<i>Area di triage</i>)	Non richiesti indumenti protettivi



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

6. Informazione preventiva della popolazione

Il Sindaco ha il compito di predisporre campagne informative preventive per la popolazione in coerenza con quanto disposto dal presente P.E.E., divulgando le informazioni di interesse collettivo concordate con *l'Autorità Preposta* e riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato V del D. Lgs. n. 334/1999 ovvero, come previsto dal D.L.vo n. 105/2015, riportate nel modulo di notifica e di informazione di cui all'Allegato 5 del medesimo decreto.

A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

La divulgazione delle informazioni è in capo al Sindaco il quale può far riferimento a quanto stabilito nelle —Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale emanate con DPCM 16/02/2007 (*GU n. 53 dd. 05/03/2007*).

È necessario che il Sindaco predisponga azioni informative specifiche presso le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio, nonché presso le civili abitazioni ivi incluse, individuate nella cartografia disponibile in Allegato 1, ad esempio mediante distribuzione ai soggetti interessati di opuscoli informativi aventi ad oggetto i comportamenti da adottare in caso di incidente, e sensibilizzando tutti gli stabilimenti di cui sopra ad effettuare prove esercitative coordinate.

In ***Allegato 13*** è riportata la documentazione di riferimento.



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 1

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

**MAPPA DEL SITO CON GLI ELEMENTI
TERRITORIALI AL CONTORNO**
(estratto PRGC)

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 2

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

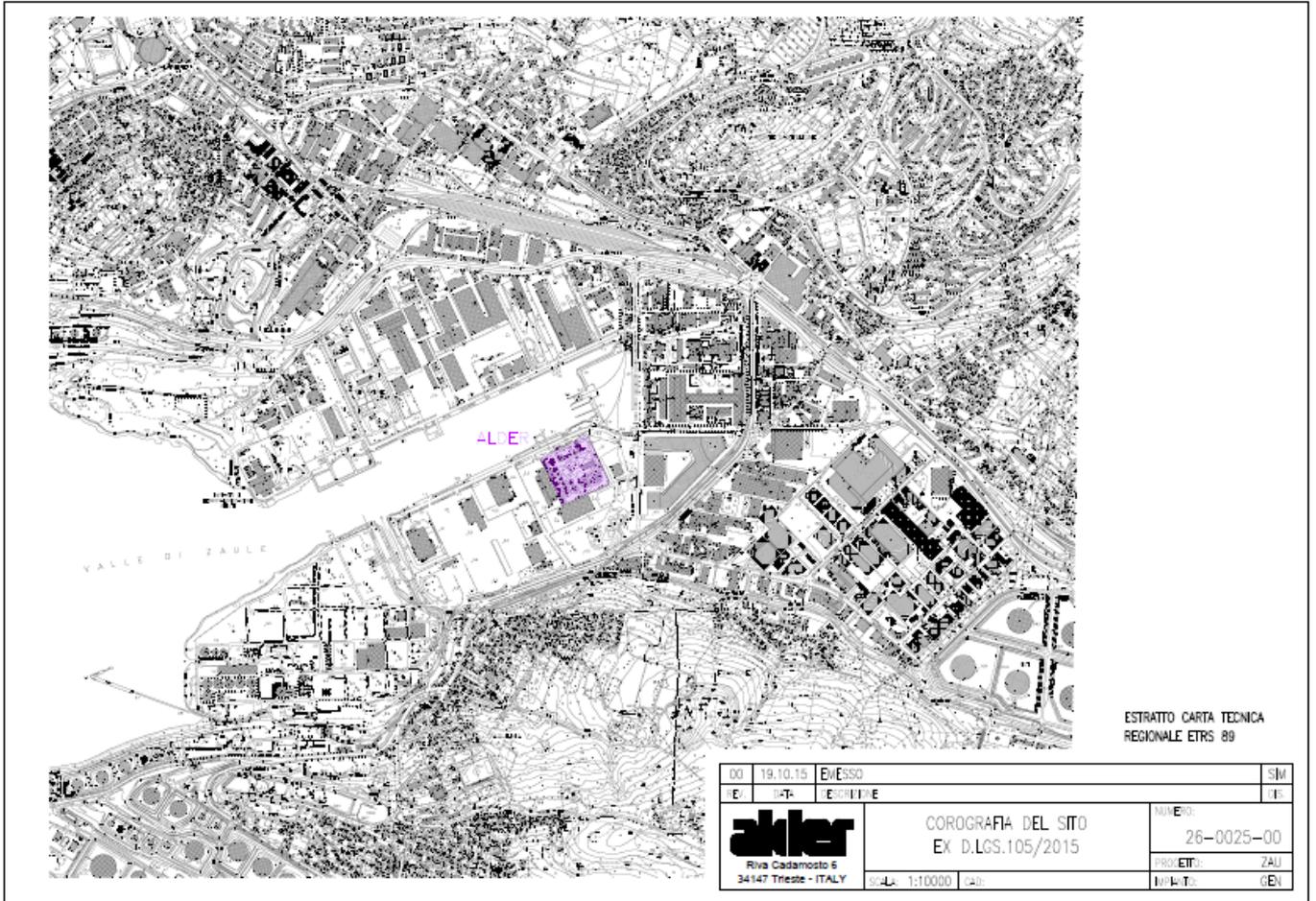
COROGRAFIA DEL SITO

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste





*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 3

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

PLANIMETRIE CON AREE DI DANNO
ASSOCIATE AGLI SCENARI IPOTIZZATI DAL
GESTORE E PLANIMETRIE FOGNATURE
E SISTEMA ANTINCENDIO

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

SINTESI DELLE CONSEGUENZE DEGLI SCENARI CREDIBILI DI INCIDENTE RILEVANTE

	Descrizione dell'evento	freque nza	sostanza	dimensioni	tipo	frequenz a	flash fire	incendio			tossicit à				
		occ/ann o						coinvolta	pozza (m)	scenario	occ/anno	LFL	0,5 LFL	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²
1.a	Rott. su tub. DN250 in carico atb e ferma	3,05E-4	metanolo	10 x 7	D - PF	6,09E-6	s.p.	m.p.	m.p.	3	5	8	s.p.	m.p.	<5 [<10]
1.b	Perdita da serbatoio o tracimazione	7,8E-5	metanolo	20 x 17	D - PF	3,12E-6	s.p.	m.p.	m.p.	5	6	13	s.p.	m.p.	20 [50]
1.c	Rott. su flessibile di travaso o linea di travaso	1,64E-3	metanolo	D=11,3	D - PF	6,56E-5	s.p.	m.p.	m.p.	2	4	7	s.p.	m.p.	<5 [<10]
1.d	Rottura su tub DN250 da pontile a serbatoi	8,74E-6	metanolo	10 x 7	D - PF	2,62E-7	s.p.	m.p.	m.p.	2	4	7	s.p.	m.p.	<5 [<10]
1.e	Rottura su flessibile di scarico nave	1,14E-4	metanolo	D=9,5	D - PF	5,7E-6	s.p.	m.p.	m.p.	3	4	8	s.p.	m.p.	<5 [<10]
1.f	Rottura su linea interna a impianti	1,08E-4	metanolo	5 x 5	D - PF	1,08E-6	s.p.	m.p.	m.p.	3	4	8	s.p.	m.p.	m.p. [<5]
2.a	Fuoriuscita gas di reazione da RD	1,41E-3	Mix reagenti	-	D	1,41E-3	-	-	-	-	-	-	n.r.	n.r.	n.r.
2.b	Foratura su linea gas alimentaz. reattore	5,39E-5	Mix reagenti	-	D	5,39E-5	-	-	-	-	-	-	n.r.	n.r.	n.r.
2.c	Foratura su linea gas in uscita reattore	3,6E-5	Mix prodotti	-	D	3,6E-5	-	-	-	-	-	-	n.r.	n.r.	n.r.
2.d	Rott. su linee in impianto o da imp. a stocc.	2,94E-4	formaldeide sol.	6 x 5	D	2,94E-4	-	-	-	-	-	-	m.p. [7]	5 [20]	13 [50]
2.e	Rottura/forat. su tubazione da stocc. a rampa	1,32E-5	formaldeide sol.	5 x 4	D	1,32E-5	-	-	-	-	-	-	s.p. [4]	m.p. [10]	8 [30]
2.f	Perdita da serbatoio	1,1E-4	formaldeide sol.	D=14,5	D	1,1E-4	-	-	-	-	-	-	2 [15]	9 [40]	25 [120]
2.g	Rottura su flessibile di travaso	4,4E-3	formaldeide sol.	10 x 5	D	4,4E-3	-	-	-	-	-	-	m.p.[6]	4 [20]	12 [50]
2.h	Rottura/foratura su tubazione in impianto	3,6E-5	formaldeide sol.	D=6	D	3,6E-5	-	-	-	-	-	-	m.p. [7]	4 [20]	12 [50]
3.a	Rottura/foratura su tubazione presso rampa	1,69E-7	acetaldeide	3,3 x 3	D - FF - PF	5,06E-9	m.p. [2]	2 [5]	4	8	10	15			
3.b	Rottura/foratura su tubazione da serb. a mix	2,16E-5	acetaldeide	3,3x 3	D - FF - PF	6,48E-7	s.p. [2]	m.p. [4]	4	7	10	13			
3.c	Rottura su flessibile di travaso	1,62E-4	acetaldeide	7 x 5	D - FF - PF	4,86E-6	m.p. [5]	4 [10]	4	8	10	15			
3.d	Perdita da serbatoio	9,64E-6	acetaldeide	6,7 x 3	D - FF - PF	3,85E-7	s.p. [2]	m.p. [4]	5	8	10	15			
3.e	Rott/forat. linea da miscelatore a impianto	2,49E-5	acetaldeide	5 x 4	D - PF	7,47E-7	s.p.	m.p.	3	6	8	12			
3.f	Tracimazione da R11	7,39E-4	formaldeide sol.	8 x 5	D	7,39E-4	-	-	-	-	-	-	s.p. [3]	m.p. [9]	8 [25]
4.b	Rottura/foratura su tubazione	2,7E-4	Metano		JF	2,7E-7	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	1			

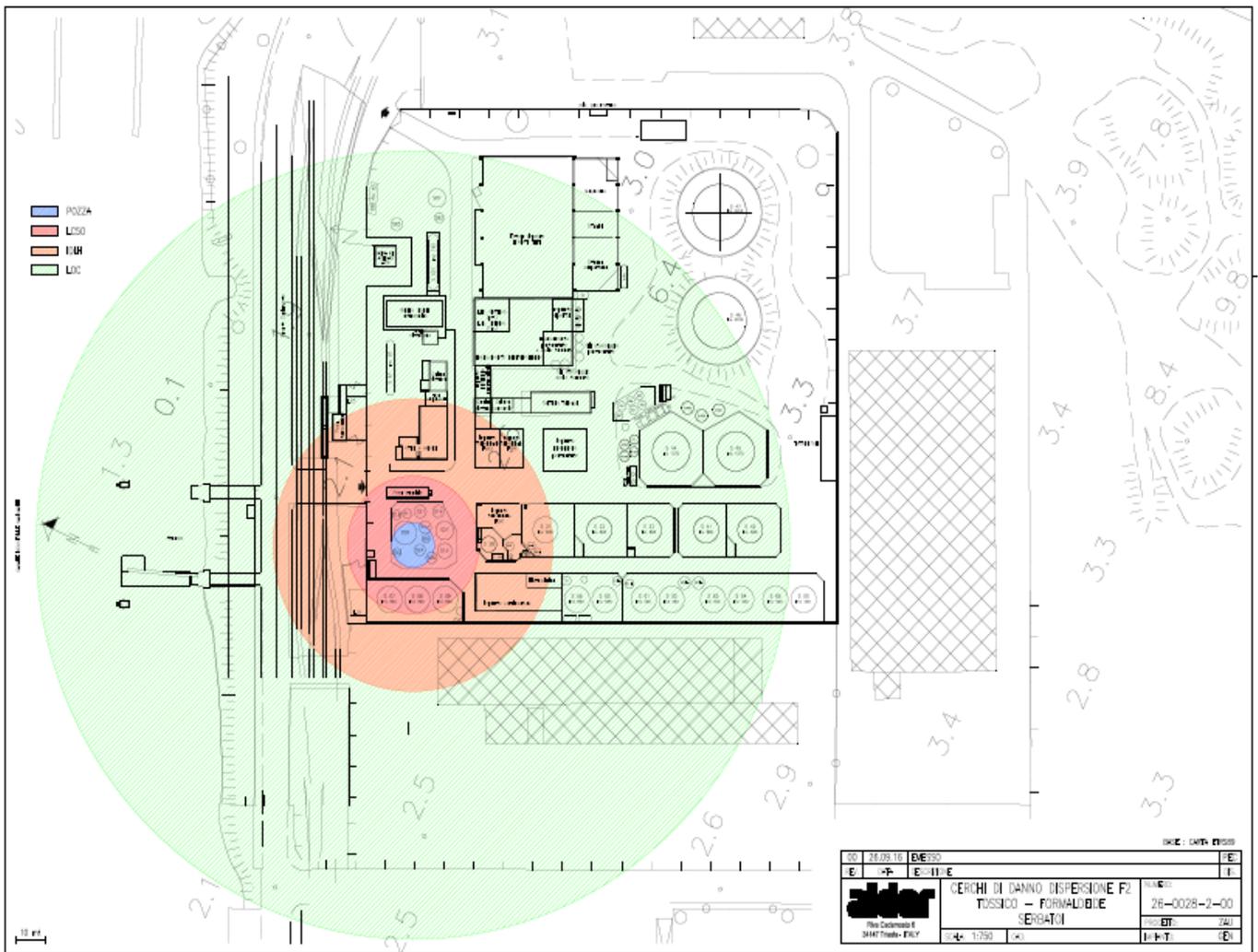
D = DISPERSIONE. PF = POOL FIRE. FF = FLASH FIRE. JF = JET FIRE. A.F. = ADIACENZE FIAMMA; A.S. = ADIACENZE SORGENTE; N.R. = NON RAGGIUNTO; M.P.=MARGINE POZZA; S.P. = SUPERFICIE POZZA

I DATI SONO RIFERITI A CONDIZIONI D5 E , TRA PARENTESI [] A CONDIZIONI F2. LE DISTANZE DI IRRAGGIAMENTO SONO RIFERITE AI MARGINI POZZA O ALLA LUNGHEZZA DI FIAMMA. PER IL METANOLO LA FREQUENZA ATTESA DEGLI SCENARI DI DISPERSIONE È QUELLA RIPORTATA SUBITO DOPO LA DESCRIZIONE DELL'EVENTO, MENTRE LA FREQUENZA RIPORTATA DOPO LA COLONNA SCENARI È RIFERITA ALL'INCENDIO.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

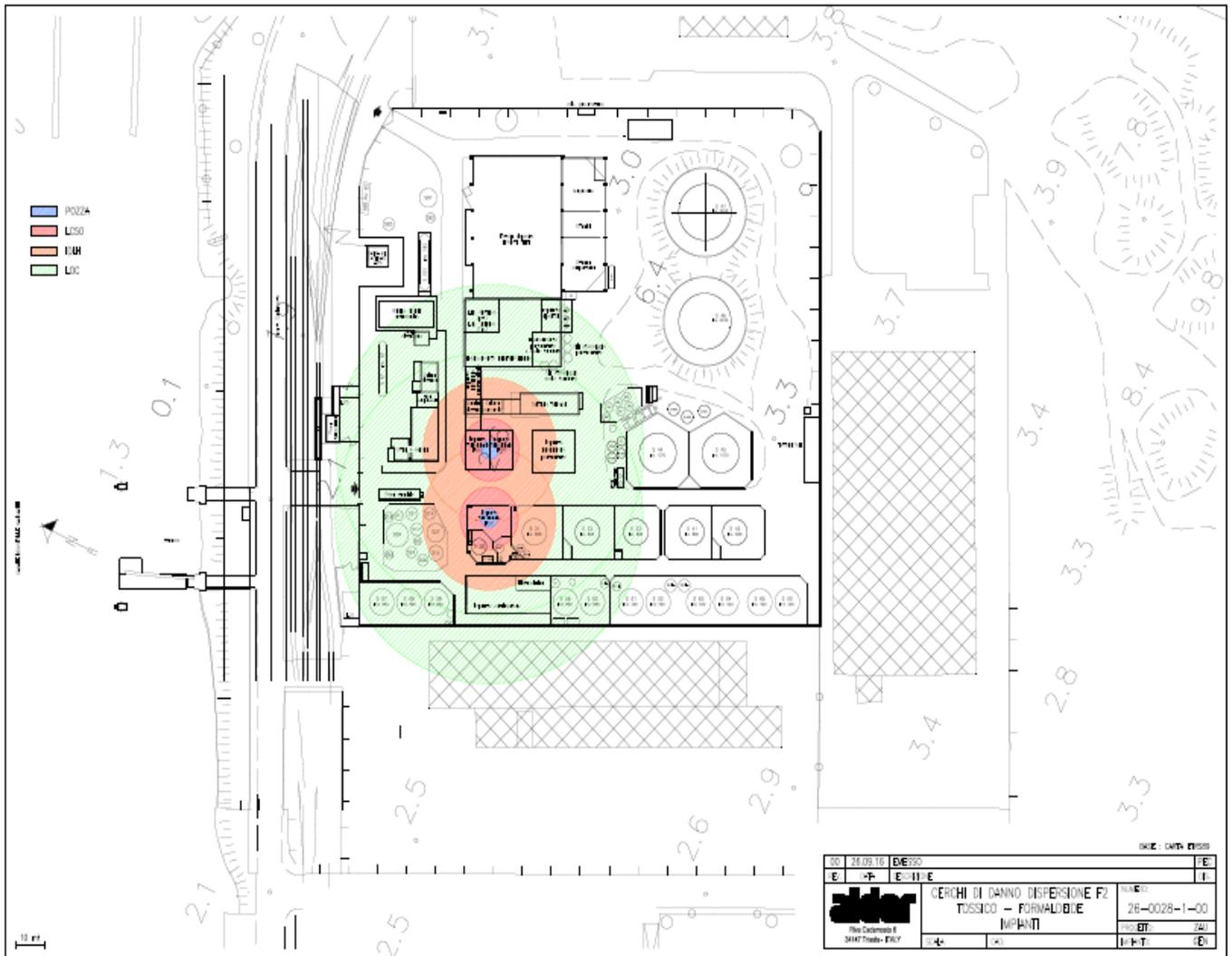
CERCHI DI DANNO SERBATOI DI FORMALDEIDE





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

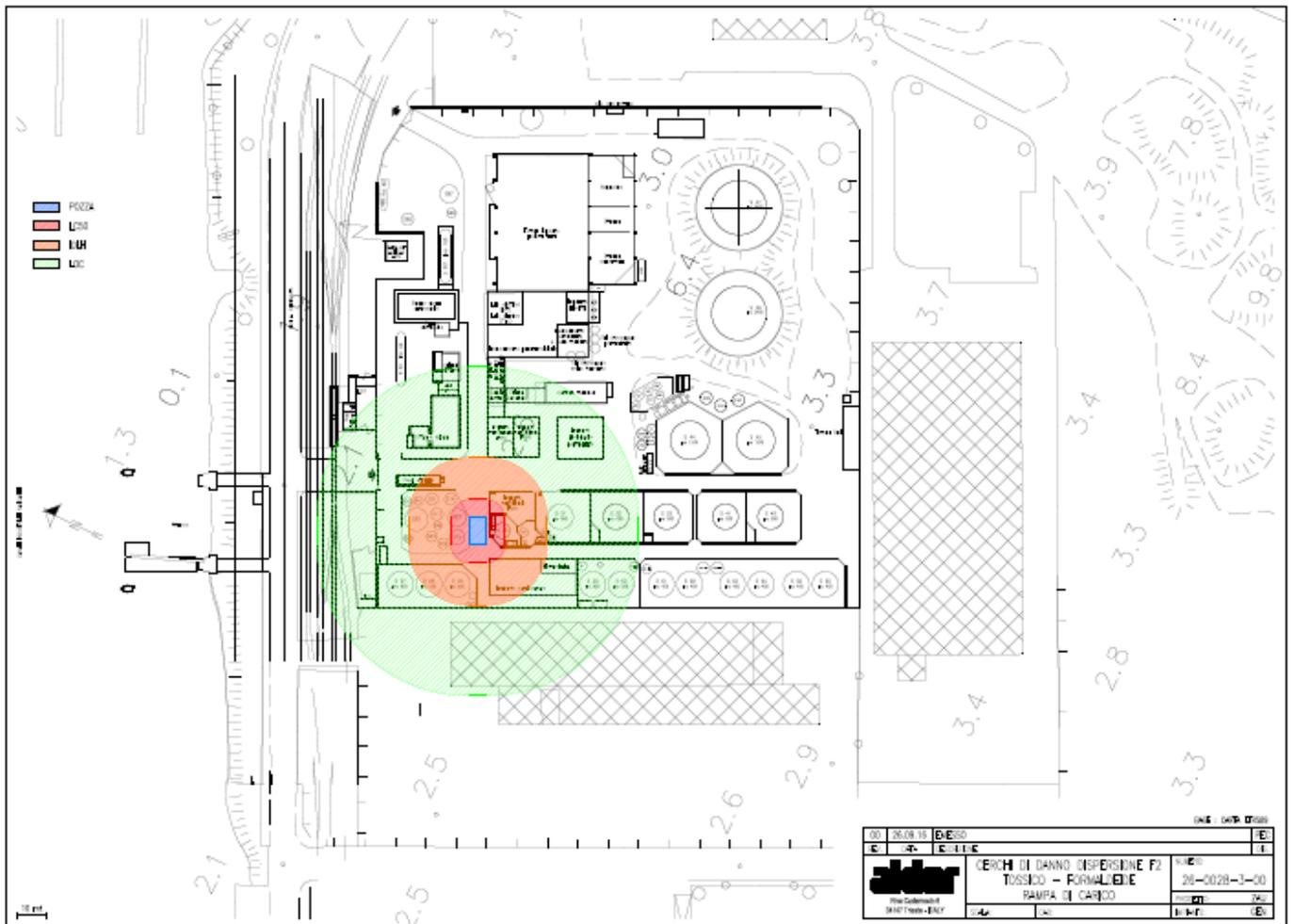
CERCHI DI DANNO IMPIANTI DI FORMALDEIDE





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

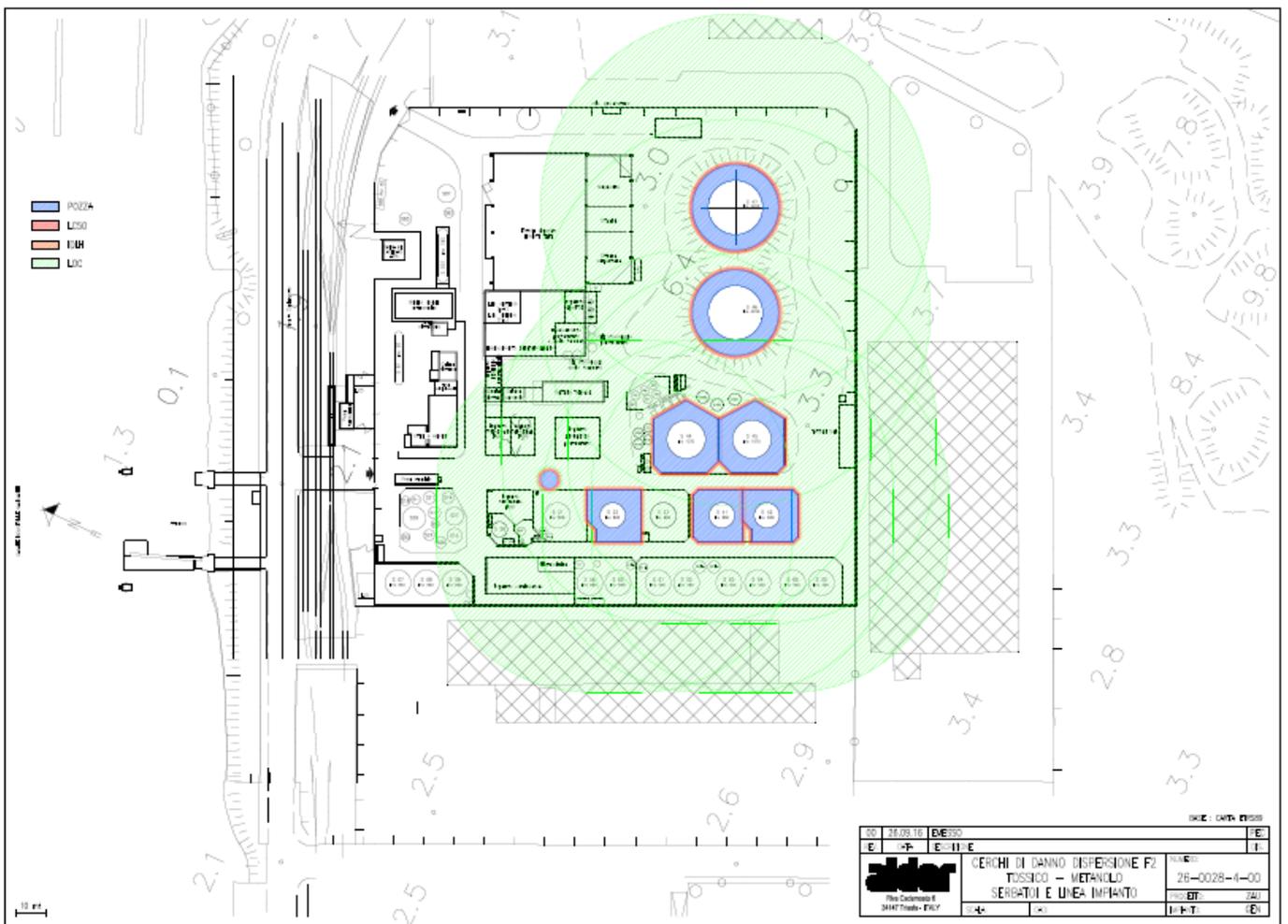
CERCHI DI DANNO RAMPA DI CARICO FORMALDEIDE





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

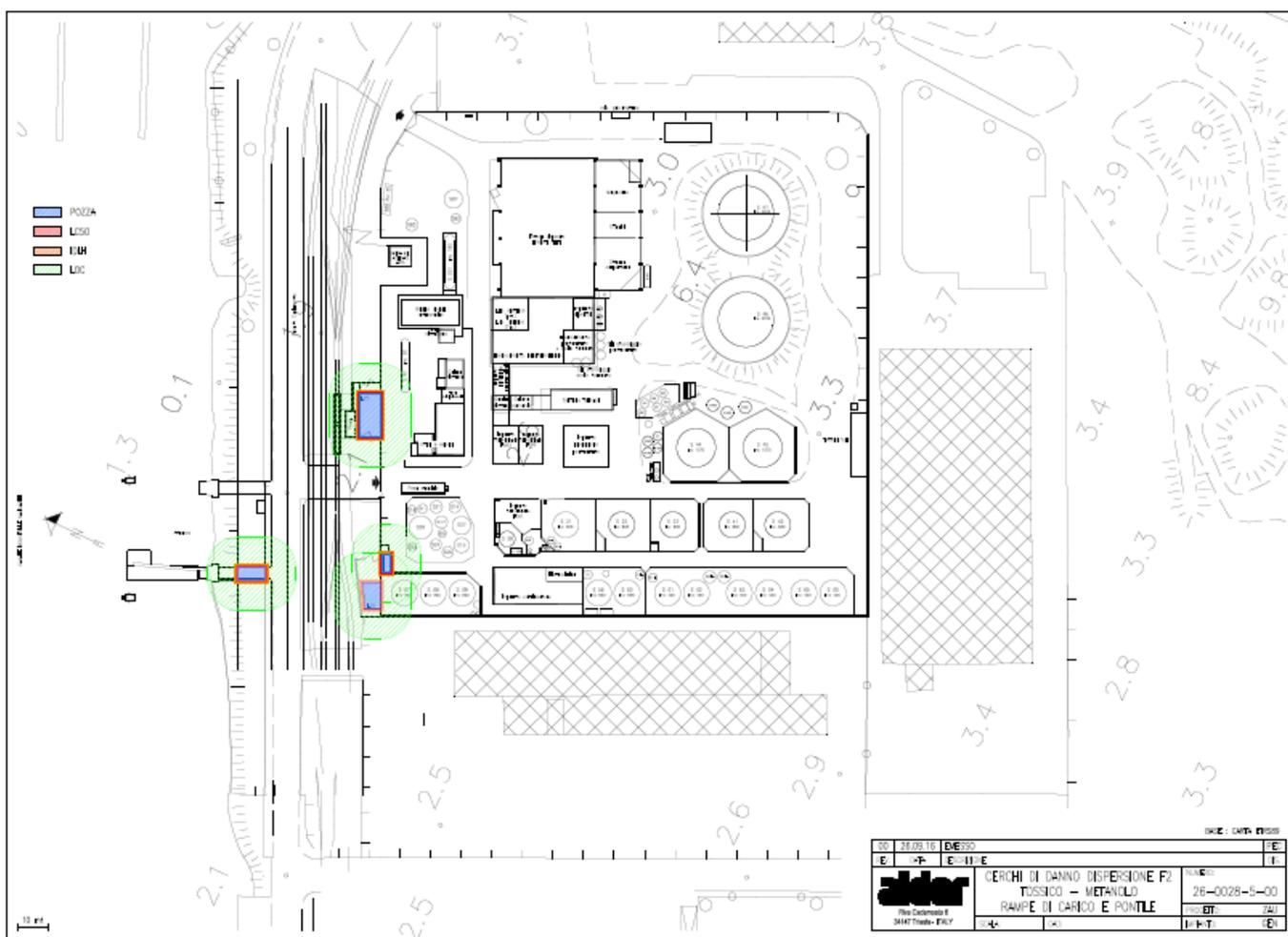
CERCHI DI DANNO LINEA SERBATOI METANOLO





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

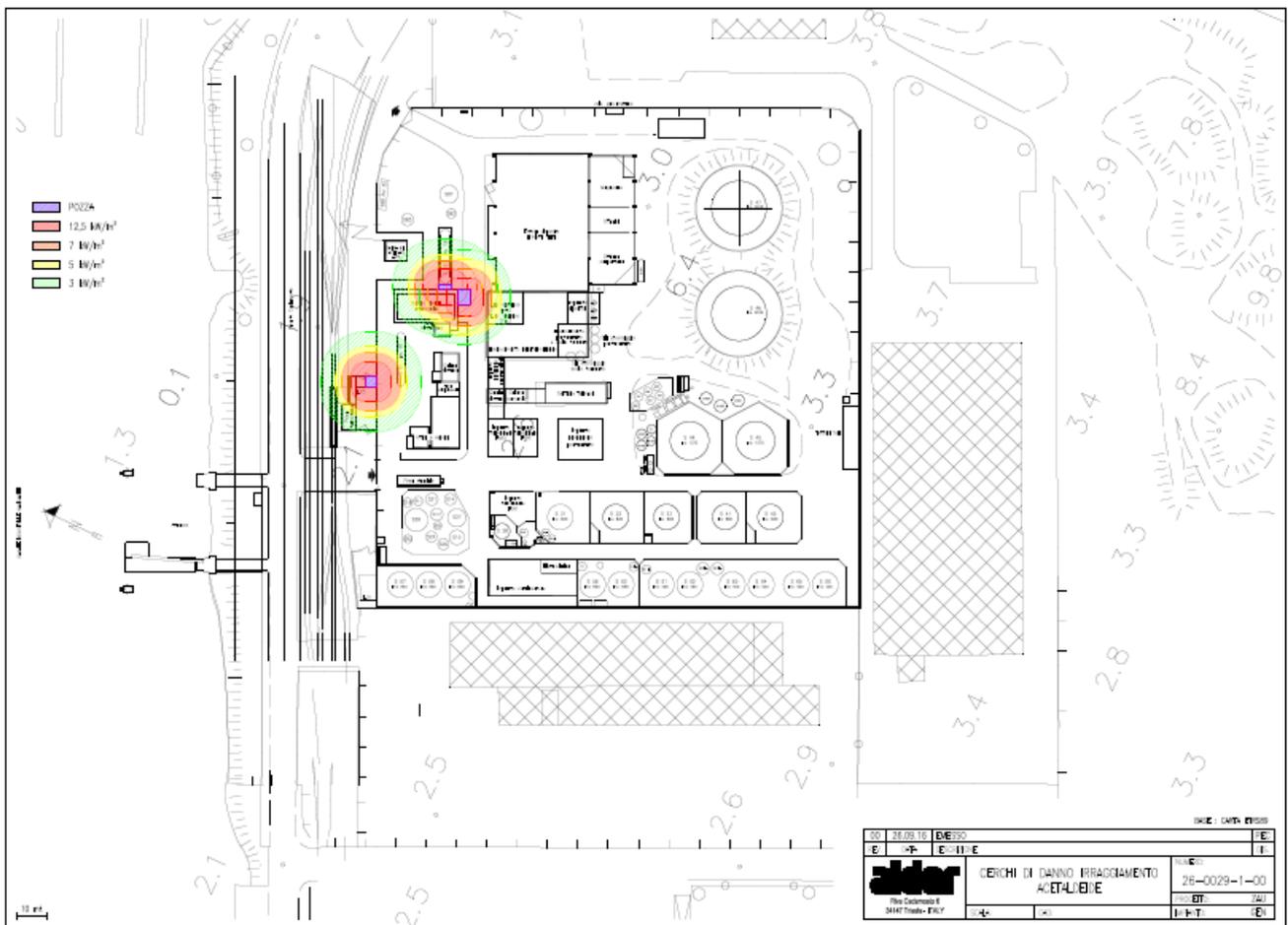
CERCHI DI DANNO RAMPA E PONTILE DI CARICO METANOLO





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

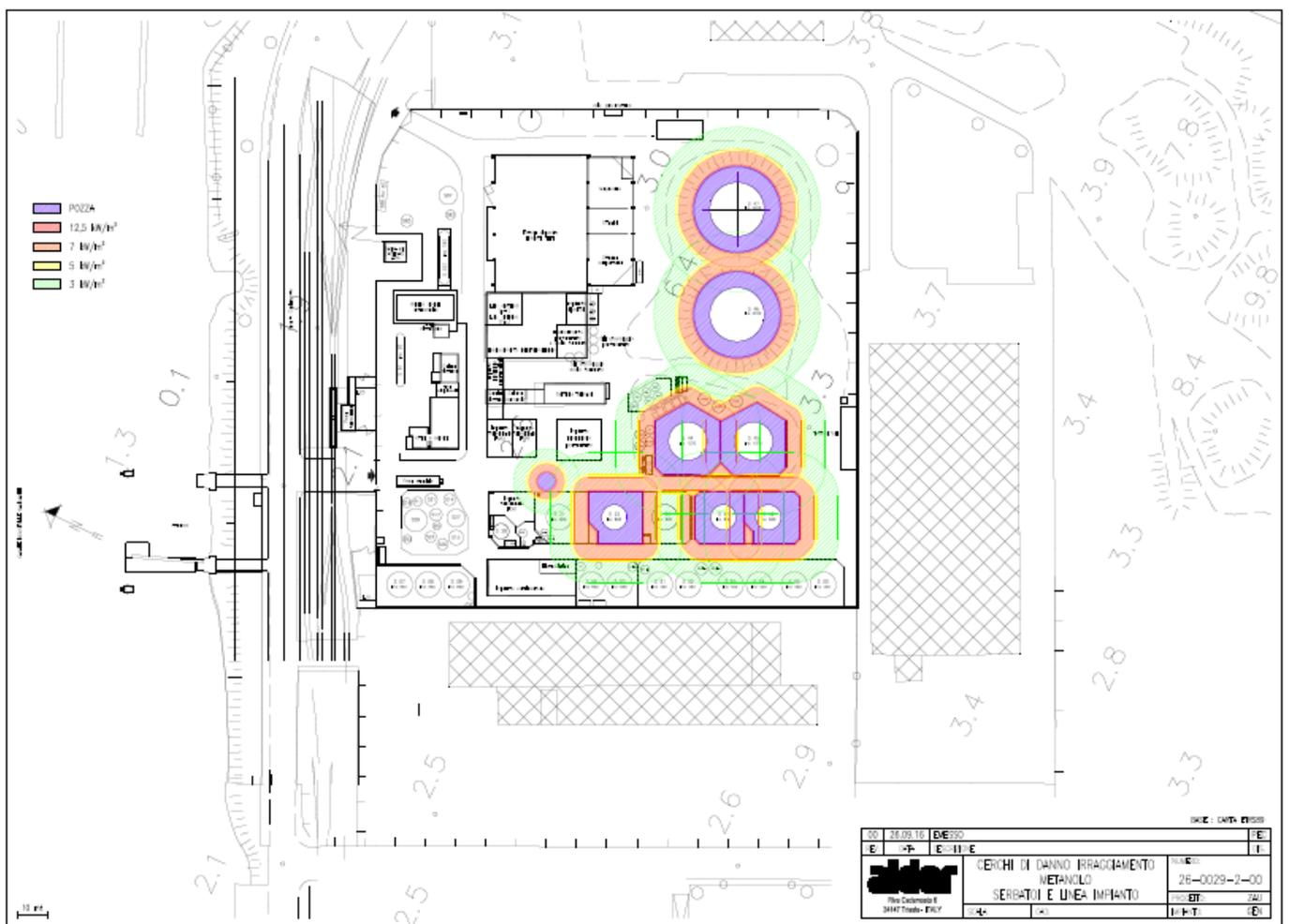
CERCHI DI DANNO IRRAGGIAMENTO ACETALDEIDE





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

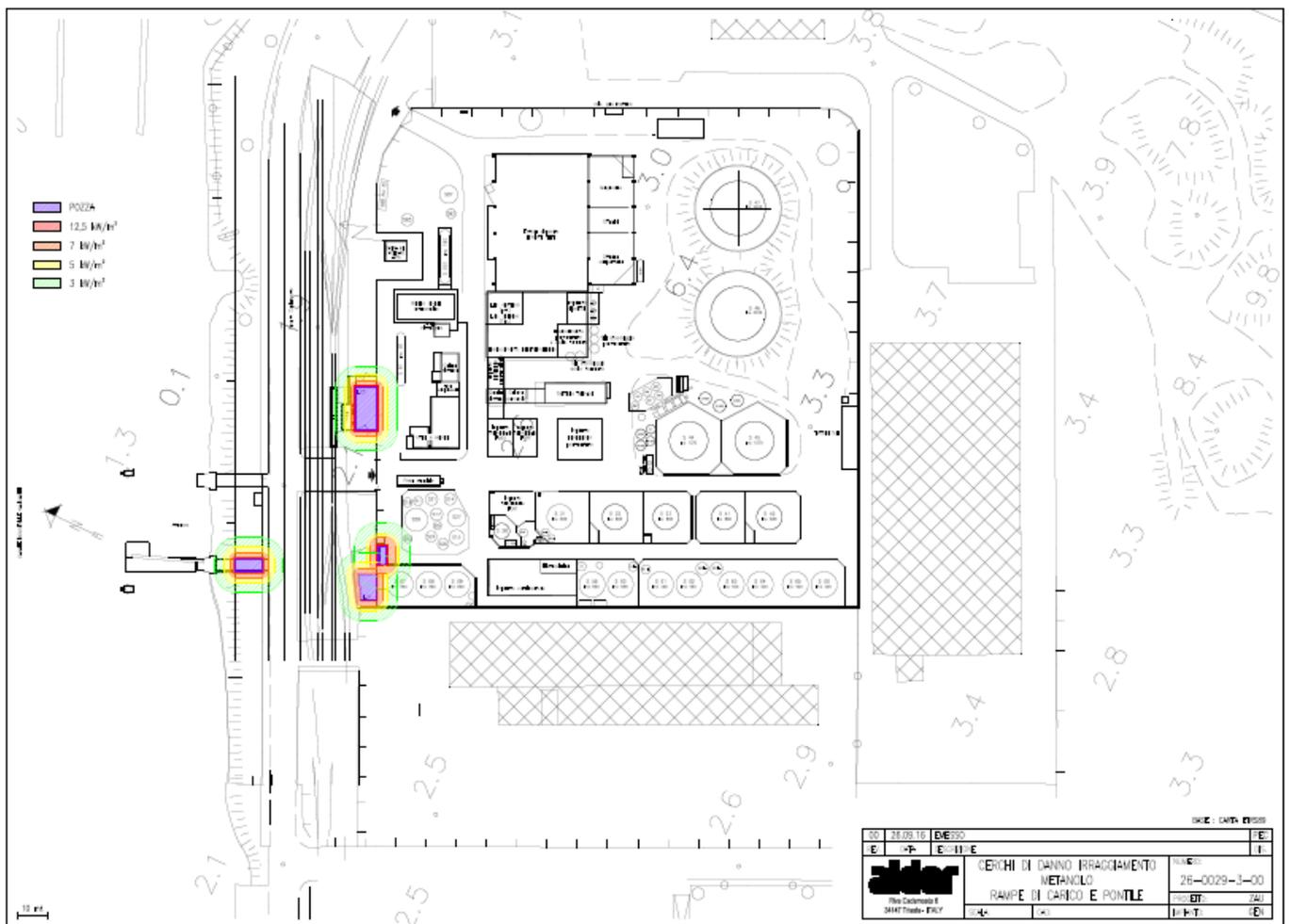
CERCHI DI DANNO IRRAGGIAMENTO SERBATOI LINEA METANOLO





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

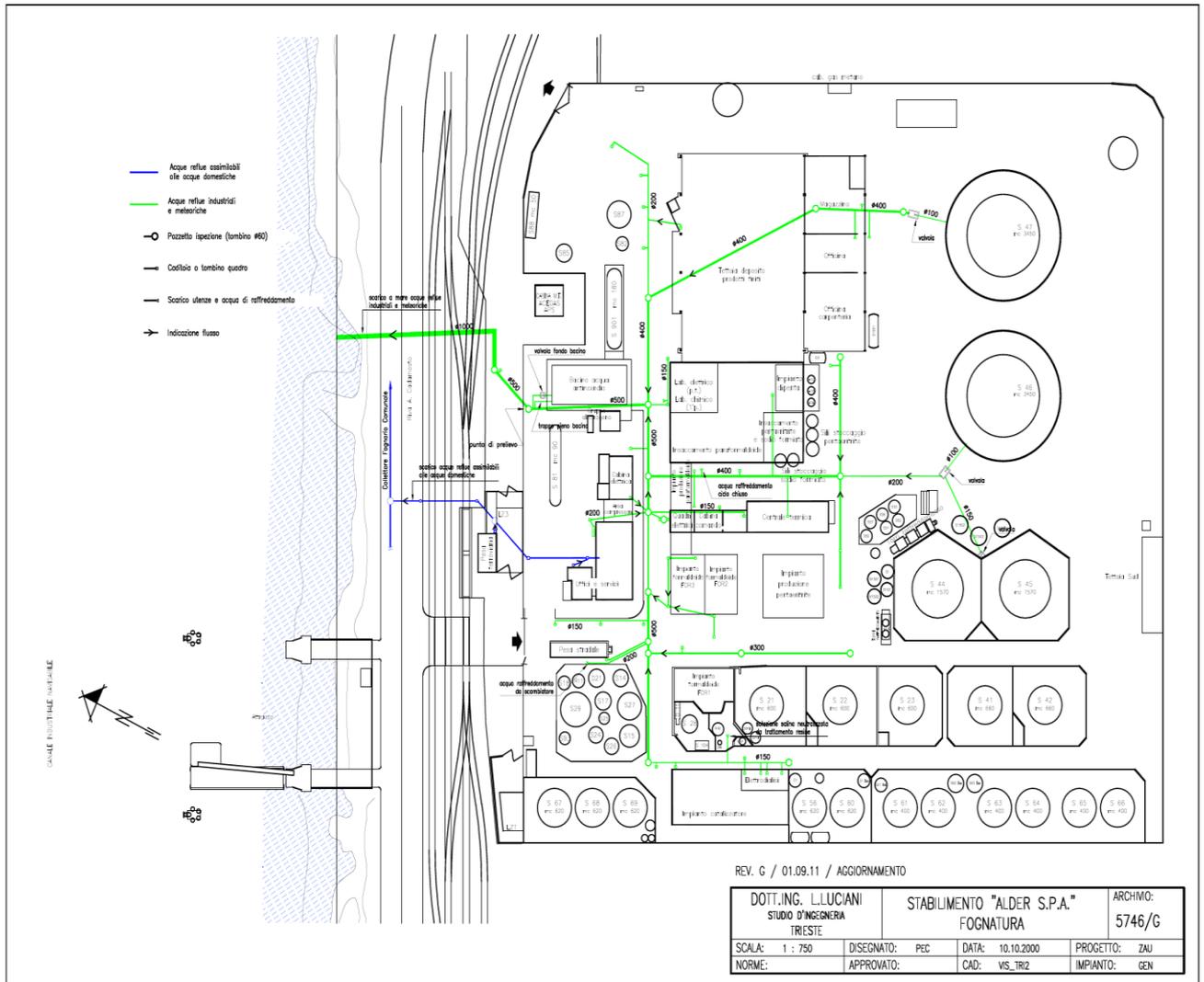
CERCHI DI DANNO IRRAGIAMENTO METANOLO RAMPE DI CARICO PONTILE





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

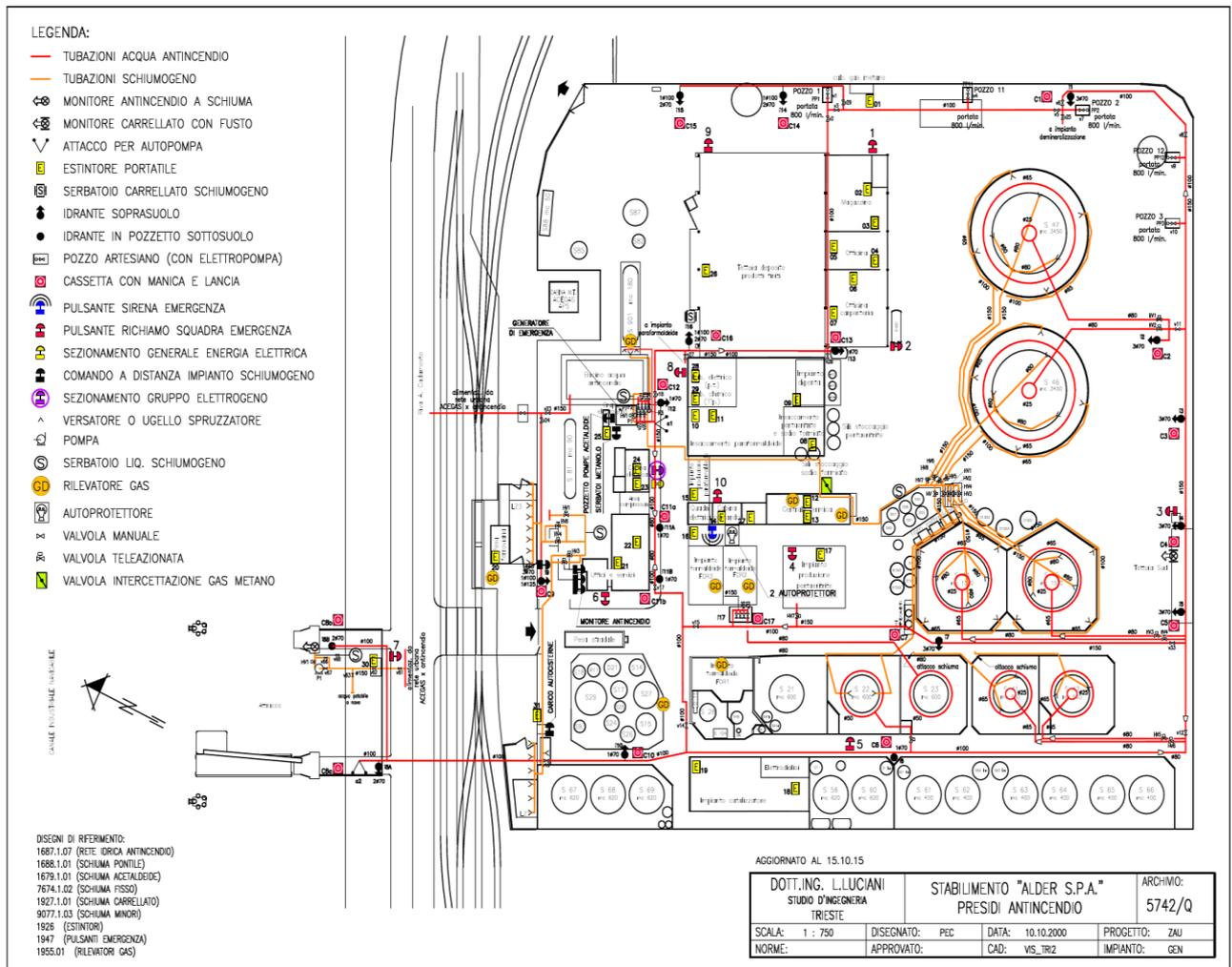
PLANIMETRIA FOGNATURA





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

PLANIMETRIA IMPIANTO ANTINCENDIO





*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 4

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

MAPPA PLANIMETRICA DEGLI SCENARI DI RISCHIO
CON UBICAZIONE DELLE PRINCIPALI AZIENDE
E DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI TERRITORIALI

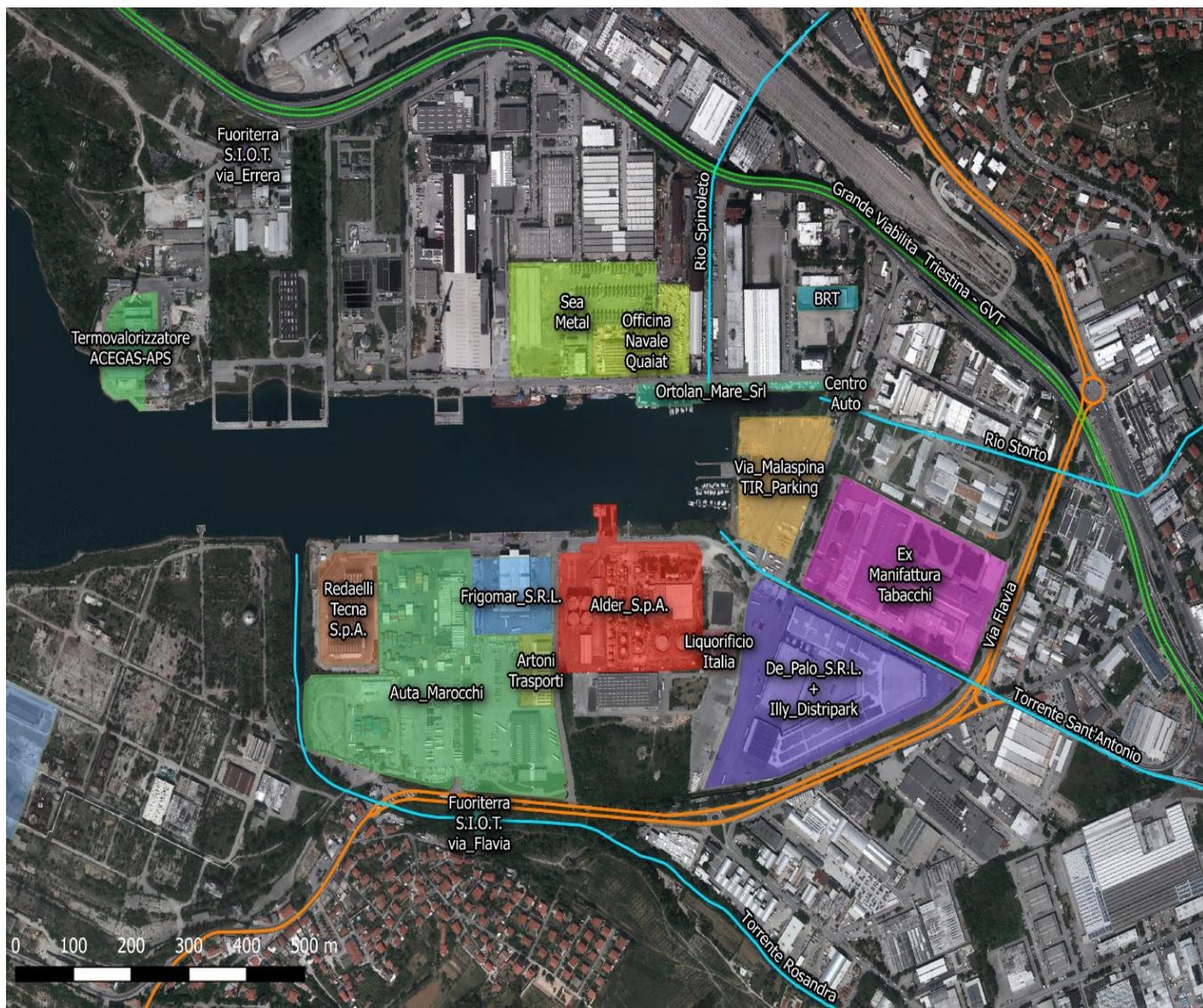
Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Principali riferimenti territoriali





*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

Elenco aziende limitrofe

N.	Azienda	Indirizzo
1	EUROSAIL S.N.C.	Riva G. da Verrazzano n. 5/A
2	Elettronica Navale	Riva G. da Verrazzano n. 5/B
3	Magic	Riva G. da Verrazzano n. 5/a
4	Officina Navale Quaiat S.r.l.	Riva G. da Verrazzano n. 5/c
5	Nautica Trieste di Del Vecchio Maurizio	Riva G. da Verrazzano n. prima d. 5 e V. Caboto 23
6	Quick Batten	Riva G. da Verrazzano n. 5/e
7	Lucatelli S.r.l.	Riva G. da Verrazzano n. 7/1
8	SEA METAL Srl	Riva G. da Verrazzano n. 7 e 9
9	EURONAUTICA2000 di Zacchini Riccardo	Banchine Riva G. da Verrazzano fronte n. 5
10	Sea Service S.r.l. (Crismani Ecologia)	Banchine Riva G. da Verrazzano fronte n. 7
11	SAIPH S.r.l.	Riva da Verrazzano n. 3 e via Caboto 27
12	AUTONAUTICA RUSSO S.n.c.	pontili Riva Cadamosto
13	ORTOLAN MARE S.r.l.	Via Caboto 19/7
14	CIMSA-Adriatico	Riva Cadamosto n. 8
15	FRIGOMAR S.r.l.	Riva Cadamosto n. 10
16	AUTAMAROCCHI S.p.a.	Riva Cadamosto n. 8/1
17	B. Pa	Via Malaspina n. 32
18	ILLYCAFFE' S.p.a.	V. Malaspina n. 32-34
19	B. PACORINI S.r.l.	V. Malaspina n. 32
20	REDAELLI TECNA	Riva Cadamosto n. 14
21	WARTSILA TERMINAL	Riva Cadamosto n. 10
22	DNA ANALYTICA S.r.l.	V. Querini n. 6
23	TERMOGAS	V Querini n. 6
24	DEMUS LAB S.r.l.	V Querini n. 6



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

N.	Azienda	Indirizzo
25	ENDO NOVA- ENDO LAB	V Querini n. 6
26	SHIFT 21 S.r.l.	V Querini n. 6
27	S.O.S. INFORMATICA	V Querini n. 6
28	EKO TEKNIK	V Querini n. 6
29	R3 PLACE	V Querini n. 6
30	Cons. INFORMATICA ASSOFORMA	V Querini n. 6
31	GIOTTO ENTERPRISE CMQ S.r.l.	V Querini n. 6



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 5

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

**FORMAT DI COMUNICAZIONE
DEI LIVELLI DI ALLERTA**

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste

Modello P.E.E. per livello di allerta 1
livello di ATTENZIONE

Dalla
ALDER S.p.A.
Riva Cadamosto, 6
TRIESTE

Alla **PREFETTURA**
di **TRIESTE**
tel 040 3731111
fax 040 3731666
pec protocollo.prefts@pec.interno.it

Alla **QUESTURA**
di **TRIESTE**
pec gab.quest.ts@pecps.poliziadistato.it

Al Signor **SINDACO**
di **TRIESTE**
c/o - Sala Operativa Polizia Locale
pec polizialocale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it

Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi

Al Signor **COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO**
di **TRIESTE**
pec com.trieste@cert.vigilfuoco.it
com.salaop.trieste@cert.vigilidelfuoco.it

Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi

Al Signor **COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO**
di **TRIESTE**
pec dm.trieste@pec.mit.gov.it

e, p.c.:

SOR - Sala Operativa Regionale - FVG
mail h24 sor@protezionecivile.fvg.it
pec h24 sor@certregione.fvg.it
tel h24 800 500 300 - 0432 922003

Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

**COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 1 (ATTENZIONE)
PER EVENTO VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA POTENZIALE
EVOLUZIONE**

COMUNICASI CHE PRESSO LA DITTA ALDER S.p.A.

GIORNO		AT ORE
NEL COMUNE DI TRIESTE		LOCALITA' Via Cadamosto, 6
COORDINATE UTM	Latit Trieste nord 45° 36' 40" N - Longit Trieste est 13° 48' 42" E	
<u>ESTESI VERIFICATO SEGUENTE INCIDENTE (:)</u>		
<input type="checkbox"/>	INCENDIO	
<input type="checkbox"/>	ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO	
<input type="checkbox"/>	RILASCIO TOSSICO	
<input type="checkbox"/>	CONTAMINAZIONE DI ACQUA	
<input type="checkbox"/>	ALTRO (specificare):	
CONDIZIONI METEO:		Vento da: Velocità:
SERBATOIO COINVOLTO (numero, tipo e ubicazione):		
SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:		



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:

SONO STATE ADOTTATE LE SEGUENTI MISURE:

RICHIESTA INTERVENTO VIGILI DEL FUOCO: SI NO

RESPONSABILE DI TURNO:

Recapiti (tel, cell, pec, fax):

Situazione alle ore:

Firma: _____



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste

Modello P.E.E. per livello di allerta 2
livello di PREALLARME

Dalla
ALDER S.p.A.
Riva Cadamosto, 6
TRIESTE

Alla **PREFETTURA**
di **TRIESTE**
tel 040 3731111
fax 040 3731666
pec protocollo.prefts@pec.interno.it

Alla **QUESTURA**
di **TRIESTE**
pec gab.quest.ts@pecps.poliziadistato.it

Al Signor **SINDACO**
di **TRIESTE**
c/o - Sala Operativa Polizia Locale
pec polizialocale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it

Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi

Al Signor **COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO**
di **TRIESTE**
pec com.trieste@cert.vigilfuoco.it
com.salaop.trieste@cert.vigilidelfuoco.it

Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi

Al Signor **COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO**
di **TRIESTE**
pec dm.trieste@pec.mit.gov.it

e, p.c.:

SOR - Sala Operativa Regionale - FVG
mail h24 sor@protezionecivile.fvg.it
pec h24 sor@certregione.fvg.it
tel h24 800 500 300 - 0432 922003

Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

**COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 2 (LIVELLO DI PREALLARME)
PER EVENTO VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA POTENZIALE
EVOLUZIONE**

COMUNICASI CHE PRESSO LA DITTA ALDER S.p.A.

GIORNO		AT ORE
NEL COMUNE DI TRIESTE		LOCALITA' Via Cadamosto, 6
COORDINATE UTM	Latit Trieste nord 45° 36' 40" N - Longit Trieste est 13° 48' 42" E	
<u>ESTESI VERIFICATO SEGUENTE INCIDENTE (:)</u>		
<input type="checkbox"/>	INCENDIO	
<input type="checkbox"/>	ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO	
<input type="checkbox"/>	RILASCIO TOSSICO	
<input type="checkbox"/>	CONTAMINAZIONE DI ACQUA	
<input type="checkbox"/>	ALTRO (specificare):	
CONDIZIONI METEO:		Vento da: Velocità:
SERBATOIO COINVOLTO (numero, tipo e ubicazione):		
SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:		



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:

È IN ATTO L'ATTIVAZIONE DEL P.E.I. E VENGONO ADOTTATE LE SEGUENTI MISURE DI EMERGENZA:

CHIEDESI INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO:

RESPONSABILE DI TURNO:

Recapiti (tel, cell, pec, fax):

Situazione alle ore:

Firma: _____



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Modello P.E.E. per livello di allerta 3

livello di ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Dalla
ALDER S.p.A.
Riva Cadamosto, 6
TRIESTE

Alla **PREFETTURA**
di **TRIESTE**
tel 040 3731111
fax 040 3731666
pec protocollo.prefts@pec.interno.it

Alla **QUESTURA**
di **TRIESTE**
pec gab.quest.ts@pecps.poliziadistato.it

Al Signor **SINDACO**
di **TRIESTE**
c/o - Sala Operativa Polizia Locale
pec polizialocale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*

Al Signor **COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO**
di **TRIESTE**
pec com.trieste@cert.vigilfuoco.it
com.salaop.trieste@cert.vigilidelfuoco.it

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*

Al Signor **COMANDANTE CAPITANERIA DI PORTO**
di **TRIESTE**
pec dm.trieste@pec.mit.gov.it

e, p.c.:

SOR - Sala Operativa Regionale - FVG
mail h24 sor@protezionecivile.fvg.it
pec h24 sor@certregione.fvg.it
tel h24 800 500 300 - 0432 922003

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 3
(LIVELLO DI allarme per emergenza esterna allo stabilimento)

COMUNICAZIONE DI INCIDENTE RILEVANTE PRESSO LA DITTA

ALDER S.P.A.

GIORNO	AT ORE
NEL COMUNE DI TRIESTE	LOCALITA' Via Cadamosto, 6
COORDINATE UTM	<i>Latit Trieste nord 45° 36' 40" N - Longit Trieste est 13° 48' 42" E</i>
<u>DESCRIZIONE EVENTO</u>	
CONDIZIONI METEO:	Vento da: Velocità:
SERBATOIO COINVOLTO (<i>numero, tipo e ubicazione</i>):	



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:

È IN ATTO L'ATTIVAZIONE DEL P.E.I. E VENGONO ADOTTATE LE SEGUENTI MISURE DI EMERGENZA:

CHIEDESI INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO:

RESPONSABILE DI TURNO:

Recapiti (tel, cell, pec, fax):

Situazione alle ore:

Firma: _____



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 6

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

Piano Operativo per il Soccorso tecnico

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

CIRCOLARE Ministero dell'Interno N. 6 Prot. n. EM 2952/24205 del 22 Maggio 2002

**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO
E DELLA DIFESA CIVILE**

DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA ED IL SOCCORSO TECNICO

Sommario

- [CIRCOLARE Ministero dell'Interno N. 6 Prot. n. EM 2952/24205 del 22 Maggio 2002](#)
 - [Oggetto: Scenari d'intervento tradizionali e non convenzionali - Organizzazione della risposta del C.N.VV.F. alle emergenze di tipo chimico, biologico, nucleare e radiologico](#)
- [Organizzazione della risposta del C.N.VV.F. alle emergenze chimiche, biologiche E nucleari](#)
 - [PREMESSA.-](#)
 - [A. - IL MODELLO ORGANIZZATIVO](#)
 - [A.1 - LA RISPOSTA DELLA PRIMA PARTENZA](#)
 - [A.2 - LA FIGURA DELL'ESPERTO PROVINCIALE](#)
 - [A.3 - IL NUCLEO RISOLUTIVO E LA DIREZIONE DELLE OPERAZIONI](#)
 - [B. - IL MODELLO PROCEDURALE - GLI OTTO PASSI](#)
 - [B.1 - IL MODELLO PROCEDURALE - LE PROCEDURE OPERATIVE D'INTERVENTO](#)
 - [C. - GLI SCENARI E GLI EVENTI DI RIFERIMENTO](#)
 - [C.1 - GLI SCENARI DI RIFERIMENTO](#)
 - [C.2 - LE TIPOLOGIE DI EVENTO](#)
 - [D. - I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE](#)

Oggetto: Scenari d'intervento tradizionali e non convenzionali - Organizzazione della risposta del C.N.VV.F. alle emergenze di tipo chimico, biologico, nucleare e radiologico

Il Corpo Nazionale VV.F. è stato ed è intensamente coinvolto dalle conseguenze che i recenti sviluppi internazionali hanno generato anche sul territorio italiano, sia con numerose situazioni di allarme locale – “rischio antrace” – sia con la comparsa o riapertura di ipotesi connesse a scenari e situazioni di carattere “non convenzionale”.

Alla fase acuta ed inattesa della particolare emergenza il Corpo ha fatto fronte con provvedimenti immediati tesi ad ottimizzare al massimo le competenze e le dotazioni già presenti, integrandole con indicazioni e materiali specifici e supplementari: allo scopo questo Dipartimento ha provveduto a diramare informazioni e procedure e a una prima distribuzione di mezzi di protezione individuale e di contrasto.

D'altro canto si deve osservare che tale riemergere del rischio chimico, biologico e radiologico ripropone sul versante non convenzionale le medesime problematiche di competenza, preparazione e mobilitazione che già appartengono alla realtà con la quale in termini operativi il Corpo Nazionale è ordinariamente chiamato a confrontarsi, riferita agli ambienti industriali a rischio di incidente rilevante, spesso inseriti in contesti territoriali di intensa urbanizzazione, al trasporto di sostanze pericolose od a scenari potenzialmente connessi a calamità naturali o catastrofi antropiche.

Il settore dell'emergenza bio-chimica e radiologica rientra pertanto nei temi di prioritario interesse del Governo e dell'Amministrazione, la quale ha indirizzato su tale argomento uno dei gruppi di studio che rientrano nelle finalità di innovazione organizzativa di cui al Decreto IFP 138/29101 del 15.10.2001.

Tale studio riguarda le dotazioni, la formazione, le procedure d'intervento ed il modello di mobilitazione del Corpo nello specifico settore.

Il modello organizzativo delineato per la risposta del Corpo nel settore NBC, convenzionale o non, richiama quanto descritto nella bozza di procedura d'intervento “Intervento in presenza di aggressivi chimici non convenzionali (di tipologia militare) o loro equivalenti industriali” in data 09.10.2001, emanata in concomitanza con il recente emergere del rischio bio-terroristico e più precisamente articola le competenze secondo tre livelli di intervento progressivi:

- **Squadra base**, di primo intervento **a livello di Comando Provinciale**
- **Esperti provinciali**, presenti **in ogni Comando Provinciale**
- **Nucleo Operativo Regionale NBC**, operante a **livello regionale** e presente, di massima, **in ogni Comando capoluogo di Regione**

http://www.sindirvfvf.it/Documenti/Norme/Pocket_Norme/Soccorso/Circolare%20MI%20n_%206%2022_05_2002%20-%20Risposta%20del%20C... 1/10



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

Ad ogni livello di intervento sono associate, anche in accordo con la letteratura internazionale, specifiche competenze ed attribuzioni.

Pare tuttavia opportuno sottoporre fin d'ora all'attenzione dei Sigg.ri Ispettori e Comandanti la nuova rilevanza della materia e soprattutto la circostanza che l'aspetto "non convenzionale" delle emergenze non è solamente riferito alle sostanze impiegate ed alla intenzionalità dell'origine, ma anche alla stessa tipologia degli eventi.

Non deve esser trascurata, inoltre, l'ipotesi che un'offesa NBC sia apportata mediante azioni apparentemente riferite a scenari ordinari, eventualmente di matrice vandalistica o malavitosa tradizionale. Si vuole con ciò sottolineare che risulta essenziale, fin dai primi istanti del configurarsi di una situazione d'emergenza di tipo NBC, attivare con immediatezza le procedure e le risorse di contrasto disponibili e predisposte.

Pertanto, assume anche particolare importanza l'acquisizione, soprattutto da parte del personale di Sala Operativa e dei Capi Squadra, di una consapevole attenzione e sensibilità alla problematica, tali da consentire di individuare e classificare immediatamente l'emergenza di tipo chimico, batteriologico o nucleare, convenzionale o non, che in linea generale può evidenziarsi in tre modi:

evento originario : l'emergenza segnalata si presenta fin dall'inizio con le caratteristiche tipiche dei settori N, B, o C (*sversamenti di sostanze, fughe di gas, malessere segnalato da più persone in un ambiente, evidenze cutanee o di altro tipo, odori non abituali o non motivati, ...*)

scenario derivato od indotto da un evento di altro tipo : l'evento segnalato ed accertato è di altro genere (*incendio, incidente stradale, atto di vandalismo ...*) ma coinvolge ambienti, mezzi, contenitori che per la loro costruzione, funzione o contenuto generano o liberano sostanze od emissioni pericolose (*veicoli che trasportano sostanze pericolose, laboratori, ospedali, industrie che manipolano sostanze pericolose, sinistri, scoppi od esplosioni ...*)

scenario reso possibile dalla evoluzione o degenerazione di un evento di altro tipo : l'evento inizialmente non presenta aspetti N, B o C, ma esiste il rischio di interessamento di tali settori in caso di evoluzione negativa, prolungamento dei tempi od impossibilità di intervento risolutivo (*incendio di locali adiacenti a depositi di sostanze pericolose, incendi all'aperto in prossimità di depositi od impianti ove si trovano sostanze pericolose, ...*)

L'attenzione e la sensibilità più sopra richiamati sono pertanto da tenere in considerazione soprattutto nelle situazioni del secondo – *in particolare per gli aspetti non convenzionali* - e del terzo tipo.

Ovviamente il rischio in campo non convenzionale sarà più attentamente valutato nelle aree del territorio nazionale ritenute maggiormente sensibili ed in generale all'interno od in prossimità di luoghi classificati come possibile obiettivo di un'azione offensiva, quali:

- luoghi con affluenza di pubblico
- infrastrutture pubbliche di trasporto
- impianti chimici e similari
- laboratori, ospedali
- sorgenti o serbatoi d'acqua
- impianti di distribuzione o trattamento dell'aria
- depositi e rivendite di generi alimentari

Nei casi dubbi o sospetti dovranno essere attivate in tutte le forme disponibili le procedure per

- la protezione degli operatori
- la rilevazione o misura di presenza, concentrazione, intensità
- il coinvolgimento degli organi preposti, per la rispettiva competenza
- l'interessamento delle istituzioni e degli enti di governo territoriale, anche per gli aspetti di gestione delle informazioni alla popolazione

Su quanto esposto si raccomanda ovviamente la necessaria diffusione ed interessamento dei funzionari e dei responsabili del servizio operativo, pur con la discrezione che l'argomento richiede.

Il progetto di adeguamento della struttura operativa del C.N.VV.F. interessa, in particolare, gli Ispettorati ed i Comandi provinciali che sono coinvolti, in misura rilevante, con le seguenti attività:

* iniziative di *formazione*: è stato organizzato un modulo formativo di base di una giornata destinato a Funzionari e personale operativo di tutti i Comandi ed Ispettorati, secondo il programma di massima allegato. Nell'occasione verrà presentato il modello di organizzazione del Corpo nel settore NBC, i criteri per la protezione individuale e le procedure di base per affrontare gli interventi e la decontaminazione. Verrà altresì distribuito materiale didattico utile per la successiva diffusione più capillare delle informazioni.

http://www.sindirvfvf.it/Documenti/Norme/Pocket_Norme/Soccorso/Circolare%20MI%20n_%206%2022_05_2002%20-%20Risposta%20del%20C... 2/10



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

* adeguamento delle *attrezzature* : verrà distribuito ai Comandi, in aggiunta a quanto attuato per l'attività di contrasto di tipo N, sulla base di una ripartizione regionale, l'importo complessivo di € 8.000.000.=, pari al 40% delle risorse straordinarie stanziato nel corrente esercizio sul *Cap. 7334 "Acquisto di attrezzature varie per prevenire i rischi non convenzionali derivanti da eventuali atti criminosi compiuti in danno di persone e di beni, con uso di armi nucleari, batteriologiche e chimiche"*. Tali stanziamenti saranno destinati in particolare a

- * dispositivi di protezione del corpo e delle vie respiratorie e relative attrezzature di ricarica e manutenzione
- * materiali per il confinamento e la stabilizzazione
- * attrezzature e materiali per la decontaminazione e protezione sanitaria
- * attrezzature varie ed accessori

A supporto dei Funzionari Delegati per l'effettuazione degli acquisti sono fornite le principali ed immediate indicazioni con gli allegati stessi, sia di tipo tecnico che quantitativo; sarà cura degli Ispettori Regionali coordinare le varie attività tecniche ed amministrative svolte dai Comandi in modo tale che, anche sulla base delle attrezzature già esistenti e delle maggiori esigenze connesse alle situazioni di più sensibile rischio, venga complessivamente costituita, in tempi brevi, la dotazione prevista nella regione.

La parte rimanente delle risorse sarà utilizzata per l'acquisto centralizzato e la successiva distribuzione di

- apparecchiature per la rilevazione di emissioni
- apparati di comunicazione protetti
- macchinario ed attrezzature speciali

Il completamento delle dotazioni previste nel modello organizzativo avverrà entro il triennio: tuttavia è necessario raggiungere entro il corrente anno un significativo aggiornamento delle attrezzature e delle conoscenze, così da consentire una diffusa capacità di risposta, sul territorio, ad integrazione di quella già possibile con l'attuale organizzazione.

Allo scopo di procedere a quanto prospettato, si trasmette quindi in allegato, per la necessaria ed opportuna divulgazione e predisposizione di quanto necessario, la seguente e già citata documentazione:

- programma di massima modulo formativo di base "*Emergenze NBC*"
- progetto "*Organizzazione della risposta alle emergenze NBC*"
- schema "*Mezzi per la risposta del C.N.VV.F. alle emergenze NBC*"
- schede di dotazione di mezzi e materiali
 - *Squadra base*
 - *Dotazione provinciale*
 - *Nucleo Operativo Regionale*
 - *Nucleo Regionale Avanzato*
- prospetto di distribuzione territoriale delle risorse

Data l'importanza istituzionale e strategica della questione, si vuole infine richiamare l'attenzione dei Sigg. Ispettori Regionali e Sigg. Comandanti Provinciali sulla necessità di predisporre, ovvero di perfezionare, i Piani di Emergenza per gli specifici scenari attesi, in sinergia con gli Enti e le Amministrazioni interessate e responsabili.

A tal fine codesti Ispettorati vorranno curare e promuovere le iniziative più idonee e opportune per la diffusione della documentazione inviata e, in particolare, per il necessario supporto agli Uffici Territoriali di Governo, alle Questure e alle Regioni.

Questo Dipartimento resta in attesa del puntuale e costante riscontro in merito all'attività di adeguamento complessivo del sistema VF di risposta che verrà gradualmente realizzato da ciascuna realtà territoriale.

Si comunica infine che, con Circolare di prossima emanazione, verranno fornite le ulteriori indicazioni di carattere prettamente sanitario, connesse all'attuazione delle corrette procedure d'intervento NBC, ad integrazione di quanto già reso noto in materia.

**IL CAPO DIPARTIMENTO
MORCONE**

**Organizzazione della risposta del C.N.VV.F. alle emergenze chimiche,
biologiche E nucleari**

- gennaio 2002 -

http://www.sindirvfvf.it/Documenti/Norme/Pocket_Norme/Soccorso/Circolare%20MI%20n_%206%2022_05_2002%20-%20Risposta%20del%20C... 3/10



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

PREMESSA.-

Gli interventi che coinvolgono sostanze ed emissioni pericolose rappresentano un settore che da una parte rientra appieno nelle competenze del Corpo, dall'altra richiede senza dubbio un costante aggiornamento della formazione, dotazione ed organizzazione in materia.

I recenti ed ancora attuali sviluppi internazionali hanno riaperto, inoltre, ipotesi di scenari e situazioni che sembravano destinate all'abbandono e che ripropongono invece sul versante non convenzionale – accentuate e preoccupanti – le problematiche di competenza, preparazione e mobilitazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che già appartengono alla realtà ordinaria.

E' immediatamente chiaro che la problematica è vasta e va affrontata in chiave complessiva, poiché ogni visione settoriale porta inevitabilmente ad un risultato vano.

Un aspetto peculiare, a tale proposito, deriva dalla constatazione che la variabilità tipologica e dimensionale degli eventi attesi in gran parte del territorio nazionale, unita alla prevedibile complessità e gravità dei rischi, richiede da un lato una preparazione ed una capacità di risposta diffusa e dall'altro, a contrasto, una precisa ed approfondita specializzazione.

L'esigenza di tutela degli operatori e di un intervento tempestivo e risolutivo rappresentano due obiettivi fermi ed imprescindibili, ma tutt'altro che facili da raggiungere.

Con tali premesse, la risposta del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si sviluppa lungo i seguenti canali d'interesse che – si ribadisce – debbono essere assolutamente curati e portati avanti, seppur progressivamente, nel loro insieme:

- l' **Organizzazione**
 - il modulo base e l'organizzazione provinciale
 - i nuclei operativi regionali
 - il modello di mobilitazione
- la **Formazione**
 - la tipologia e la valutazione del rischio
 - i criteri di scelta e l'uso dei DPI
 - la definizione delle aree d'impatto
 - le tecniche e procedure d'intervento
- le **Procedure**
 - la valutazione dello scenario
 - la protezione individuale
 - le azioni d'intervento
- la **Dotazione**
 - i DPI
 - le attrezzature
 - il macchinario

La necessità di contemperare due esigenze in contrasto – la *diffusione* sul territorio e la adeguata *specializzazione* in un settore delicato – pone in prima battuta il compito di definire un modello di risposta dell'organizzazione.

L'osservazione della realtà, che sempre associa in proporzione inversa il *numero* di eventi e la loro *dimensione*, ed un necessario realismo nell'approccio al problema suggeriscono di perseguire progressivi livelli di intervento in relazione alla competenza ed allo scenario.

A. - IL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo prevede, in crescendo, tre livelli di intervento in relazione alla competenza:

- **Squadra base**, di primo intervento a **livello di Comando Provinciale**
- **Esperti provinciali**, presenti in **ogni Comando Provinciale**
- **Nucleo Operativo Regionale NBC**, operante a livello regionale e presente, di massima, in **ogni Comando capoluogo di Regione**

Tale impostazione è illustrata nella seguente tabella, che opera anche la comparazione con graduazione delle competenze previste dalle norme NFPA in materia (livello 1, 2 e 3), e con lo schema organizzativo contenuto nella bozza di procedura d'intervento "Intervento in presenza di aggressivi chimici non convenzionali (di tipologia militare) o loro equivalenti industriali" in data 09.10.2001.

Tabella di confronto : Modello d'intervento

http://www.sindirvfvf.it/Documenti/Norme/Pocket_Norme/Soccorso/Circolare%20MI%20n.%206%2022_05_2002%20-%20Risposta%20del%20C... 4/10



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

Livello di competenza →		Definizione	Definizione	Definizione	Composizione orientativa
Livello d'intervento ↓		Bozza di procedura d'intervento del 09/10/2001	NFPA	Organizzazione NBC-VVF	
Nucleo regionale		A	3	3	24 persone x 18 Comandi
Esperto provinciale		non previsto	2	2	"qualcuno" x ogni Comando
Squadra base	Capo Squadra	B	1	1	Almeno sempre presente → "tutti" i CSQ
	Operatore		non previsto	0	Almeno sempre presenti → "tutto" il personale

Sono pertanto previsti *quattro livelli di competenza*:

- **0.** corrispondente ai *componenti della squadra base d'intervento*
- **1.** corrispondente al *Capo della Squadra base*
- **2.** corrispondente a *"esperti provinciali" presenti in ogni Comando*
- **3.** corrispondente ad un *nucleo risolutivo specializzato* presente di massima in ambito regionale e che opera in maniera coordinata con le realtà provinciali

Il modo classico d'intervenire del Corpo prevede un meccanismo di risposta "automatico", che invia sempre in posto la squadra territorialmente più vicina, che nell'ordinario è sufficiente per la risoluzione della situazione di emergenza; in un numero minore di casi, mezzi speciali di supporto vengono inviati sin dall'inizio oppure vengono richiesti dal Capo Squadra una volta valutata la situazione iniziale o la sua evoluzione.

L'intervento coinvolgente sostanze pericolose richiede che la logica tradizionale – "si va, si valuta, si provvede" – venga in parte modificata, accentuando ed anticipando la fase di individuazione, categorizzazione, dimensionamento, previsione dei rischi, delle protezioni, delle competenze, della tecnologia necessarie a fronteggiare e risolvere l'evento: "si valuta, si individuano ed organizzano le forze, si va, si valuta sul posto e si provvede".

A.1 - LA RISPOSTA DELLA PRIMA PARTENZA

L'emergenza NBC assegna più e prima che in altri casi un ruolo essenziale alla Sala Operativa e richiede al Capo Squadra una specifica capacità di valutare "prima" ed "a distanza di sicurezza" la tipologia e l'estensione dello scenario, le protezioni necessarie, le possibilità d'intervento. Richiede all'operatore di saper riconoscere ed utilizzare correttamente i DPI adeguati al caso.

Le procedure operative dovranno quindi fornire un adeguato supporto anche all'attività di Sala Operativa – settore giallo delle POS –.

Nel meccanismo graduale di risposta, che prevede l'impiego di unità con diverse competenze in relazione alla severità dello scenario, la **Squadra base (NBC)** prevede due livelli di competenza:

Livello "0", caratterizzato da

- conoscenza di base del rischio chimico, batteriologico e radiologico
- conoscenza dei criteri e delle convenzioni per la classificazione delle sostanze
- conoscenza delle possibilità e tecniche per il riconoscimento delle sostanze
- conoscenza dei criteri per la delimitazione delle aree
- capacità di impiego dei DPI e delle apparecchiature di rilevazione e decontaminazione in dotazione alla squadra

http://www.sindirvfvf.it/Documenti/Norme/Pocket_Norme/Soccorso/Circolare%20MI%20n_%206%20del%2022_05_2002%20-%20Risposta%20del%20C... 5/10



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

- *capacità di attuazione delle procedure base per l'approccio all'intervento, l'isolamento delle zone, l'anti-contaminazione e la decontaminazione*

Livello "1", caratterizzato da

- *capacità di analizzare l'incidente per valutare la severità dello scenario iniziale e delle possibili evoluzioni, in relazione alle sostanze, ai contenitori ed alle condizioni ambientali*
- *conoscenza e capacità d'impiego delle schede di sicurezza per informazioni sui pericoli e sulle azioni di contrasto anche tramite contatti con produttori/spedizionieri*
- *conoscenza ed impiego dei criteri e delle tecniche per la valutazione speditiva dei danni potenziali e la delimitazione della zona "calda", "tiepida" e "fredda"*
- *conoscenza ed impiego dei criteri e delle tecniche difensive per il contenimento dell'evento – ove possibile – e per la protezione delle persone presenti, dell'ambiente, dei beni*
- *capacità di valutare l'idoneità dei mezzi di protezione individuale a disposizione e disporre l'impiego nei limiti di efficacia*
- *capacità di colloquio con la Sala Operativa e le competenze superiori per riferire sulla situazione e concordare la strategia adeguata al caso, anche in relazione a piani di emergenza locali predisposti, alla evoluzione degli eventi ed agli effetti delle azioni intraprese*
- *capacità di valutare la fattibilità in autonomia di interventi semplici e di coordinarne l'esecuzione ovvero di pianificare ed attuare una risposta iniziale, tenendo conto delle competenze e capacità del personale disponibile, dell'equipaggiamento di protezione personale e di controllo*
- *capacità di valutare i progressi delle azioni adottate con riferimento agli obiettivi di risposta previsti*
- *capacità di gestire le funzioni post-intervento*

A.2 – LA FIGURA DELL'ESPERTO PROVINCIALE

Tutti i settori di attività che, nell'organizzazione dei Comandi, coinvolgono tutto il personale od una parte di esso – Sala Operativa, SAF, Laboratorio DPI, Radiometria, ... - fanno ordinariamente capo ad una o ad alcune figure che, rispetto alle altre, possiedono un livello di competenza superiore e svolgono le funzioni di coordinamento e formazione.

In modo analogo è prevista la presenza in ogni Comando di personale esperto cosiddetto di

Livello "2", caratterizzato dalla conoscenza e capacità necessarie per

- *l'analisi e l'osservazione più approfondita del rischio chimico, batteriologico e radiologico, adeguata per controllare i rilasci o i potenziali rilasci di sostanze od emissioni pericolose e per supportare od eseguire le funzioni corrispondenti al livello di competenza 1 in situazioni maggiormente gravose o complesse*
- *l'impiego di strumenti e tecniche semplici per identificare o classificare sostanze sconosciute e per misurare la concentrazione o il valore di emissione, esprimendo al riguardo un giudizio di pericolosità con riferimento alle rispettive soglie di danno*
- *raccogliere e interpretare informazioni tratte da pubblicazioni, fonti tecniche, banche dati computerizzate e da strumenti di rilevamento*
- *valutare sul campo i danni subiti dai contenitori per esprimere un giudizio di gravità del rischio*
- *prevedere il probabile comportamento delle sostanze rilasciate e dei loro contenitori quando sono coinvolte più sostanze*
- *valutare le dimensioni della zona pericolosa usando modelli computerizzati, attrezzature di rilevamento o con l'ausilio di uno specialista del settore*
- *valutare la fattibilità e sviluppare un piano d'azione in scenari di modesta complessità, in coerenza con i piani di emergenza locali, le procedure standard, le competenze, capacità, equipaggiamento e dimensione delle risorse disponibili, ovvero pianificare ed attuare la risposta iniziale in attesa dell'intervento risolutivo*
- *valutare i progressi dell'azione promossa*
- *selezionare appropriate procedure di decontaminazione*
- *concludere l'incidente con la stesura dei rapporti, l'approntamento della documentazione, la partecipazione al de-briefing ed alla revisione critica delle operazioni svolte*
- *individuare e soddisfare le esigenze didattiche e di addestramento per il personale di livello 0; partecipare alla formazione ed aggiornamento del personale di livello 1*
- *coordinare il settore, compresa la gestione e la manutenzione delle apparecchiature speciali*

A.3 – IL NUCLEO RISOLUTIVO E LA DIREZIONE DELLE OPERAZIONI

Mentre nell'incendio la complessità dell'evento viene fronteggiata aumentando il numero di squadre ad ugual livello di competenza, introducendo inoltre figure di coordinamento, nell'intervento che coinvolge sostanze pericolose, la complessità dello scenario, che richiede lo svolgimento di operazioni delicate o l'impiego di attrezzature speciali, viene affrontata aumentando anche il livello della competenza.

http://www.sindirvfvf.it/Documenti/Norme/Pocket_Norme/Soccorso/Circolare%20MI%20n_%206%2022_05_2002%20-%20Risposta%20del%20C... 6/10



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

L'intervento del nucleo specialistico, di norma a competenza regionale, consente di supportare le funzioni del "comandante dell'incidente", svolte dal dirigente o da una o più figure delegate in sede locale, anche per il raccordo con gli Enti e le altre realtà coinvolte.

Complessivamente ciò rappresenta la massima capacità operativa e consente di esplicitare tutte le funzioni di responsabilità di decisione in ordine alla gestione dell'incidente e del sito.

Pertanto al

Livello "3" di competenza è richiesta la capacità di

- *analizzare l'incidente di tipo complesso, raccogliere ed interpretare informazioni tratte da strumenti, documenti e letteratura, anche in collaborazione con altri Enti ed Autorità responsabili o con esperti di specifici settori, per stabilire la gravità del problema, la possibile evoluzione degli scenari e gli effetti prevedibili*
- *identificare le possibili azioni di contrasto, valutandone la fattibilità in relazione alle risorse disponibili*
- *pianificare e coordinare l'esecuzione delle azioni di contrasto (offensive o difensive) stabilite come percorribili, con l'impiego di attrezzature e/o competenze superiori a quelle corrispondenti ai livelli 1 e 2*
- *approvare il livello di protezione individuale previsto per una data azione*
- *attuare le procedure standard d'intervento nonché le eventuali procedure derivanti da pianificazioni, accordi e convenzioni per le comunicazioni e l'impiego di altre risorse (aziendali, volontarie, ...)*
- *dirigere le risorse secondo i compiti assegnati e le attività in loco, assicurando la supervisione tecnica e nel caso il supporto logistico*
- *fornire, ove previsto, le indicazioni e gli elementi tecnici necessari per l'informazione ai media ed alle Autorità locali*
- *valutare gli effetti dell'azione intrapresa in relazione all'evoluzione degli eventi ed agli obiettivi prefissati, adattando eventualmente di conseguenza il piano d'azione*
- *concludere l'intervento, con il trasferimento adeguato delle funzioni di controllo, un de-briefing dell'incidente, eventuali incontri interforze, stesura delle relazioni e raccolta della documentazione necessaria*
- *studiare, sperimentare, verificare, aggiornare materiali, attrezzature e procedure*
- *partecipare alla progettazione e realizzazione dei programmi formativi in materia*

E' evidente che, nella modularità del modello di mobilitazione, ciascun Nucleo regionale NBC potrà essere supportato da una o più Squadre base, dal Nucleo Provinciale o da altri Nuclei Regionali, in relazione all'estensione e complessità dell'evento da fronteggiare, in perfetta analogia a quanto già appartiene alla tradizione del Corpo.

A livello provinciale, quindi, il flusso delle competenze può essere riassunto nello schema seguente:



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

Schema delle competenze a livello provinciale



B. - IL MODELLO PROCEDURALE – GLI OTTO PASSI

Per l'impostazione delle procedure d'intervento si ritiene utile adottare il modello *ad otto passi* diffuso nella letteratura, che prevede

1. Controllo e gestione del sito
2. Identificazione del materiale coinvolto
3. Analisi dei pericoli e del rischio
4. Valutazione degli indumenti protettivi e delle attrezzature
5. Coordinamento delle informazioni e delle risorse
6. Controllo, confinamento e contenimento del prodotto
7. Decontaminazione
8. Chiusura dell'intervento

L'attuazione dello schema procedurale di riferimento è indipendente dalla dimensione e gravità dell'evento.

In relazione alla magnitudo dell'evento, gli *otto passi* potranno essere attuati dalla *Squadra base* con i mezzi in dotazione (in uno scenario semplice e di dimensioni contenute), mentre in interventi complessi con scenari articolati o delicati può essere necessario mettere in campo risorse maggiori per livello di competenza e per numero: ma il modello rimane lo stesso.

B.1 - IL MODELLO PROCEDURALE – LE PROCEDURE OPERATIVE D'INTERVENTO

Per la stesura delle procedure si adotta il modello in uso per le altre tipologie di intervento, ripartito in

- **settore grigio**
 - premessa: quando un intervento si classifica in questa categoria
 - disposizioni di riferimento
- **settore giallo**
 - gestione della Sala Operativa

http://www.sindirvff.it/Documenti/Norme/Pocket_Norme/Soccorso/Circolare%20MI%20n_%206%2022_05_2002%20-%20Risposta%20del%20C... 8/10



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

10/1/2019

Circolare Mi n° 6 del 22/5/2002 - Risposta del CNVVF alle emergenze NBCR

- o mezzi idonei per l'intervento
- **settore rosso**
 - o procedura generale d'intervento
 - o tecniche di intervento
 - o sicurezza
- **settore verde**
 - o al termine dell'intervento
 - o comunicazioni, adempimenti amministrativi e di Polizia Giudiziaria
 - o manutenzione mezzi, attrezzature
 - o igiene e salute del personale operativo
- **settore blu**
 - o revisione critica dell'intervento e note per l'addestramento

C. – GLI SCENARI E GLI EVENTI DI RIFERIMENTO

Definiti i criteri generali per l'organizzazione della risposta, rimane da operare la classificazione e la scelta degli scenari e degli eventi da prendere in considerazione per la stesura delle procedure standard.

Si tratta di trovare un il giusto compromesso tra l'esigenza di riunificazione e semplificazione - che porterebbe a ricondurre tutte le possibili casistiche ad un numero molto ridotto di procedure – e quella di specificità e di dettaglio, che imporrebbe di definire una procedura per ciascun tipo di rischio, ciascuna categoria di sostanze, ciascuna tipologia di scenario e così via.

C.1 – GLI SCENARI DI RIFERIMENTO

Per estensione della recente classificazione degli scenari proposta con ministeriale prot. n. 1706/C.O. del 02/11/2001 "gestione di interventi in presenza di materiali potenzialmente contaminati da spore di Antrace", che prevedeva tre scenari:

- 1° scenario : presenza di materiale sospetto ma privo di tracce evidenti di polvere o liquido
- 2° scenario : presenza di materiale sospetto con tracce evidenti di polvere o liquido, anche disperso su superfici ma non veicolate all'interno dell'ambiente
- 3° scenario : presenza di materiale sospetto con tracce evidenti di polvere anche disperse su superfici ma veicolate all'interno dell'ambiente

si identificano tre scenari di riferimento, che caratterizzano distintamente il rischio e le modalità d'intervento:

1. recupero senza dispersione
2. dispersione in area limitata
3. contaminazione ambientale

C.2 – LE TIPOLOGIE DI EVENTO

Le tipologie di evento possono essere ricondotte alle seguenti tre categorie:

- A. Rilascio (o rischio di rilascio) senza (o senza rischio di) incendio o esplosione
- B. Rilascio (o rischio di rilascio) con (o con rischio di) incendio o esplosione
- C. Recupero di sostanza pericolosa (o sospetta) senza (o con remoto) rischio di dispersione

L'intreccio delle due classificazioni, per i settori chimico, batteriologico e radiologico/nucleare, può essere riassunto nella tabella che segue.

Settore e scenario →	Tipologia di evento ↓	Settore								
		Chimico			Biologico			Nucleare/ Radiologico		
		Tipo di scenario								
		1°	2°	3°	1°	2°	3°	1°	2°	3°
A. Rilascio (o rischio di) senza (o senza rischio di) incendio/esplosione	Localizzato		o			o				o
	Diffuso			o			o			o
B. Rilascio (o rischio di) con (o con rischio di) incendio/esplosione	Localizzato		o			o				o
	Diffuso			o			o			o

http://www.sindirvfvf.it/Documents/Norme/Pocket_Norme/Soccorso/Circolare%20MI%20n_%206%2022_05_2002%20-%20Risposta%20del%20C... 9/10



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 7

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

**PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO SANITARIO
E L'EVACUAZIONE ASSISTITA**

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

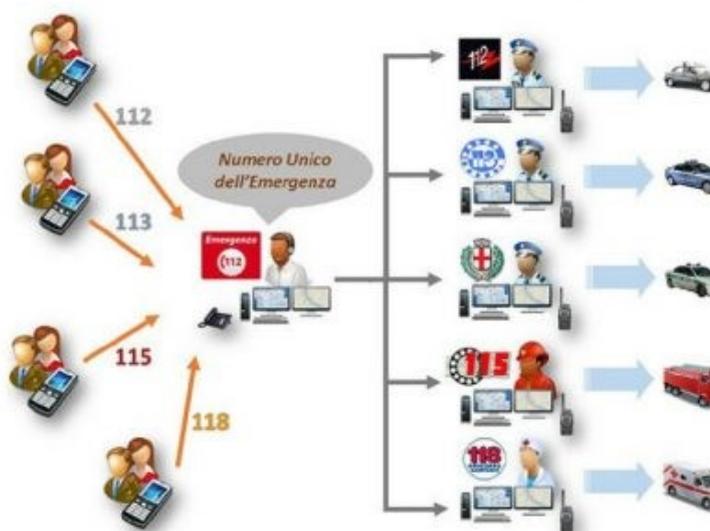
PREMESSA

Il soccorso sanitario in caso di intervento in azienda classificata come a rischio di “*incidente rilevante*” ha in sé alcune caratteristiche comuni a tutti gli stabilimenti ed altre dipendenti dalla tipologia di ogni determinato sito industriale.

In ogni caso la procedura deve seguire le linee di gestione proprie di una maxi-emergenza, quantomeno nella fase iniziale.

Il soccorso sanitario ha due momenti qualificanti: la fase “strategica” svolta da SORES FVG e l’operatività sul campo svolta delle equipe sanitarie territoriali ed eventualmente elisoccorso regionale.

Rispetto al passato, nella fase di attivazione dei soccorsi, l’esistenza del NUE 112 rappresenta una novità di cui tenere conto, soprattutto nei momenti immediatamente successivi all’allarme.





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

FASE DI ATTIVAZIONE

L'allarme può essere inoltrato a SORES FVG sia per attivazione diretta di un ente statale che sia stato allertato in "prima battuta", e questo dovrebbe avvenire per mezzo di linea CUG (*punto-punto*), sia tramite NUE 112 (*linea rossa*) come primo PSAP 2 attivato.

In caso di attivazione da ente statale (*VVF o meno probabilmente Forze dell'ordine*) le procedure, non avendo in questo caso la SORES l'incombenza dell'allertamento degli altri PSAP 2, saranno indirizzate esclusivamente ai mezzi di soccorso e in seconda battuta verso gli ospedali di accoglimento.

Nel caso di attivazione da parte del NUE 112 come primo PSAP 2 (*incidente con presenza di vittime*) la SORES avrà l'impegno di attivare a cascata gli altri PSAP 2 (*così come ogni altro PSAP 2 attiverà uno o più degli altri PSAP2 ove ritenuto necessario in quanto il NUE 112 fa una unica attivazione*).



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

CHIAMANTE

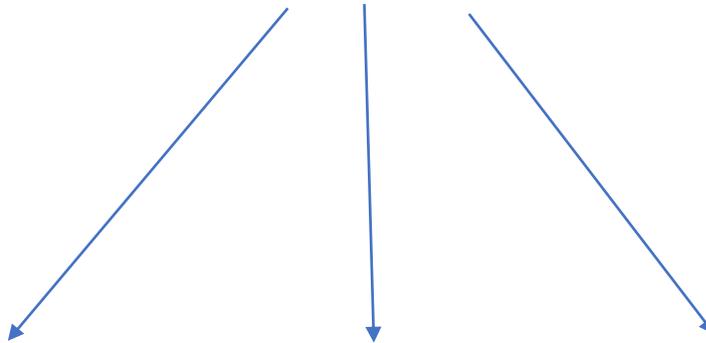


NUE 112 (PSAP1)

SCHEDA PER CONOSCENZA VVF



PSAP 2 SORES (IN PRESENZA DI VITTIME)



PSAP 2 VIGILI DEL FUOCO

FORZE DELL'ORDINE

CAP. DI PORTO



INVIO MEZZI



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Presso la SORES è presente una postazione dedicata alla **Gestione degli Interventi Complessi (GIC)** che viene attivata in tutte le situazioni in cui il coordinamento dei soccorsi sanitari richieda una gestione che travalica la routine e debba essere al contempo unitaria e tempestiva.

Questa postazione dovrebbe essere in questi casi il terminale preferenziale della centrale NUE 112 che attiva il GIC su Linea “Viola”.

LIVELLI DI ALLERTA	ALLERTAMENTI RISORSE	SOSPENSIONE ATTIVITA' DI SOCCORSO	POSTAZIONI IN STANDBY (evadono solo gialli e rossi)	PRE-ALLERTAMENTI
VERDE da 6 a 8	<ul style="list-style-type: none">• Postazione di competenza• Elisoccorso e/o automedica• VVFF• FFOO• CNSAS (se necessario)	<ul style="list-style-type: none">- Codici bianchi e verde- Trasferimenti secondari non tempo dipendenti	<ul style="list-style-type: none">- Postazione in 2 battuta	
GIALLA da 9 a 15 coinvolti	<ul style="list-style-type: none">• Postazione di competenza• Elisoccorso e automedica• VVFF• FFOO• CNSAS (se necessario)	<ul style="list-style-type: none">- Codici bianchi e verde- Trasferimenti secondari non tempo dipendenti	<ul style="list-style-type: none">- Postazione in 2-3 battuta	<ul style="list-style-type: none">- Hub di riferimento (se Pn anche Udine)- Lo spoke di riferimento
ROSSA Oltre i 15 feriti	<ul style="list-style-type: none">• Postazione di competenza• Elisoccorso e automedica• VVFF• FFOO• CNSAS (se necessario)	<ul style="list-style-type: none">- Codici bianchi e verde- Trasferimenti secondari non tempo dipendenti	<ul style="list-style-type: none">- Postazioni in 2, 3 e 4 battuta	<ul style="list-style-type: none">- Tutti gli Hub della regione- Spoke di riferimento e limitrofi- Enti di soccorso convenzionati



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

ATTIVAZIONE DI SORES TRAMITE NUE 112

Contestualmente alla chiamata vocale all'operatore della SORES, appare sulla schermata del computer il target e il numero telefonico del chiamante.

L'operatore NUE è in possesso dell'elenco delle aziende con rischio di Incidente Rilevante.

Se il 112 gira la chiamata alla SORES invia allo stesso tempo la scheda "per conoscenza" ai VVF.

Questi ultimi, su linea punto-punto (CUG), si mettono in contatto con SORES se non immediatamente attivati.

OPERATORE G.I.C./CAPOTURNO:

- Allerta gli Enti di competenza (VVFF - FFOO).
- Allerta l'elisoccorso.
- Designa un **OPERATORE DISPATCH** a dargli supporto per la gestione dell'evento. Può avvalersi del supporto del medico di centrale, qualora sia presente.
- Decide il livello di allerta della SORES e fa attuare i provvedimenti previsti.
- Pre-allerta di Direttore /Vice Direttore/Coordinatore Infermieristico:

OPERATORE DISPATCH

- Pre-allertata gli ospedali HUB e SPOKE. (A SECONDA DEL LIVELLO DI ALLERTA)
- Pre-allertata gli ulteriori enti. (A SECONDA DEL LIVELLO DI ALLERTA)

SCHEMA ENTI RISORSE AGGIUNTIVE

UDINE	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE
C.R.I. Udine	C.V. Gorizia	ARKESIS Pordenone	CENTRALE Trieste
C.R.I. Palmanova	C.R.I. Monfalcone		C.R.I. Trieste
C.V. Cervignano	S.O.G.IT Grado		S.O.G.IT Trieste
S.O.G.IT Udine			



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

OPERATORE GESTIONALE

- Allerta l'ambulanza competenza e l'eventuale automedica di competenza.
- A seconda del livello di allerta:
 - Mantiene in standby le postazioni di competenza in 2 e 3 battuta.
 - **Sospende i codici bianchi, verdi e i secondari urgenti non tempo dipendenti.**
- Avvisa l'utenza del disservizio.
- Allerta i mezzi in standby sul sinottico.

ALL'ARRIVO DEL PRIMO EQUIPAGGIO SUL TARGET, L'INFERMIERE CONFERMA LA MAXIEMERGENZA ALLA SORES FVG, UTILIZZANDO IL METODO "METHANE".

Se la Maxiemergenza non viene confermata, gli stessi operatori dimensionano l'evento.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

FASE DI ALLARME

OPERATORE G.I.C./CAPOTURNO

- Dà indicazione su quale canale si gestirà la maxiemergenza in base al territorio coinvolto:
 - i mezzi utilizzeranno il canale LOCALE;
 - DSS e G.I.C./capoturno comunicheranno sul LOCALE evento.
- Mantiene in contatti con il DSS.
- Invia e gestisce i mezzi di soccorso coordinandosi con il collega della GESTIONE MEZZI della provincia coinvolta per un invio congruo.

OPERATORE DISPATCH E/O MEDICO DI CENTRALE:

Sotto la supervisione del G.I.C./CAPOTURNO:

- conferma la maxiemergenza agli Enti da allertati;
- conferma della maxiemergenza a Direttore /vice direttore/Coordinatore Infermieristico.
- conferma agli ospedali HUB e SPOKE pre-allertati la Maxiemergenza;
- provvede a compilare il bed service delle T.I. Regionali;
- provvede a richiami in servizio (*valuta se prosecuzione o anticipo turno*), di 2 operatori SORES FVG;
- imposta la mappatura per l'evacuazione.

OPERATORE GESTIONALE:

- Conferma i pre-allertamenti di sua competenza;
- Gestisce i mezzi dell'ordinario;



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

OPERATIVITA' MEZZI DI SOCCORSO SUL CAMPO

ALL'ARRIVO DEL PRIMO EQUIPAGGIO SUL TARGET, L'INFERMIERE DOVRÀ DARE O MENO CONFERMA DELLA MAXIEMERGENZA ALLA SORES FVG, UTILIZZANDO IL METODO METHANE.

Viene inviato un mezzo medicalizzato, elisoccorso o entrambi.

Si definiscono le varie figure con i rispettivi ruoli da svolgere sulla scena:

DSS - DIRETTORE DEI SOCCORSI SANITARI:

Viene attribuito all'Infermiere Coordinatore di Triage (*ICT*) se presente elisoccorso, e comunque ad un infermiere esperto.

Si coordina in loco con il referente in capo del soccorso tecnico VFF (115) e con quello delle Forze dell'ordine (112-113-VVUU).

Questa figura, di concerto con il caposquadra VVF, garantisce il posizionamento in sicurezza, la dislocazione dei mezzi, l'individuazione delle vie di accesso e uscita dalla scena (*noria*).

Concorda con il caposquadra VVFF (*ROS*) l'eventuale allestimento di **Posto medico Avanzato (PMA)** inteso come una struttura funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento.

Può essere sia un luogo definito, anche già presente nei pressi della scena, come una palestra o una pensilina, oppure una struttura mobile come tende o containers, così come una qualsiasi area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste



Altre figure:

MDM DI TRIAGE

Medico, o in sua assenza infermiere che ha l'incarico di coordinare le operazioni di triage sulle vittime e la loro evacuazione nel PMA secondo priorità. Si rapporta direttamente con il DDS.

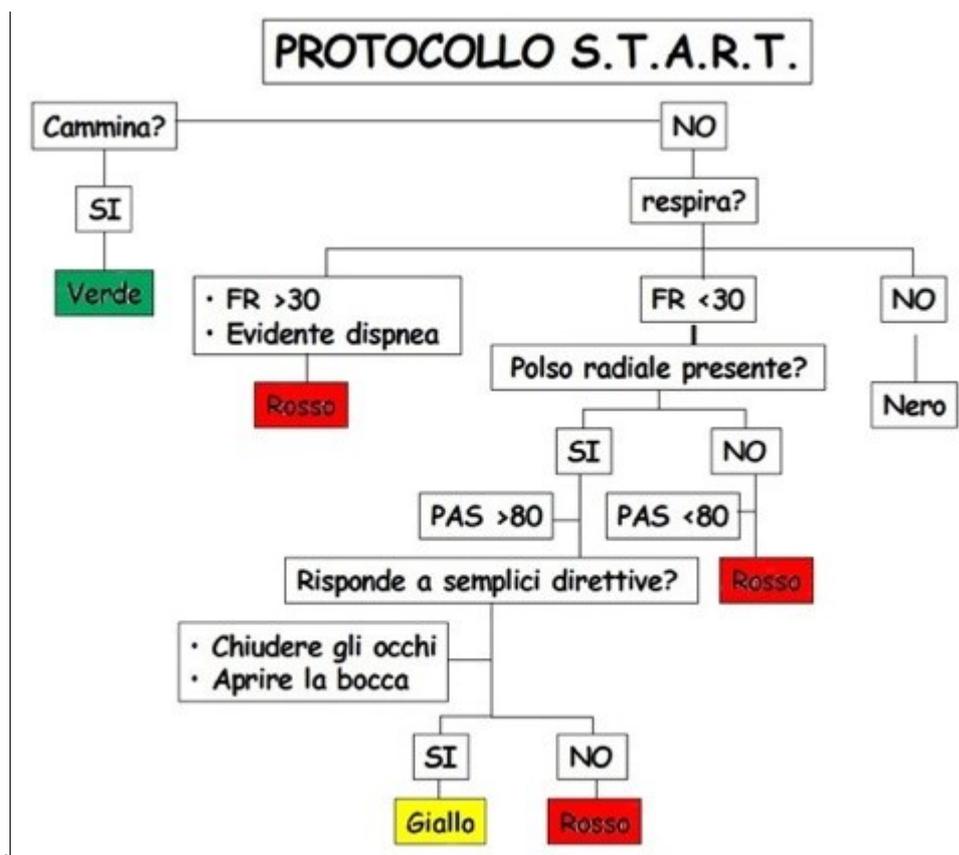
Il triage è una serie di azioni che utilizzando un metodo, quanto più possibile di semplice apprendimento e utilizzo, definisce nelle prime fasi di una emergenza sanitaria con molti coinvolti, una scala di gravità e un criterio di priorità per l'approccio successivo.

A livello interazionale e in regione FVG è adottato il metodo S.T.A.R.T (*Simple Triage And Rapid Treatment*)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

TRIAGE METODO START



MDM DI PMA

Medico o infermiere incaricato di coordinare le operazioni di soccorso avanzato e di evacuazione delle vittime. Si rapporta direttamente con il DDS. Nella nostra realtà questa funzione viene espletata dal medico di elisoccorso (*se operativo*) o del medico di ambulanza medicalizzata appena arriva sul posto.

MDM DI EVACUAZIONE

Infermiere o operatore tecnico (*autista*) incaricato di gestire in loco la movimentazione dei mezzi di trasporto sanitario in funzione delle priorità emerse in PMA. Si rapporta direttamente con il DSS.

NORIA DI SALVATAGGIO O PICCOLA NORIA

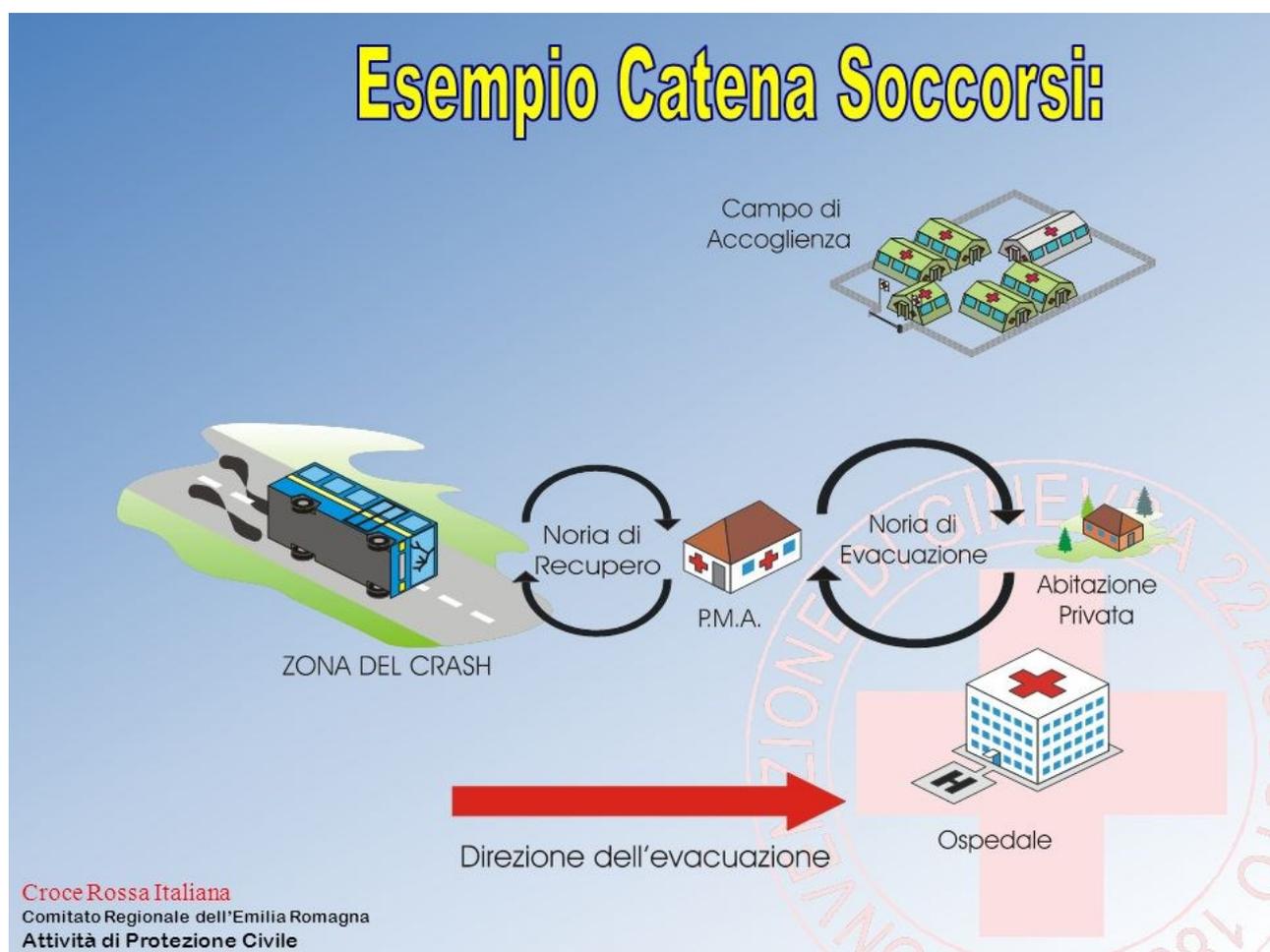
Insieme delle operazioni effettuate da personale tecnico, anche sanitario, volte al trasporto di feriti dal luogo dell'evento al PMA e viceversa.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

NORIA DI EVACUAZIONE O GRANDE NORIA

Movimento delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal PMA agli ospedali e viceversa al fine dell'ospedalizzazione delle vittime.





*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 8

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

**PIANO OPERATIVO PER LA COMUNICAZIONE IN
EMERGENZA**

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

In caso di evento incidentale presso lo **ALDER S.p.A.**, la Prefettura - UTG di Trieste, avendo disposto l'attuazione del presente P.E.E. ed acquisite le necessarie informazioni sul tipo di incidente e, in particolare, sugli effetti dello stesso sulla popolazione dal *Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (Direttore Tecnico dei Soccorsi)*, dal *Direttore del Servizio Emergenza 118 (Direttore dei Soccorsi Sanitari)*, d'intesa con i Sindaci interessati, gestisce la comunicazione in emergenza per il tramite del proprio Addetto Stampa, secondo le seguenti modalità:

- 1) diramazione di comunicati informativi rivolti, in particolare, alla popolazione residente nelle aree interessate, al fine della corretta attuazione delle misure preventive e di protezione da attuarsi durante tutto il periodo di emergenza e fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- 2) ai fini della più ampia, capillare ed efficace diffusione dei suddetti messaggi informativi, ci si avvarrà anche dei *media* operanti in provincia (quotidiani, testate web, emittenti radiofoniche e televisive, siti web istituzionali), attraverso:
 - *la diffusione di comunicati stampa, a cadenza temporale ravvicinata, che recheranno dati aggiornati sulla situazione in atto;*
 - *specifiche "conferenze stampa" da convocarsi, nei tempi e modi ritenuti più consoni ed in funzione alla gravità dell'evento, presso la Sala Operativa della Prefettura di Trieste (o presso altro luogo ritenuto idoneo), per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull'evoluzione dell'evento, avvalendosi della collaborazione dei Vigili del Fuoco, della Polizia di Stato, del Servizio 118, dell'A.S.U.I.TS. e dell'ARPA;*
- 3) compatibilmente con l'evoluzione prevista per l'evento incidentale in atto, sarà sempre fornita la data, nonché l'ora dei comunicati ufficiali.

Laddove definito in specifica intesa con l'Autorità prefettizia, la comunicazione in emergenza sarà gestita dal Sindaco del Comune di Trieste, che si atterrà alle modalità di cui al presente Piano.

L'informazione in fase di emergenza - da rendersi in modo chiaro, sintetico ed immediato - dovrà descrivere:

- l'evento in atto;
- gli interventi di emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento in caso di incidente rilevante;
- le norme di comportamento da seguire in caso di incidente, secondo la messaggistica che segue.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Esempi di informazione

a) livello di allarme 1 e 2 - stato di attenzione/preallarme

Il gestore dello Stabilimento ALDER spa, ha informato questa Prefettura UTG di un incidente verificatosi il giorno alle ore Si esclude, per il momento, che l'evento possa arrecare danni alla salute dei cittadini residenti nei pressi dell'impianto.

I tecnici della Azienda, coadiuvati dai Vigili del Fuoco, sono impegnati a riportare l'impianto nelle condizioni normali di esercizio.

Le Autorità preposte seguono con attenzione l'evolversi della situazione. Ulteriori notizie ed informazioni saranno fornite non appena disponibili.

I cittadini interessati sono invitati a prestare attenzione ai messaggi ed alle istruzioni che saranno diramate a mezzo megafono o attraverso le stazioni radio e televisive.

livello di allarme 3 - stato di allarme

Il gestore dello Stabilimento ALDER SPA, ha informato le Autorità di un incidente rilevante verificatosi il giorno alle ore.....

Il Prefetto di Trieste, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Direzione tecnica dello Stabilimento e gli organi sanitari, ha attivato il Piano di Emergenza Esterna, sebbene non sembra che ricorrano, al momento, i presupposti di concreto rischio per la popolazione residente nei pressi dell'impianto che, pertanto, è invitata a mantenere la calma ed a non avvicinarsi allo stabilimento.

Sono in atto interventi tecnici, operativi e di accertamento da parte dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, operatori della A.S.U.I.TS. e

Sono stati disposti, con immediatezza: il blocco della circolazione nell'area interessata. l'istituzione di posti di blocco per agevolare il transito dei mezzi di soccorso e l'istituzione, in loco, di un Posto di Comando Avanzato, che opera in stretto raccordo con il Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura e con le Autorità locali..

Ulteriori notizie sugli sviluppi della situazione saranno fornite alle ore.....

I cittadini residenti nell'area sono invitati a prestare attenzione ai messaggi ed alle istruzioni che saranno diramate a mezzo megafono o attraverso le stazioni radio e televisive.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

b) Incidente rilevante presso lo stabilimento ALDER S.p.A.

Il Prefetto di Trieste, sentiti gli organi sanitari, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco e la Direzione tecnica dello Stabilimento, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, ha disposto che, come misura cautelativa, la popolazione residente nelle seguenti aree:

- *(descrivere);*
- *(descrivere);*
- *(descrivere);*

del Comune di rimanga temporaneamente al chiuso nelle proprie abitazioni o in strutture idonee più vicine.

La misura precauzionale si rende opportuna, sebbene non ci sia evidenza di concreti rischi seri per la salute pubblica..

I cittadini residenti nelle aree esposte sono pertanto invitati a:

*- rimanere al chiuso, chiudere ed allontanarsi da porte e finestre;
- spegnere gli apparecchi condizionatori d'aria e chiudere ogni altra sorgente d'aria esterna;*

- tenere chiuse persiane, avvolgibili e tende;

- rimanere in ascolto delle stazioni radio e della televisione.

La popolazione che vive e lavora fuori delle zone in cui è necessario il "riparo al chiuso" deve mantenersi lontano da tali zone.

La popolazione sarà informata tempestivamente se si dovessero rendere necessarie ulteriori azioni protettive, a mezzo megafono o attraverso le stazioni radio e televisive.

Ulteriori informazioni ed istruzioni saranno diramate alle ore.....

c) Cessazione della misura protettiva del "riparo al chiuso"

Il Prefetto di Trieste, su conforme avviso degli organi sanitari e del Centro Coordinamento Soccorsi, informa che deve ritenersi cessata la misura del "riparo al chiuso". La popolazione è pertanto invitata ad aprire porte e finestre e può uscire all'aperto.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

d) Evacuazione

*Il Prefetto di Trieste, valutata la gravità della situazione venutasi a creare a seguito dell'incidente verificatosi presso la Stabilimento ALDER spa che ha causato.....
(descrivere situazione) sentiti gli organi tecnici, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, ha disposto, come misura cautelativa, l'evacuazione della popolazione residente nelle aree di:*

- (descrivere);*
- (descrivere);*
- (descrivere);*

del/i Comune/i di.....

I Centri di Ricovero temporaneo sono situati presso:

- (descrivere);*
- (descrivere);*
- (descrivere);*

Gli autobus per il trasporto della popolazione sono disponibili presso i Centri di raccolta e seguiranno gli itinerari prestabiliti riportati sugli opuscoli a suo tempo distribuiti.

Prima di lasciare la propria abitazione o posto di lavoro, i cittadini sono invitati ad accertarsi di aver chiuso le porte e finestre, nonché le utenze domestiche (corrente elettrica e gas).

Le zone evacuate sono piantonate dalle Forze di Polizia.

Per i malati e i diversamente abili che avessero necessità di particolare assistenza per l'evacuazione, telefonare al numero.....

Il Prefetto fa presente che l'evacuazione è stata decisa in via precauzionale ed esorta la popolazione a stare calma e a seguire le istruzioni impartite con megafoni o attraverso comunicati stampa.

Le persone che vivono o lavorano fuori dalle zone in cui è stata disposta l'evacuazione devono mantenersi lontano da tali zone fino a nuovo ordine.

Questo messaggio sarà ripetuto ogni ed aggiornato tempestivamente non appena disponibili nuove informazioni o istruzioni.

Evitare di telefonare, se non per gravi motivi e/o esigenze, alle Centrali operative delle FF.00. o alle Autorità competenti.

Rimanere sintonizzati sulle stazioni radiotelevisive per ulteriori informazioni e/o messaggi.

Per l'informazione, si utilizzeranno i mezzi radiotelevisivi di seguito riportati e, se del caso, anche l'affissione di volantini in luoghi molto frequentati dal pubblico:



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

REDAZIONI GIORNALISTICHE

<u>STAMPA</u>	
ANSA	ansa.trieste@ansa.it
IL PICCOLO	cronaca@ilpiccolo.it
	regione@ilpiccolo.it
	attualita@ilpiccolo.it
TRIESTE PRIMA	redazione@triesteprema.it
	triesteprema@gmail.com
PRIMORSKI DNEVNIK	trieste@primorski.eu
	redazione@primorski.eu
	redakcija@primorski.eu
MESSAGGERO VENETO	cronaca@messengeroveneto.it
	redazione@messengeroveneto.it
	regione@messengeroveneto.it
	attualita@messengeroveneto.it
Il Velino <i>Agenzia Giornalistica</i>	news@ilvelino.it
Italpress <i>Agenzia di Stampa</i>	cronaca@italpress.com
NordEstNews.com	nordestnews@hotmail.com

<u>TV</u>	
RAI F.V.G.	tgrfvg@rai.it
TELE 4 <i>Redazione - Bagialli Luigi</i>	redazione@telequattro.it
TELEFRIULI	redazione@telefriuli.it
TV Koper	mojca.juratovec@rtvslo.si
	robert.apollonio@rtvslo.si



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

<u>RADIO</u>	
RADIO NUOVA TRIESTE	redazione@radionuovatrieste.it
RADIO PUNTOZERO	radiopuntozero@radiopuntozero.it redazione@radiopuntozero.it



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 9

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

PIANO OPERATIVO PER LA VIABILITA'

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Area di potenziale danno
ad una distanza di **200 mt** dal perimetro dell'azienda
e posti di blocco





*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

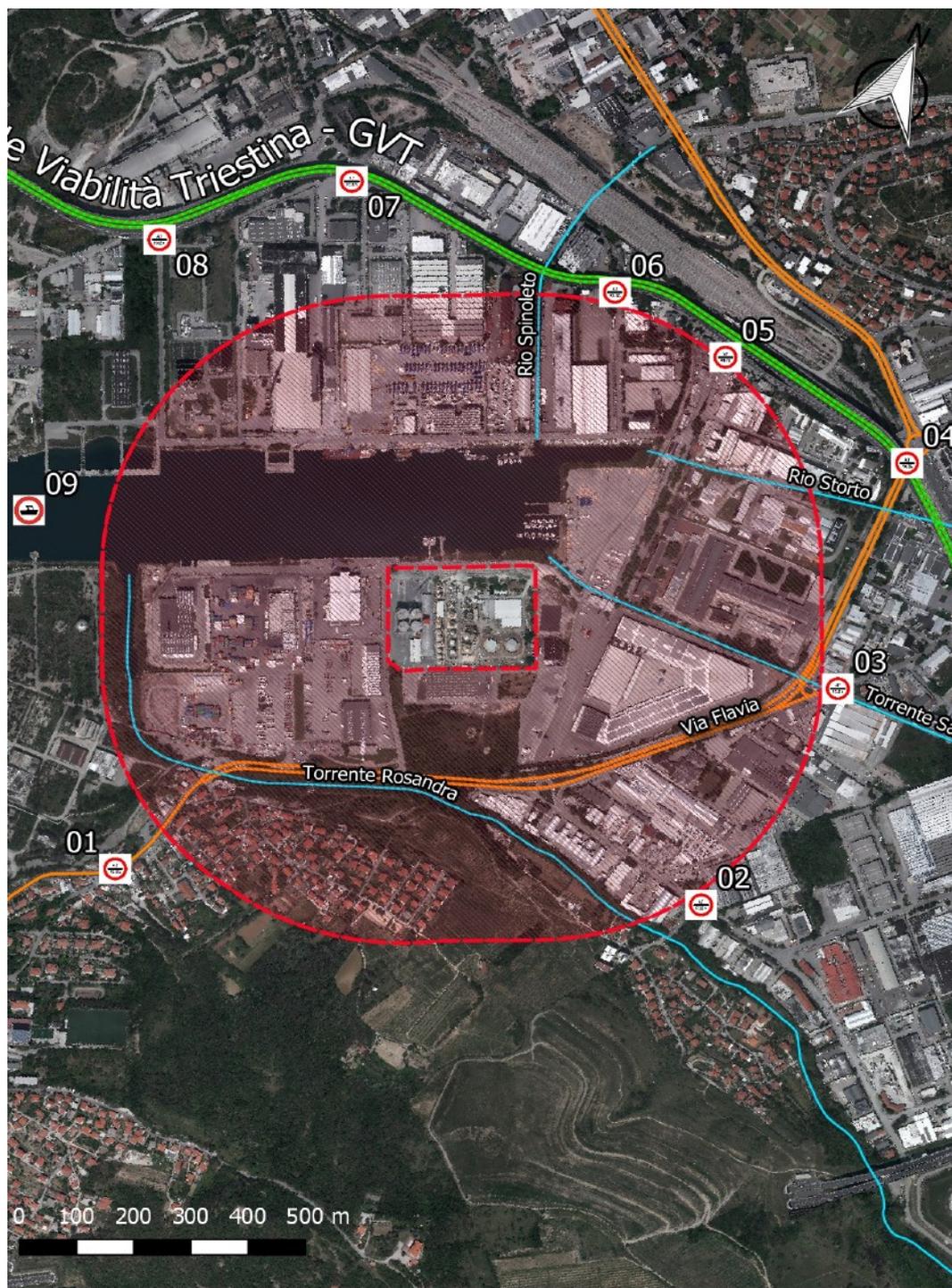
DESCRIZIONE DEI POSTI DI BLOCCO AREA 200MT:

- 01 Via Flavia ingresso località Aquilinia altezza torrente Rosandra**
Polizia di Stato/Commissariato Muggia h24
- 02 Via Flavia intersezione con Strada di Monte d'Oro**
Polizia Locale 07.00/1.00 – Carabinieri per orario notturno 01.00/07.00
- 03 Via Flavia intersezione con Via dei Frigessi**
Polizia Locale 07.00/1.00 - Carabinieri per orario notturno 01.00/07.00
- 04 Via Malaspina intersezione con Riva di Verrazzano**
Polizia Stradale h24
- 05 Canale Navigabile**
Capitaneria di Porto h24



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Area di potenziale danno
ad una distanza di 500 mt dal perimetro dell'azienda
e posti di blocco





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

DESCRIZIONE DEI POSTI DI BLOCCO AREA 500MT:

- 01 Via Flavia di Aquilinia intersezione con via di Zaule**
Polizia di Stato/Commissariato Muggia h24
- 02 Strada di Monte d'Oro 345 – Stazione degli autobus**
Polizia Locale 07.00/1.00 – Carabinieri per orario notturno 01.00/07.00
- 03 Via dei Frigessi altezza svincolo Grande Viabilità Triestina**
Polizia Locale 07.00/1.00 – Carabinieri per orario notturno 01.00/07.00
- 04 Via Flavia altezza rotonda con via Caboto e Strada della Rosandra**
Polizia Stradale h24
- 05 Via Malaspina intersezione con via Caboto**
Polizia Locale 07.00/1.00 – Guardia di Finanza per orario notturno 01.00/07.00
- 06 Via Pietro Querini intersezione via Caboto**
Polizia Locale 07.00/1.00 - Guardia di Finanza per orario notturno 01.00/07.00
- 07 Via Caboto 19/1 - altezza gruppo Euris S.p.A.**
Polizia di Stato/Questura h24
- 08 via Usodimare intersezione via Mancante**
Polizia di Stato/Polizia di Frontiera h24
- 09 Canale Navigabile**
Capitaneria di Porto h24



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione - VIE DI FUGA -

In caso di evacuazione la popolazione, *compatibilmente con l'evento emergenziale e con le condizioni meteo*, sarà fatta defluire attraverso le sottoelencate direttrici:

- via Malaspina (nella direzione indicata dalle frecce) sino a via Caboto e successivamente incanalata, a giudizio delle Forze di Polizia, verso la Grande Viabilità Triestina, verso via Flavia o verso via Carlo Errera.
- via Parlotti (nella direzione indicata dalle frecce) sino a via Flavia e successivamente incanalata, a giudizio delle Forze di Polizia, in direzione Muggia o in direzione Trieste

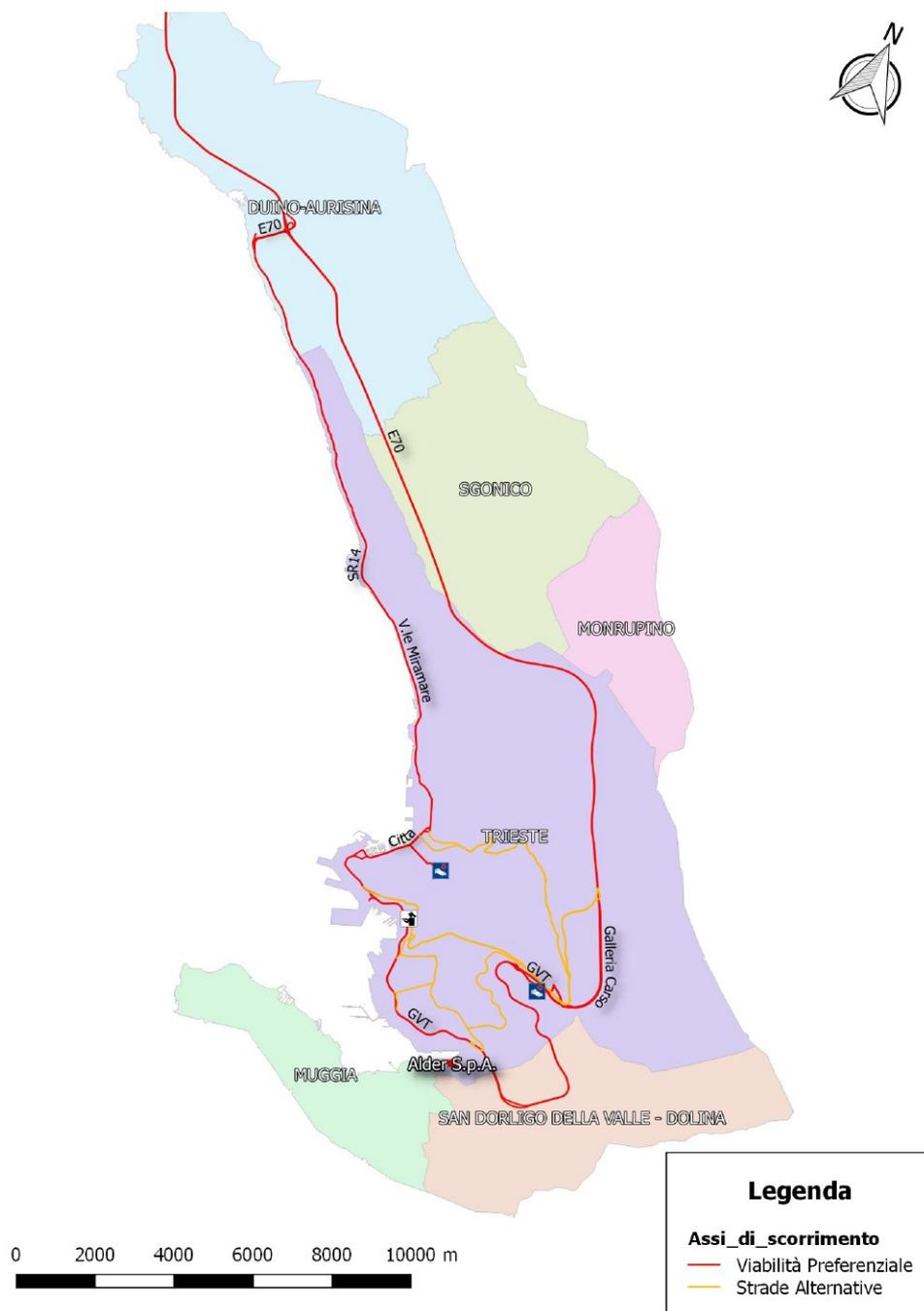




Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Provincia di Trieste

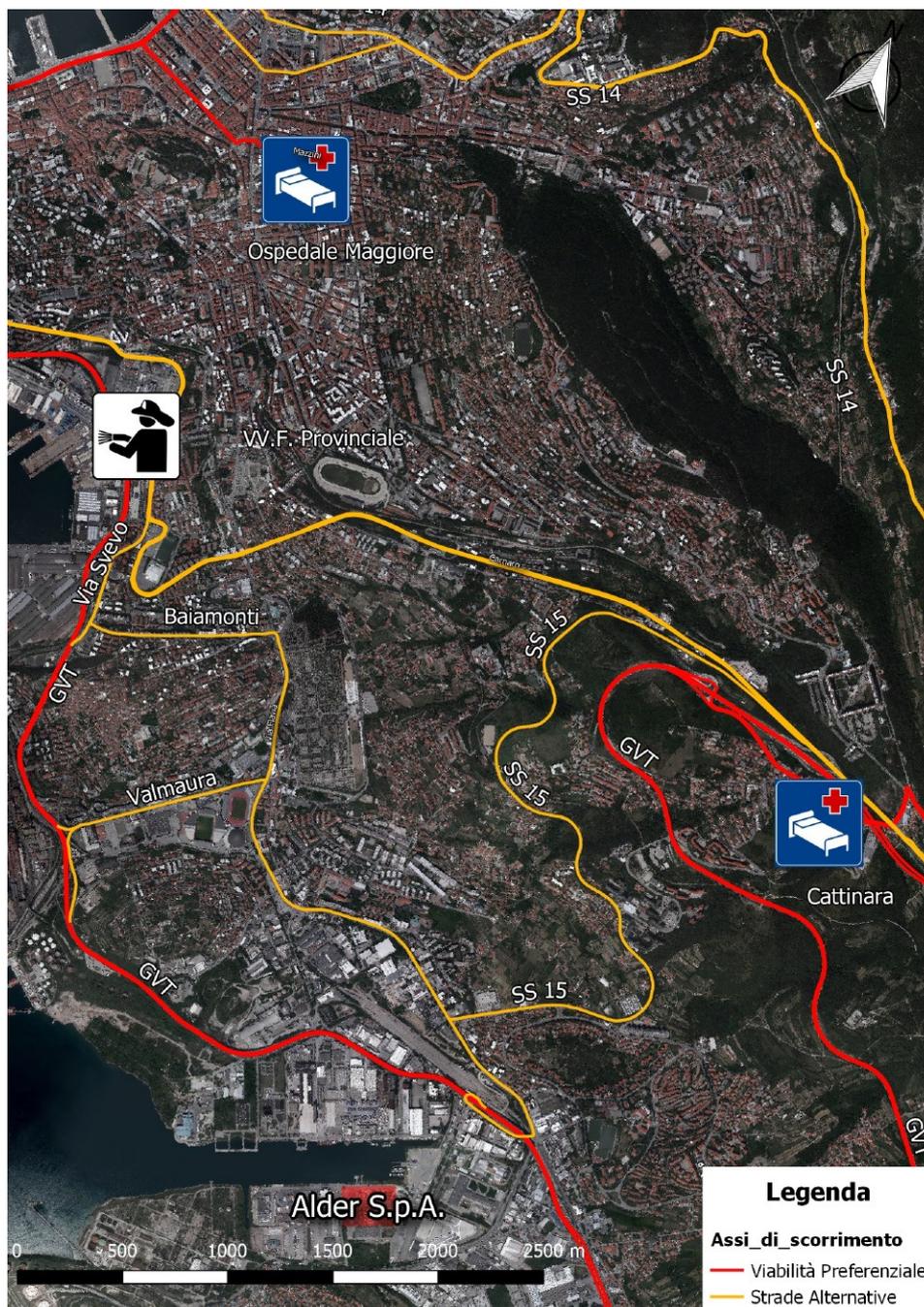
Viabilità preferenziale in caso di incidente rilevante, e strade alternative, per i mezzi di soccorso con i collegamenti per le strutture ospedaliere





Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Provincia di Trieste – Zona Industriale Viabilità preferenziale, e strade alternative, per i mezzi di soccorso





*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

DESCRIZIONE DELLA VIABILITÀ PREFERENZIALE

Nome	Descrizione
Città	Arteria cittadina, doppio senso di marcia, che collega viale Miramare alla Grande Viabilità Triestina costeggiando le rive
Viale Miramare	Ingresso città - Viale Miramare direzione città - asse di scorrimento rive
Viale Miramare	Uscita città - Viale Miramare direzione Strada Costiera
SR14	Ingresso città - Strada Costiera direzione viale Miramare
SR14	Uscita città - Strada Costiera direzione Sistiana
SR14	Strada Costiera - Ingresso autostrada E70 direzione Grande Viabilità Triestina
SR14	Strada Costiera - Ingresso autostrada E70 direzione Lisert
E70	E70 direzione Trieste - Svincolo Strada Costiera direzione Trieste
E70	Autostrada E70 direzione Lisert - Uscita Strada Costiera direzione Trieste
E70	Da A4 - Casello del Lisert a Grande Viabilità Triestina - Galleria Carso
E70	Da Galleria Carso ad autostrada A4 casello Lisert
Galleria Carso	Ingresso città - Galleria Carso direzione Trieste
Galleria Carso	Galleria Carso direzione autostrada A4
Grande Viabilità Triestina - GVT	Ingresso città - Grande Viabilità Triestina direzione Trieste
Grande Viabilità Triestina - GVT	Uscita città - Grande Viabilità Triestina direzione E70
Grande Viabilità Triestina - GVT	Uscita città - Ingresso Grande Viabilità Triestina da viale Campi Elisi
Grande Viabilità Triestina - GVT	Uscita città - Ingresso Grande Viabilità Triestina da Porto Nuovo
Ospedale Maggiore	Ospedale Maggiore direzione asse scorrimento Rive (<i>via Mazzini, p.zza Goldoni, via Tarabocchia</i>)
Ospedale Maggiore	Ospedale Maggiore - Anello edificio
Ospedale Cattinara	Ospedale di Cattinara - Grande Viabilità Triestina direzione Trieste
Ospedale Cattinara	Ospedale di Cattinara - Grande Viabilità Triestina direzione Monfalcone (<i>GO</i>)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Strade alternative alla viabilità preferenziale sopra descritta

Strada alternativa a Galleria Carso	Uscita città - Strada Statale 202 da Cattinara a E70 direzione Lisert in caso di inagibilità della Galleria Carso direzione E70
Strada alternativa a Galleria Carso	Ingresso città - Strada Statale 202 da E70 a Cattinara in caso di inagibilità della Galleria Carso direzione Trieste
Strada alternativa per Bivio H	Strada di collegamento dalla città di Trieste alla E70 direzione Lisert tramite Bivio H in caso di inagibilità della Grande Viabilità Triestina in uscita da Trieste
Strada alternativa per Bivio H	Strada di collegamento dalla E70 alla città di Trieste (<i>stazione treni</i>) tramite bivio H in caso di inagibilità della Grande Viabilità Triestina in entrata a Trieste
Strada alternativa per via Carnaro	Strada di collegamento dalla città centro a Cattinara tramite via Carnaro in caso di inagibilità della Grande Viabilità Triestina in uscita da Trieste
Strada alternativa per via Carnaro	Strada di collegamento da Cattinara a città centro tramite via Carnaro in caso di inagibilità della Grande Viabilità Triestina in entrata a Trieste
Strada alternativa per via Flavia - Baiamonti	Strada alternativa (<i>in entrambi i sensi di marcia</i>) alla Grande Viabilità Triestina tramite via Flavia con possibile ricongiungimento alla GVT (<i>entrata di via Caboto</i>) o alla vecchia Camionale (SS 202)
Strada alternativa per via Flavia - Baiamonti	Svincolo uscita-entrata via Valmaura
Strada alternativa per via Flavia - Baiamonti	Svincolo Entrata Valmaura
Strada alternativa per via Flavia - Baiamonti	Svincolo uscita via Baiamonti
Strada alternativa via Brigata Casale direzione SS202	Strada alternativa (<i>in entrambi i sensi di marcia</i>) di via Brigata Casale per collegare via Flavia alla SS202



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 10

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

PIANO OPERATIVO PER SICUREZZA AMBIENTALE3

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

 <p>agenzia regionale per la PROTEZIONE DELL'ambiente DEL FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>ALDER SPA PIANO OPERATIVO PER LA SICUREZZA AMBIENTALE</p>	
		Pag.1 di 4

ALDER SPA Comune di Trieste (TS)

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
ART. 21 del D.Lgs. 105/2015

Piano Operativo per la sicurezza ambientale

Edizione 1						
Rev.	Data Redaz.	Descrizione	Resp. Sistema di Risposta alle Emergenze	Resp. Assicurazione Qualità	Resp. Sistemi di Gestione Integrati	In vigore da
0	21.01.19	EMISSIONE				

≠ Firme elettroniche a fine documento

Il presente documento in formato cartaceo privo del timbro "COPIA CONTROLLATA n° ___" è da ritenersi documento NON CONTROLLATO. La versione originale, nello stato di revisione corrente, è quella disponibile sul sito intranet aziendale.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

 agenzia regionale per la PROTEZIONE DELL'ambiente DEL RIILUJ venezia giulia	ALDER SPA PIANO OPERATIVO PER LA SICUREZZA AMBIENTALE	 Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
		Pag.2 di 4

Procedura di intervento

Comunicazione livello di allerta

Il presente *Piano Operativo per La Sicurezza Ambientale* viene attivato a seguito della comunicazione del livello di allerta 2 (livello di preallarme) o del livello di allerta 3 (livello di allarme – emergenza esterna allo stabilimento) come previsto dalle *Modalità operative in caso di incidente* del presente PEE.

In tale comunicazione il Personale della Ditta specificherà:

- Tipologia di evento incidentale;
- Area dello stabilimento coinvolta;
- Condizioni meteo: direzione e velocità del vento;
- Sostanze coinvolte nell'evento;
- Breve descrizione dell'evento con una stima delle sostanze coinvolte.

Attivazione Piano Operativo per La Sicurezza Ambientale

Il Piano Operativo per La Sicurezza Ambientale si avvia con l'attivazione degli Operatori del *Gruppo di intervento base* predisposto da ARPA-FVG attraverso i seguenti contatti telefonici:

- dalle ore 08:00 alle ore 17:00 dei giorni feriali: **0432-1918111**
- dalle ore 17:00 alle ore 08:00 dei giorni feriali, dalle ore 17:00 di venerdì alle ore 08:00 di lunedì e durante i giorni festivi infrasettimanali: **348-4774189** (nel caso in cui tale numero risulti non raggiungibile: 348-3900000)

Il suddetto Gruppo si avvarrà, all'occorrenza, del supporto dei tecnici dell'OSMER per informazioni in tempo reale di carattere meteo.

Zona di intervento

Il Personale di ARPA-FVG, recatosi sul luogo dell'incidente, opererà solo nella zona bianca (zona di sicurezza), zona delimitata dai Vigili del Fuoco e situata al di fuori delle aree di danno ipotizzate dagli scenari di rischio previsti dal presente PEE (Allegato D).

Il presente documento in formato cartaceo privo del timbro "COPIA CONTROLLATA n° __" è da ritenersi documento NON CONTROLLATO. La versione originale, nello stato di revisione corrente, è quella disponibile sul sito intranet aziendale.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

 agenzia regionale per la PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL RISULTO VENEZIA GIULIA	ALDER SPA PIANO OPERATIVO PER LA SICUREZZA AMBIENTALE	 Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
		Pag.3 di 4



Legenda

1. Cimsa Adriatico Srl (ex MED CON Srl) - Riva Alvise Cadamosto 8
2. Frigomar Srl – Riva Alvise Cadamosto 10
3. Artoni Trasporti Spa - Riva Alvise Cadamosto 8/2
4. Pacorini Metals Italia Srl
5. Liquorificio Italia Srl – Via Malaspina 32
6. De Palo Srl - Via Malaspina
7. Seaway Srl - Riva Alvise Cadamosto 10

Fase emergenziale

Durante la fase emergenziale, il Gruppo di intervento base di ARPA-FVG fornirà supporto tecnico scientifico agli Enti coinvolti con presidio del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) presso la Prefettura UTG di Trieste e, se costituita, dell'Unità di Crisi Locale (UCL) presso il sito durante tutte le fasi emergenziali, come di seguito indicato:

- verificherà in campo con adeguata strumentazione (rivelatore portatile di formaldeide aerodispersa) la *zona di attenzione* (posta a 120m) individuata da valori di concentrazione di formaldeide uguali o superiori a 1 ppm.

Tali dati saranno tempestivamente comunicati ad AP al fine di verificare il raggiungimento delle condizioni utili a dichiarare il cessato allarme.

- acquisirà in tempo reale, da un Operatore dell'Osservatorio Meteorologico Regionale (OSMER) di ARPA FVG, informazioni relative a:

Il presente documento in formato cartaceo privo del timbro "COPIA CONTROLLATA n° __" è da ritenersi documento NON CONTROLLATO. La versione originale, nello stato di revisione corrente, è quella disponibile sul sito intranet aziendale.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

 agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia	ALDER SPA PIANO OPERATIVO PER LA SICUREZZA AMBIENTALE	 Pag.4 di 4
--	--	---

- direzione e velocità del vento
- previsioni meteorologiche a breve termine

per poter individuare aree al suolo con valori di concentrazione atmosferica di formaldeide elevati, tali da rappresentare rischio per la salute di soggetti eventualmente esposti.

- acquisirà le informazioni utili al Centro Regionale di Modellistica Ambientale (CRMA) di ARPA-FVG per la post simulazione di dispersione a microscala delle emissioni di sostanze coinvolte. Tale elaborazione sarà utile per definire l'area coinvolta in funzione delle condizioni meteo al momento dell'incidente.

Fase post-emergenziale

Durante la fase post emergenziale, il Personale di ARPA-FVG:

- individuerà l'area di massima estensione della dispersione di sostanza pericolosa nell'intorno dell'impianto, anche sulla base dei risultati prodotti dal modello di dispersione del Centro Regionale di Modellistica Ambientale (CRMA) di ARPA-FVG;
- sull'area di cui al punto precedente, verificherà l'assenza di valori di formaldeide uguali o superiori a 1 ppm.
- effettuerà, se ritenuto necessario anche in relazione all'evoluzione incidentale, il monitoraggio delle matrici ambientali mirato all'analisi degli effetti.

Il presente documento in formato cartaceo privo del timbro "COPIA CONTROLLATA n° ___" è da ritenersi documento NON CONTROLLATO. La versione originale, nello stato di revisione corrente, è quella disponibile sul sito intranet aziendale.



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 11

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

RECAPITI DI RIFERIMENTO

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Elenco dei principali destinatari delle comunicazioni previste dal piano

PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI

- Dipartimento della Protezione Civile

R O M A

centralino 06 6820-1
Contact Center 800 840 840

pec protezionecivile@pec.governo.it

MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto

pec gabinetto.ministro@pec.interno.it

- Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Segreteria del Dipartimento

pec segrdipartimento.ps@pecps.interno.it

- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

pec segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it

R O M A

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

- Segretariato Generale

pec segretariato.generale@pec.minambiente.it

- Gabinetto

pec segreteria.capogab@pec.minambiente.it

R O M A

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale -

R O M A

pec protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

PREFETTURA

di TRIESTE

tel 040 3731111

fax 040 3731666

pec prefettura.prefts@pec.interno.it

QUESTURA

di TRIESTE

pec gab.quest.ts@pecps.poliziadistato.it



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

COMANDANDO PROVINCIALE CARABINIERI

di TRIESTE

Pec tts20246@pec.carabinieri.it

COMANDO PROVINCIALE GUARDIA di FINANZA

di TRIESTE

Pec ts0550000p@pec.gdf.it

CAPITANERIA DI PORTO

di TRIESTE

Tel 040 676611

Pec dm.trieste@pec.mit.gov.it

DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

per il FRIULI VENEZIA GIULIA

di TRIESTE

pec dir.friuliveneziagiulia@cert.vigilfuoco.it
com.saslaop.trieste@cert.vigilfuoco.it

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

di TRIESTE

pec com.trieste@cert.vigilfuoco.it
com.salaop.trieste@cert.vigilidelfuoco.it

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*

SINDACO

di TRIESTE

c/o - Sala Operativa Polizia Locale

pec polizialocale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*

POLIZIA LOCALE

di TRIESTE

tel 040 366 111

pec polizialocale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

pec regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it

- Presidenza della Regione

tel 040 3773710 – 040 3773699

pec presidente@regione.fvg.it

- Direzione Centrale Ambiente e Energia

tel 040 3774546

fax 040 3774513

pec ambiente@certregione.fvg.it

TRIESTE

- Protezione Civile della Regione

tel 800 500300

fax 0432926000

pec protezione.civile@certregione.fvg.it

PALMANOVA

SOR - Sala Operativa Regionale - FVG

mail h24 sor@protezionecivile.fvg.it

pec h24 sor@certregione.fvg.it

tel h24 800 500 300 - 0432 922003

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*

NUE - Numero Unico Emergenze

tel 112

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA INTEGRATA

- Direzione Generale

pec A.S.U.I.TS.@certsanita.fvg.it

- Direzione Sanitaria

tel 040 3997105

pec A.S.U.I.TS.@certsanita.fvg.it

- Dipartimento di Prevenzione

pec dip@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

- Sistema 118

pec segreteria.118@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

alberto.peratoner@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

fax 040 3995270

tel 040 3995263 - 040 3995087 - 040 3995034



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

**A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
del Friuli Venezia Giulia**

- Sede centrale

tel 0432 1918111

fax 0432 1918120

mail urp@arpa.fvg.it

PALMANOVA (UD)

**A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- DIPARTIMENTO DI TRIESTE**

tel 0432 1918113

fax 0432 1918129

mail dip.ts@arpa.fvg.it

TRIESTE

CROCE ROSSA ITALIANA

- Comitato di Trieste

tel 3385038702

mail trieste@cri.it

**AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO
ORIENTALE PORTI DI TRIESTE E MONFALCONE**

pec pec@cert.porto.trieste.it

ALDER S.p.A.

Riva Cadamosto Alvisè

341478 TRIESTE

tel 040 820290

040 815365

mail info@alder.it

ANAS S.p.A.

- Compartimento Friuli Venezia Giulia

via Fabio Severo, 52

TRIESTE

tel 040 5602111

fax 040 577225



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 12

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

**Schede di sicurezza delle sostanze presenti nello stabilimento
e schede informative sui DPI**

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

	Unichimica S.r.l.	Revision nr.4 Dated 01/12/2010 Printed on 22/03/2011 Page n. 1 / 7	EN
	0412 - NITRITO DI SODIO		

Safety Data Sheet

1. Identification of the substance/mixture and of the company/undertaking

1.1. Product identifier

Code: 0412
Product name: NITRITO DI SODIO

1.2. Relevant identified uses of the substance or mixture and uses advised against

Intended use: Prodotto chimico.

1.3. Details of the supplier of the safety data sheet

Name: Unichimica S.r.l.
Full address: Via Roma, 292
District and Country: 36040 Torri di Quartesolo Italia (VI)
Tel. 0444.582100
Fax 0444.583100

e-mail address of the competent person responsible for the Safety Data Sheet: sds@unichimica.it

Product distribution by: Unichimica Srl

1.4. Emergency telephone number

For urgent inquiries refer to: +39 0444.582100

2. Hazards identification.

2.1. Classification of the substance or mixture.

The product is classified as hazardous pursuant to the provisions set forth in Directives 67/548/EEC and 1999/45/EC and/or EC Regulation 1272/2008 (CLP) (and subsequent amendments and supplements). The product thus requires a safety datasheet that complies with the provisions of EC Regulation 1907/2006 and subsequent amendments.
Any additional information concerning the risks for health and/or the environment are given in sections 11 and 12 of this sheet.

2.1.1. Regulation 1272/2008 (CLP) and following amendments and adjustments.

Hazard classification and indication:

Ox. Sol. 1	H271
Acute Tox. 3	H301
Aquatic Acute 1	H400

2.1.2. Directive 67/548/EEC and following amendments and adjustments.

Danger Symbols: O-T-N
R phrases: 8-25-50

The full wording of the Risk (R) and hazard (H) phrases is given in section 16 of the sheet.

2.2. Label elements.

Hazard labelling pursuant to EC Regulation 1272/2008 (CLP) and subsequent amendments and supplements.

Pictograms:

MSDS EPY 1002



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

	Unichimica S.r.l.	Revision nr.3 Dated 01/12/2010 Printed on 22/03/2011 Page n. 1 / 6	EN
	0466 - POTASSIO NITRATO NEVE AL.		

Safety Data Sheet

1. Identification of the substance/mixture and of the company/undertaking

1.1. Product identifier

Code: 0466
Product name: POTASSIO NITRATO NEVE AL.

1.2. Relevant identified uses of the substance or mixture and uses advised against

Intended use: Metallurgia (bagni di tempera) vetreria, miscela refrigerante, smalto, pirotecnica, concimi, industria alimentare (salagione), carta di sigarette.

1.3. Details of the supplier of the safety data sheet

Name: Unichimica S.r.l.
Full address: Via Roma, 292
District and Country: 36040 Torri di Quartesolo (VI) Italia
Tel. 0444.582100
Fax 0444.583100

e-mail address of the competent person responsible for the Safety Data Sheet: sds@unichimica.it

Product distribution by: Unichimica Srl

1.4. Emergency telephone number

For urgent inquiries refer to: +39 0444.582100

2. Hazards identification.

2.1. Classification of the substance or mixture.

The product is classified as hazardous pursuant to the provisions set forth in Directives 67/548/EEC and 1999/45/EC and/or EC Regulation 1272/2008 (CLP) (and subsequent amendments and supplements). The product thus requires a safety datasheet that complies with the provisions of EC Regulation 1907/2006 and subsequent amendments. Any additional information concerning the risks for health and/or the environment are given in sections 11 and 12 of this sheet.

2.1.1. Regulation 1272/2008 (CLP) and following amendments and adjustments.

Hazard classification and indication:
Ox. Sol. 1 H271

2.1.2. Directive 67/548/EEC and following amendments and adjustments.

Danger Symbols: O
R phrases: 8

The full wording of the Risk (R) and hazard (H) phrases is given in section 16 of the sheet.

2.2. Label elements.

Hazard labelling pursuant to EC Regulation 1272/2008 (CLP) and subsequent amendments and supplements.

Pictograms:

MSDS EPY 1002



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

	Unichimica S.r.l.	Revision nr.4 Dated 01/12/2010 Printed on 22/03/2011 Page n. 1 / 7	EN
	0556 - NITRATO DI SODIO		

Safety Data Sheet

1. Identification of the substance/mixture and of the company/undertaking

1.1. Product identifier

Code: 0556
Product name: NITRATO DI SODIO

1.2. Relevant identified uses of the substance or mixture and uses advised against

Intended use: Viene usato con funzione ossidante e applicato anche in agricoltura.

1.3. Details of the supplier of the safety data sheet

Name: Unichimica S.r.l.
Full address: Via Roma, 292
District and Country: 36040 Torri di Quartesolo (VI)
Italia
Tel. 0444.582100
Fax 0444.583100

e-mail address of the competent person responsible for the Safety Data Sheet: sds@unichimica.it

Product distribution by: Unichimica Srl

1.4. Emergency telephone number

For urgent inquiries refer to: +39 0444.582100

2. Hazards identification.

2.1. Classification of the substance or mixture.

The product is classified as hazardous pursuant to the provisions set forth in Directives 67/548/EEC and 1999/45/EC and/or EC Regulation 1272/2008 (CLP) (and subsequent amendments and supplements). The product thus requires a safety datasheet that complies with the provisions of EC Regulation 1907/2006 and subsequent amendments. Any additional information concerning the risks for health and/or the environment are given in sections 11 and 12 of this sheet.

2.1.1. Regulation 1272/2008 (CLP) and following amendments and adjustments.

Hazard classification and indication:

Ox. Sol. 1	H271
Acute Tox. 4	H302
Eye Irrit. 2	H319
STOT SE 3	H335
Skin Irrit. 2	H315

2.1.2. Directive 67/548/EEC and following amendments and adjustments.

Danger Symbols: O-Xn
R phrases: 8-22-36/37/38

The full wording of the Risk (R) and hazard (H) phrases is given in section 16 of the sheet.

2.2. Label elements.

Hazard labelling pursuant to EC Regulation 1272/2008 (CLP) and subsequent amendments and supplements.

Pictograms:

MSDS EPY 1002



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Scheda dei dati di sicurezza ai sensi del regolamento (CE) n. 1907/2006



Nome del prodotto	Acetaldehyde		EU/IT
Numero di MSDS	80001	Data di revisione	15.dic.2010***
Numero di revisione	5***.01	Data dell'edizione	15.dic.2010***

1. Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

Nome del prodotto
Acetaldeide

Numero di registrazione REACH
01-2119451152-51-0001

Uso finale:
Intermedio chimico

Fabbricante, importatore, fornitore
Celanese Chemicals Europe GmbH
Frankfurter Str. 111
D-61476 Kronberg/Ts.
Germany

Informazioni sul prodotto
PS.Chemicals.EU@celanese.com

Numero telefonico di emergenza
+49 (0)69-305 6418

2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Classification according to Regulation 1272/2008/EC (CLP)

Base di Classificazione Questa sostanza è classificata ed etichettata in base alla Direttiva 1272/2008/CE e relativi emendamenti (Regolamento CLP, GHS)

Classification

Pericoli	Categoria
Liquido infiammabile	Categoria 1
Grave lesione oculare/ irritazione oculare	Categoria 2
Cancerogenicità	Categoria 2
Tossicità per un organo bersaglio specifico (esposizione singola)	Categoria 3

Simbolo(i)



Avverbio di segnalazione

Indicazioni di pericolo

Pericolo

H224 - Liquido e vapori altamente infiammabili
H351 - Sospettato di provocare il cancro
H319 - Provoca grave irritazione oculare
H335 - Può irritare le vie respiratorie

1 (14)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Scheda di Dati di Sicurezza 1907/2006/CE - REACH (IT)
FORMALDEIDE

Alder s.p.a.
34147 Trieste

Data di emissione 20.11.2014, Revisione 20.11.2014

Versione 03. Sostituisce la seguente versione: 02

Pagina 1 / 13

SEZIONE 1: Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1 Identificatore del prodotto

FORMALDEIDE

Numero di registrazione	01-2119488953-20-0081
IUPAC	Formaldeide 25-48%
EU-INDEX	605-001-00-5
EINECS/ELINCS	200-001-8
CAS	50-00-0

1.2 Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

1.2.1 Impieghi pertinenti

Impiego soltanto in conformità con gli scopi definiti e identificati secondo CSR/CSA.
Materia prima per le applicazioni industriali

1.2.2 Impieghi sconsigliati

Non noti.

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Ditta	Alder s.p.a. Riva Alvisè Cadamosto, 6 34147 Trieste / ITALIA Telefono +39 040 820 290 Fax +39 040 815 365 Sito internet www.alder.it E-mail alder@spin.it
-------	---

Campo delle informazioni

Informazioni tecniche	alder@spin.it
Scheda di Dati di Sicurezza	sdb@chemiebuero.de

1.4 Numero telefonico di emergenza

Ditta	+39 040 820 290
-------	-----------------

SEZIONE 2: Identificazione dei pericoli

2.1 Classificazione della sostanza o della miscela

2.1.1 Classificazione secondo Direttiva (CE) 1272/2008 [CLP]

Carc. 1B: H350 Può provocare il cancro.
Muta. 2: H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche.
Acute Tox. 3: H301+H311+H331 Tossico se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato.
Skin Corr. 1B: H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
Skin Sens. 1: H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.
STOT SE 3: H335 Può irritare le vie respiratorie.

2.1.2 Classificazione secondo Direttiva 67/548/CEE o 1999/45/CE

T, cancerogeno di categoria 2 - R 45: Può provocare il cancro.
Xn, mutagene, categoria 3 - R 68: Possibilità di effetti irreversibili.
T, Tossico - R 23/24/25: Tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione.
C, Corrosivo - R 34: Provoca ustioni.
Sensibilizzante. - R 43: Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.

www.chemiebuero.de, Telefono +49 (0)941-646 353-0, info@chemiebuero.de, 140812a

apr00001 IT



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste



GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Scheda di dati di sicurezza

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Sostituisce: 20/12/2010

Versione della SDS: 1.1

SEZIONE 1: Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

REACH – tipo	: Miscela
Denominazione commerciale	: GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA
Numero indice UE	: N/A
Numero CE	: N/A
Numero CAS	: N/A
REACH - numero di registrazione	: N/A
Codice prodotto	: GASOLIO motore (Tutti i tipi)
Formula	: (UVCB)
Sinonimi	: eni blu diesel alpino + / eni blu diesel + / Bludiesel Tech City / Gasolio auto 0,001% S / Gasolio auto alpino 0,001% S / Gasolio denaturato (motopesca) / Gasolio denaturato (agricoltura e motopesca). / Diesel Tech Svizzera
Gruppo di prodotti	: Prodotto commerciale

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

1.2.1. Usi pertinenti identificati

Destinato al grande pubblico	
Categoria di uso principale	: Uso industriale, Uso professionale, Uso consumatore
Specifica di uso professionale/industriale	: Uso in sistemi chiusi Uso ampio dispersivo
Uso della sostanza/ della miscela	: Carburanti/Combustibili ---- Non utilizzare il prodotto per scopi che non siano stati indicati dal produttore. In tal caso, l'utente potrebbe essere esposto a rischi imprevedibili.
Funzione o categoria d'uso	: Carburanti / Combustibili

Titolo	Settore d'uso	Categoria di prodotto	Categorie di processo	Categoria articolo	Rilascio nell'ambiente	SPERC
ES01 - Distribuzione della sostanza	SU3		PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC9, PROC15		ERC1, ERC2, ERC3, ERC4, ERC5, ERC6a, ERC6b, ERC6c, ERC6d, ERC7	ESVOC SPERC 1.1b.v1
ES02 - Formulazione e (re)imballaggio delle sostanze e delle miscele (2)	SU3, SU10		PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC5, PROC8a, PROC8b, PROC9, PROC14, PROC15		ERC2	ESVOC SPERC 2.2.v1
ES03 - Utilizzo come carburante	SU3		PROC1, PROC2, PROC8a, PROC8b, PROC16, PROC3		ERC7	ESVOC SPERC 7.12a.v1
ES04 - Utilizzo come carburante	SU22		PROC1, PROC2, PROC8a, PROC8b, PROC3, PROC16		ERC9a, ERC9b	ESVOC SPERC 9.12b.v1

20/12/2012

IT (Italiano)

1/21



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

 METHANEX A Responsible Care® Company	ESTESO SCHEDA DATI DI SICUREZZA	Pagina : 1 / 11
		Numero d'edizione : 2
	Methanol	Data dell'edizione : 03/11/2011
		Sostituisce : 08/03/2011

SEZIONE 1: Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

Nome commerciale : Methanol
N. EC : 200-659-6
No. CAS : 67-56-1
Numero di registrazione REACH : 01-2119433307-44-0031 (EU) ; 01-2119433307-44-0030 (UK)

1.2. Pertinenti usi identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

Usi particolari : Solvente
Industriale

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Società : Methanex Europe S.A.
Waterloo Office Park - Building N - Drève Richelle 161 - box 31
B-1410 -Waterloo , BELGIUM
Tel. (32) 2 352 03 70
Fax: (32) 2 352 06 99

1.4. Numero telefonico di emergenza

Numero telefonico di chiamata urgente : +32 3 575 55 55 (24h/7d)
International SGS Emergency Response Number

CROATIA
Poisons Control Centre
Institute of Medical Research & Occupational Health +385 1 234 8342
ITALY
Centro Antiveleni (Poisons Centre)
Dipartimento di Tossicologia Clinica, Università Cattolica del Sacro Cuore +39 06 305 4343
SWITZERLAND
Centre Suisse d'Information Toxicologique
Swiss Toxicological Information Centre +41 44 251 51 51

SEZIONE 2: Identificazione dei pericoli

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

2.1.1. Classificazione secondo la Regolamentazione (EU) 1272/2008

Classificazione-CLP : Il prodotto, conformemente alle direttive 1272/2008/EEC, è classificato come essendo pericoloso.

Acute Tox. 3 (Inhalation:vapour) H331
Acute Tox. 3 (Dermal) H311
Acute Tox. 3 (Oral) H301
STOT SE 1 H370
Flam. Liq. 2 H225

Per il testo delle frasi H v. giù sezione 16.



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

	SCHEDA DATI DI SICUREZZA	Pagina : 1
		Edizione riveduta no : 1
		Data : 29 / 5 / 2015
		Sostituisce : 6 / 4 / 2012
Acetilene (disciolta)		00001_DIS



2.1 : gas infiammabile.

Pericolo



SEZIONE 1. Elementi identificatori della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

Nome commerciale : Acetilene (disciolta)
Scheda Nr : 00001_DIS
Denominazione chimica : Acetilene (disciolta)
N. CAS :000074-86-2
N. EC :200-816-9
N. della sostanza :601-015-00-0
Numero di registrazione: : Scadenza di registrazione non superata.
Formula chimica : C2H2

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

Usi pertinenti identificati : Impiego industriale e professionale. Fare un'analisi di rischio prima dell'uso.
Gas di test/gas di calibrazione. Gas combustibile per operazioni di saldatura, taglio, riscaldamento e brasatura. Uso di laboratorio Reazione chimica/Sintesi.
Contattare il fornitore per ulteriori informazioni sull'utilizzo.
Usi di consumo: : Gas combustibile per operazioni di saldatura, taglio, riscaldamento e brasatura.

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Identificazione della società : Società Italiana Acetilene e Derivati S.p.A.
SIAD S.p.A.
via San Bernardino, 92
I-24126 Bergamo (BG) Italy
Tel. : +39 035 328 111
Indirizzo e-mail (persona competente): : siad_reach_clp@siad.com

1.4. Numero telefonico di emergenza

Numero telefonico di emergenza : Tel. : 118 / +39 035 328 111

SEZIONE 2. Indicazione dei pericoli

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Classe di pericolo e codice di categoria del Regolamento CE 1272/2008 (CLP)

• Pericoli fisici : Gas infiammabili - Categoria 1 - Pericolo - (CLP : Flam. Gas 1) - H220
Gas sotto pressione - Gas disciolti - Attenzione - (CLP : Press. Gas) - H280
Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria - (CLP : EUH006)

2.2. Elementi dell'etichetta

Etichettatura del Regolamento CE 1272/2008 (CLP)

Società Italiana Acetilene e Derivati S.p.A.
SIAD S.p.A. via San Bernardino, 92 I-24126 Bergamo (BG) Italy
Tel. : +39 035 328 111

In caso di emergenza : Tel. : 118 / +39 035 328 111



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste



GAS NATURALE

Scheda di dati di sicurezza
Conforme Regolamento (CE) n. 453/2010

Data della revisione SDS: **29/01/2015**
Sostituisce la scheda: **20/09/2012**

Versione della SDS: **V3**
Versione della SDS: **V2**

SEZIONE 1: Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

REACH – tipo : **Gas naturale, secco**
Denominazione commerciale : **Gas naturale**
Numero indice UE : n.a (sostanza non inserita nell'allegato VI del regolamento CE1272/2008)
Numero CE : **270-085-9**
Numero CAS : **68410-63-9**
REACH - numero di registrazione : n.a. (esenzione dall'obbligo di registrazione a norma dell'articolo 2, paragrafo 7, lettera B) del Regolamento CE 1907/2006)
Formula chimica : n.a. (la sostanza è un complesso UVCB)
Peso Molecolare : n.a. (la sostanza è un complesso UVCB)

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

1.2.1. Usi pertinenti identificati

Combustibile per usi domestici ed industriali, carburante per motori a combustione interna.

1.2.2. Usi sconsigliati

Sconsigliati altri usi, eccetto quelli per i quali sia stata condotta una valutazione, che dimostri che i rischi connessi a tale uso sono controllati.

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Ragione sociale : ENI S.p.A.
Indirizzo : P.le E. Mattei 1
Città/Nazione : 00144 ROMA Italy
Telefono : (+39) 06 59821
sito web : www.eni.com

Persona competente responsabile della scheda di dati di sicurezza (Reg. CE no. 1907/2006): sds_g&p@eni.com

1.4. Numeri telefonici di emergenza

Centro Antiveleni belga (24h) : +32 (0)70 245 245
Centro Antiveleni francese (24h) : +33 (0)1 40 05 48 48
Centro Antiveleni olandese (NVIC) (24h) : +31 (0)30 274 88 88
(solo intervento medico in caso di intossicazione accidentale)
Centro Antiveleni tedesco (24h) : + 49 30 - 19 240
Centro Antiveleni austriaco (24h) : + 43 1 - 43 43 43
Centro Antiveleni italiano (24h) : +39 0382 24 444

29/01/2015

IT (Italiano)

1/19



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

	SCHEDA DATI DI SICUREZZA	Pagina : 1
		Edizione riveduta no : 1
		Data : 29 / 5 / 2015
		Sostituisce : 13 / 4 / 2012
Ossigeno E948		00097_GAS_ALI



Pericolo



SEZIONE 1. Elementi identificatori della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

Nome commerciale : Ossigeno E948
 Scheda Nr : 00097_GAS_ALI
 Denominazione chimica : Ossigeno
 N. CAS : 007782-44-7
 N. EC : 231-956-9
 N. della sostanza : 008-001-00-8
 Numero di registrazione: : Indicata nella lista di sostanze dell'Allegato IV/V del REACH; esente dall'obbligo di registrazione.
 Formula chimica : O₂

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

Usi pertinenti identificati : Impiego industriale e professionale. Fare un'analisi di rischio prima dell'uso.
 Uso di laboratorio Gas di test/gas di calibrazione.
 Contattare il fornitore per ulteriori informazioni sull'utilizzo.

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Identificazione della società : Società Italiana Acetilene e Derivati S.p.A.
 SIAD S.p.A.
 via San Bernardino, 92
 I-24126 Bergamo (BG) Italy
 Tel. : +39 035 328 111
 Indirizzo e-mail (persona competente): : siad_reach_clp@siad.com

1.4. Numero telefonico di emergenza

Numero telefonico di emergenza : Tel. : 118 / +39 035 328 111

SEZIONE 2. Indicazione dei pericoli

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Classe di pericolo e codice di categoria del Regolamento CE 1272/2008 (CLP)

• Pericoli fisici : Gas comburenti - Categoria 1 - Pericolo - (CLP : Ox. Gas 1) - H270
 Gas sotto pressione - Gas compressi - Attenzione - (CLP : Press. Gas) - H280

2.2. Elementi dell'etichetta

Etichettatura del Regolamento CE 1272/2008 (CLP)

• Pittogrammi di pericolo



Società Italiana Acetilene e Derivati S.p.A.
 SIAD S.p.A. via San Bernardino, 92 I-24126 Bergamo (BG) Italy
 Tel. : +39 035 328 111

In caso di emergenza : Tel. : 118 / +39 035 328 111



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 13

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

**DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ DI
INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE**

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Ai fini di cui all'art. 21, comma 6, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, sono stati resi disponibili di seguenti materiali mediante pubblicazione per almeno 30 giorni sul sito della Prefettura U.T.G. di Trieste e del Comune di Trieste:

- a) descrizione e le caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
- b) natura dei rischi;
- c) azioni possibili o previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;
- d) autorità pubbliche coinvolte;
- e) fasi e relativo cronoprogramma della pianificazione;
- f) azioni previste dal piano di emergenza esterna concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare.

Inoltre, in data 18 novembre 2019 si è svolta un assemblea pubblica con la partecipazione di Prefettura, Vigili del Fuoco, Comune di Trieste, ARPA F.V.G. e Alder S.p.A..



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 14

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvise Cadamosto n. 6.

**PIANO OPERATIVO DELLA
CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE**

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

La Prefettura di Trieste, successivamente all'allarme ricevuto, inquadrata la tipologia di emergenza ed attivato il Piano Provinciale di protezione Civile per Rischio Chimico, provvede ad allertare tutti i soggetti Pubblici, privati e del Volontariato che saranno chiamati ad intervenire.

Nello specifico, per quanto attiene la Capitaneria di Porto di Trieste, la sala operativa, dopo aver ricevuto la chiamata, allenterà immediatamente un proprio Ufficiale responsabile del servizio SAR (*Capo Servizio Operazioni/Capo Reparto*) che si recherà presso la sede del *Centro di Coordinamento dei Soccorsi*. Esso opererà in stretto contatto con le strutture operative della propria funzione di supporto e per quanto attiene gli aspetti di propria competenza, tramite la propria Sala Operativa, attiverà le seguenti procedure di cui al **“Piano Emergenza Esterna della Soc. ALDER approvato dalla Prefettura”**:

- 1) Allertamento del personale di guardia in sede, unità navali SAR, personale del Nucleo NOIP;**
- 2) Allertamento della catena di Comando – Capo Sezione/Servizio Operazioni – Capo Reparto Operativo – Capo Reparto T/A – Comandante in 2[^] - Direttore Marittimo;**
- 3) Verifica situazioni navi in porto – arrivo /partenza o comunque nelle vicinanze della zona interessata dall'evento;**
- 4) Verifica le condizioni meteo in zona evento e relativo sviluppo situazione con particolare riguardo alla velocità e direzione del vento;**
- 5) Allertamento dei servizi portuali (*Piloti – rimorchiatori – ormeggiatori*);**
- 6) Raccolta informazioni utili e successiva trasmissione al *Centro di Coordinamento dei Soccorsi* istituito presso la Prefettura;**
- 7) Costituzione dell'Unità di Crisi presso la Capitaneria di Porto di Trieste;**
- 8) Approntamento unità navali e pattuglie a terra per eventuali intervento in zona, subordinato comunque alle verifiche e nulla osta da parte del Nucleo NBCR del Comando Provinciale Vigili del Fuoco;**



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

- 9) **Costante monitoraggio situazione in rada e nell'ambito dell'area di competenza, attraverso i sistemi in uso (*sistema VTS – AIS – etc*) al fine di allertare e mantenere informate le unità navali in zona sullo sviluppo della situazione di emergenze anche a seguito dell'eventuale spostamento nube tossica per effetto dell'intensificarsi dei venti o loro cambio di direzione;**

- 10) **Eventuale emissione ordinanze per allontanamento unità navali ormeggiate nelle vicinanze;**

- 11) **Eventuale interdizione transito e sosta unità navali nel tratto di mare interessato all'evento sino alla completa bonifica di tutta l'area e comunque sino alla revoca dello stato di emergenza;**

- 12) **Applicazione delle direttive emanate dal *Centro di Coordinamento dei Soccorsi*.**



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

ALLEGATO 15

Stabilimento ALDER S.p.A.
sito nel Comune di TRIESTE in Riva Alvisè Cadamosto n. 6.

COMUNICAZIONI DELLA PREFETTURA DI TRIESTE

Piano di Emergenza Esterna

Art. 21 del D.L.vo 26 giugno 2015, n. 105



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

COMUNICAZIONE DI INCIDENTE LIVELLI CENTRALI

**Alla PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI
- Dipartimento della Protezione Civile**

R O M A

centralino 06 6820-1
Contact Center 800 840 840

pec protezionecivile@pec.governo.it

**Al MINISTERO DELL'INTERNO
- Gabinetto**

pec gabinetto.ministro@pec.interno.it

**- Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento**

pec segdipartimento.ps@pecps.interno.it

- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

pec segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it

R O M A

**Al MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE**

- Segretariato Generale

pec segretariato.generale@pec.minambiente.it

- Gabinetto

pec segreteria.capogab@pec.minambiente.it

R O M A

All' ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

R O M A

pec protocollo.ispra@ispra.legalmail.it



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

MESSAGGIO N. 01 DEL _____

Azienda di prodotti chimici ALDER S.P.A.

COMUNICAZIONE INCIDENTE RILEVANTE

COMUNICASI CHE

GIORNO _____ **AT ORE** _____

NEL COMUNE DI **TRIESTE** **RIVA CADAMOSTO, 6**

COORDINATE UTM **Latit 45° 36' 40" N** **Longit 13° 48' 42" E**

ESTESI VERIFICATO SEGUENTE INCIDENTE (:)

DESCRIZIONE INCIDENTE (:)

RISERVASI

ALT(.) IL PREFETTO (.)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

STATO DI ALLARME ENTI LOCALI

Alla **QUESTURA**
di **TRIESTE**
pec gab.quest.ts@pecps.poliziadistato.it

Al **COMANDANDO PROVINCIALE CARABINIERI**
di **TRIESTE**
pec tts20246@pec.carabinieri.it

Al **COMANDO PROVINCIALE GUARDIA di FINANZA**
di **TRIESTE**
pec ts0550000p@pec.gdf.it

Alla **CAPITANERIA DI PORTO**
di **TRIESTE**
Tel 040 676611
pec dm.trieste@pec.mit.gov.it

Alla **DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO**
per il **FRIULI VENEZIA GIULIA**
di **TRIESTE**
pec dir.friuliveneziagiulia@cert.vigilfuoco.it
com.saslaop.trieste@cert.vigilfuoco.it *Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi*

Al **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO**
di **TRIESTE**
pec com.trieste@cert.vigilfuoco.it
com.salaop.trieste@cert.vigilidelfuoco.it *Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi*

Al Signor **SINDACO**
di **TRIESTE**
c/o **- Sala Operativa Polizia Locale**
pec poliziale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it *Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi*

Alla **POLIZIA LOCALE**
di **TRIESTE**
tel 040 366 111
pec poliziale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it *Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi*



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

pec regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it

- Presidenza della Regione

tel 040 3773710 – 040 3773699

pec presidente@regione.fvg.it

- Direzione Centrale Ambiente e Energia

tel 040 3774546

fax 040 3774513

pec ambiente@certregione.fvg.it

TRIESTE

- Protezione Civile della Regione

tel 800 500300

fax 0432926000

pec protezione.civile@certregione.fvg.it

PALMANOVA

All' SOR - Sala Operativa Regionale - FVG

mail h24 sor@protezionecivile.fvg.it

pec h24 sor@certregione.fvg.it

tel h24 800 500 300 - 0432 922003

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*

Al NUE - Numero Unico Emergenze

tel 112

All' AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI TRIESTE

- Direzione Generale

pec A.S.U.I.TS.@certsanita.fvg.it

- Direzione Sanitaria

tel 040 3997105

pec A.S.U.I.TS.@certsanita.fvg.it

- Dipartimento di Prevenzione

pec dip@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

- Sistema 118

pec segreteria.118@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

alberto.peratoner@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

fax 040 3995270

tel 040 3995263 - 040 3995087 - 040 3995034

**All' A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
del Friuli Venezia Giulia**

- Sede centrale

tel 0432 1918111

fax 0432 1918120

mail urp@arpa.fvg.it

PALMANOVA (UD)



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

**all' A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- DIPARTIMENTO DI TRIESTE**

tel 0432 1918113

fax 0432 1918129

mail dip.ts@arpa.fvg.it

TRIESTE

**Alla CROCE ROSSA ITALIANA
- Comitato di Trieste**

tel 3385038702

mail trieste@cri.it

**ALL' AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO
ORIENTALE PORTI DI TRIESTE E MONFALCONE**

pec pec@cert.porto.trieste.it

**ALL' ALDER S.p.A.
Riva Cadamosto Alvise
341478 TRIESTE**

tel 040 820290

040 815365

mail www.alder.it



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

MESSAGGIO N. ____ DEL _____

Azienda di prodotti chimici ALDER S.P.A

“STATO DI ALLARME”

GIORNO _____ **AT ORE** _____
NEL COMUNE DI **TRIESTE** **RIVA CADAMOSTO, 6**
COORDINATE UTM **Latit 45° 36' 40" N** **Longit 13° 48' 42" E**

VERIFICATO SEGUENTE INCIDENTE (:)

CLASSE EMERGENZA (:)

EFFETTIVO (O EVENTUALE) RILASCIO DI (:)

POPOLAZIONI E ZONE POTENZIALMENTE INTERESSATE (:)

DICHIARASI
STATO DI ALLARME



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

CON CONSEGUENTE (:)

- ATTUAZIONE PIANI PARTICOLAREGGIATI DA PARTE AUTORITA' ED ENTI INTERESSATI EMERGENZA (*Costituzione Comitato Provinciale di Difesa Civile*) (;)
- SGOMBERO (*e/o riparo al chiuso*) POPOLAZIONE RESIDENTE O IN TRANSITO NELLA ZONA DI (:)

COMPRESA TRA (:)

E (:)

SEGUONO DISPOSIZIONI ATTUAZIONE DETTE MISURE (.)

ALT (.) IL PREFETTO (.)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE LIVELLI CENTRALI

**Alla PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI
- Dipartimento della Protezione Civile
R O M A**

centralino 06 6820-1
Contact Center 800 840 840

pec protezionecivile@pec.governo.it

**Al MINISTERO DELL'INTERNO
- Gabinetto**

pec gabinetto.ministro@pec.interno.it

**- Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento**

pec segrdipartimento.ps@pecps.interno.it

- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

pec segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it

R O M A

**Al MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE**

- Segretariato Generale

pec segretariato.generale@pec.minambiente.it

- Gabinetto

pec segreteria.capogab@pec.minambiente.it

R O M A

**All' ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
R O M A**

pec protocollo.ispra@ispra.legalmail.it



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

MESSAGGIO N. ___ DEL _____

Azienda di prodotti chimici ALDER S.P.A.

RAPPORTO SITUAZIONE INCIDENTE RILEVANTE ORE _____

Esempio di testo

SEGUITO PRECEDENTE COMUNICATO RAPPRESENTASI CHE

DAGLI INTERVENTI SVOLTI E DALLE VERIFICHE EFFETTUATE ELEVATA
PROBABILITÀ CHE EVENTO SIA RICONDUCIBILE A INCIDENTE

AL MOMENTO ACCERTATI _____ MORTI E _____ FERITI DI CUI _____ IN
GRAVI CONDIZIONI

AREA INTERESSATA PERIMETRATA E VIGILATA

EVACUAZIONE VITTIME SVOLTA.

IDENTIFICAZIONE VITTIME IN CORSO DI SVOLGIMENTO.

ALT(.) IL PREFETTO (.)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

CESSATO ALLARME LIVELLO CENTRALI

**Alla PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI
- Dipartimento della Protezione Civile
R O M A**

centralino 06 6820-1
Contact Center 800 840 840

pec protezionecivile@pec.governo.it

**Al MINISTERO DELL'INTERNO
- Gabinetto**

pec gabinetto.ministro@pec.interno.it

**- Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento**

pec segrdipartimento.ps@pecps.interno.it

- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

pec segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it

R O M A

**Al MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE**

- Segretariato Generale

pec segretariato.generale@pec.minambiente.it

- Gabinetto

pec segreteria.capogab@pec.minambiente.it

R O M A

**All' ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
R O M A**

pec protocollo.ispra@ispra.legalmail.it



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste

MESSAGGIO N. ____ DEL _____

Azienda di prodotti chimici ALDER S.P.A.

CESSATO ALLARME

Esempio di testo

GIORNO _____ **AT ORE** _____

NEL COMUNE DI **TRIESTE** **RIVA CADAMOSTO, 6**

COORDINATE UTM **Latit 45° 36' 40" N** **Longit 13° 48' 42" E**

SEGUITO PRECEDENTI COMUNICATI RAPPRESENTASI CHE:

IL PREFETTO - SENTITI IL DIRETTORE TECNICO DEI SOCCORSI, IL DIRETTORE DEI SOCCORSI SANITARI, IL QUESTORE, IL SINDACO, I RESPONSABILI DELL' A.S.U.I.TS. E DELL' ARPA FVG - DICHIARA LO STATO DI CESSATO ALLARME

SI ALLEGA ELENCO VITTIME IDENTIFICATE

DECEDUTI

N.	NOME	COGNOME	Data Nascita	NAZIONALITA'
1	John1	Doe1	XX:XX:XXXX	XXXXXXXX
2	John2	Doe2	XX:XX:XXXX	XXXXXXXX

FERITI

N.	NOME	COGNOME	Data Nascita	NAZIONALITA'
1	John1	Doe1	XX:XX:XXXX	XXXXXXXX
2	John2	Doe2	XX:XX:XXXX	XXXXXXXX

AREA EVENTO SOTTOPOSTA A SEQUESTRO.

ATTIVATA SALA STAMPA IN PREFETTURA.

CONTATTATO MINISTERO ESTERI – UNITÀ DI CRISI PER VITTIME STRANIERE.

RISERVASI.

ALT(.) IL PREFETTO (.)



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

CESSATO ALLARME ENTI LOCALI

Alla **QUESTURA**
di **TRIESTE**
pec gab.quest.ts@pecps.poliziadistato.it

Al **COMANDANDO PROVINCIALE CARABINIERI**
di **TRIESTE**
pec tts20246@pec.carabinieri.it

Al **COMANDO PROVINCIALE GUARDIA di FINANZA**
di **TRIESTE**
pec ts0550000p@pec.gdf.it

Alla **CAPITANERIA DI PORTO**
di **TRIESTE**
Tel 040 676611
pec dm.trieste@pec.mit.gov.it

Alla **DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO**
per il **FRIULI VENEZIA GIULIA**
di **TRIESTE**
pec dir.friuliveneziagiulia@cert.vigilfuoco.it
com.saslaop.trieste@cert.vigilfuoco.it *Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi*

Al **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO**
di **TRIESTE**
pec com.trieste@cert.vigilfuoco.it
com.salaop.trieste@cert.vigilidelfuoco.it *Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi*

Al Signor **SINDACO**
di **TRIESTE**
c/o **- Sala Operativa Polizia Locale**
pec polizialocale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it *Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi*

Alla **POLIZIA LOCALE**
di **TRIESTE**
tel 040 366 111
pec polizialocale.trieste@certgov.fvg.it
mail h24 plte.sala.operativa@comne.trieste.it *Inviare le comunicazioni ad entrambi gli indirizzi*



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

Alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

pec regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it

- Presidenza della Regione

tel 040 3773710 – 040 3773699

pec presidente@regione.fvg.it

- Direzione Centrale Ambiente e Energia

tel 040 3774546

fax 040 3774513

pec ambiente@certregione.fvg.it

TRIESTE

- Protezione Civile della Regione

tel 800 500300

fax 0432926000

pec protezione.civile@certregione.fvg.it

PALMANOVA

All' SOR - Sala Operativa Regionale - FVG

mail h24 sor@protezionecivile.fvg.it

pec h24 sor@certregione.fvg.it

tel h24 800 500 300 - 0432 922003

*Inviare le comunicazioni ad
entrambi gli indirizzi*

Al NUE - Numero Unico Emergenze

tel 112

All' AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI TRIESTE

- Direzione Generale

pec A.S.U.I.TS.@certsanita.fvg.it

- Direzione Sanitaria

tel 040 3997105

pec A.S.U.I.TS.@certsanita.fvg.it

- Dipartimento di Prevenzione

pec dip@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

- Sistema 118

pec segreteria.118@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

alberto.peratoner@A.S.U.I.TS..sanita.fvg.it

fax 040 3995270

tel 040 3995263 - 040 3995087 - 040 3995034



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trieste

**All' A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
del Friuli Venezia Giulia**

- Sede centrale

tel 0432 1918111

fax 0432 1918120

mail urp@arpa.fvg.it

PALMANOVA (UD)

**all' A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- DIPARTIMENTO DI TRIESTE**

tel 0432 1918113

fax 0432 1918129

mail dip.ts@arpa.fvg.it

TRIESTE

**Alla CROCE ROSSA ITALIANA
- Comitato di Trieste**

tel 3385038702

mail trieste@cri.it

**All' AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO
ORIENTALE PORTI DI TRIESTE E MONFALCONE**

pec pec@cert.porto.trieste.it

**All' ALDER S.p.A.
Riva Cadamosto Alvisè
341478 TRIESTE**

tel 040 820290

040 815365

mail www.alder.it



*Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Trieste*

MESSAGGIO N. ____ DEL _____

Azienda di prodotti chimici ALDER S.P.A

“CESSATO ALLARME”

GIORNO _____ **AT ORE** _____

NEL COMUNE DI **TRIESTE** **RIVA CADAMOSTO, 6**

COORDINATE UTM **Latit 45° 36' 40" N** **Longit 13° 48' 42" E**

SEGUITO PRECEDENTI COMUNICATI RAPPRESENTASI CHE:

IL PREFETTO - SENTITI IL DIRETTORE TECNICO DEI SOCCORSI, IL DIRETTORE DEI SOCCORSI SANITARI, IL QUESTORE, IL SINDACO, I RESPONSABILI DELL' A.S.U.I.TS. E DELL' ARPA FVG

DICHIARA LO STATO DI

CESSATO ALLARME

ALT (.) IL PREFETTO (.)